



# LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 105 - N. 5-6  
TORINO  
MAGGIO-GIUGNO 1984



Sped. in abbon. post. - gruppo III/70 - Mensile  
In caso di mancato recapito rispedire a: Club Alpino Italiano - Via U. Fogliolo 3 - 20121 MILANO

# Asolo introduce l'Outdoor: ovvero il "muoversi" all'aria aperta nel tempo libero.

## E Vi mostra due suoi brevetti: Asoflex System ed Asosorb System Sorbothane.

### Asoflex System®



	3-7	8-10	11-13
<b>ASOFLEX SYSTEM</b> SOLETTA A SPESSORE VARIABLE La flessibilità è costante in funzione del peso del camminatore e della misura della scarpa.			
<b>SOLETTA TRADIZIONALE</b> A SPESSORE COSTANTE La flessibilità cambia in funzione del peso del camminatore e della misura della scarpa.			
	TROPPO RIGIDO	GIUSTA FLESSIBILITÀ	TROPPO FLESSIBILE

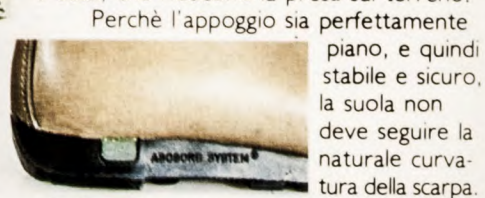
È una struttura interna, di nylon, semirigida, che assolve la funzione di supporto tecnico per un prodotto leggero.

Asoflex è cucito internamente alla tomaia. Il suo spessore, ottenuto con la tecnica dell'iniezione, varia a seconda delle misure: ciò garantisce un'eguale flessibilità a tutte le misure.

Un ulteriore vantaggio è rappresentato dal baricentro basso, dovuto allo spessore ridotto dell'Asoflex, che pur isolando il piede dalle asperità del terreno, ne lascia intatta la sensibilità, garantendo quindi la sicurezza d'appoggio.

### Asosorb System® Sorbothane.

La suola riveste in una calzatura per l'outdoor un ruolo di primaria importanza. Deve essere il più possibile funzionale, intendendo con ciò la capacità di non trattenere elementi estranei, come fango e sassi, che riducono la presa sul terreno.



Perché l'appoggio sia perfettamente piano, e quindi stabile e sicuro, la suola non deve seguire la naturale curvatura della scarpa.

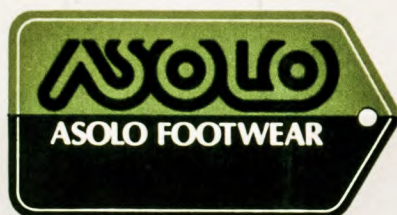
Inoltre, per ovviare ai danni che lo shock dovuto all'impatto del piede con il terreno produce al fisico (infiammazioni ai tendini, e ai nervi) occorre disperdere l'energia di ritorno, che si concentra nel tacco. Solo recentemente è stato scoperto al Clinical Research Centre di Londra e alla Harvard University, un polimero visco-elastico, a struttura molecolare complessa adatto allo scopo: il Sorbothane®. La Asolo ha subito pensato di utilizzare il Sorbothane® per le sue scarpe,

brevettando una suola speciale di cui possiede oggi l'esclusiva europea per l'escursionismo. Il tacco, studiato per distribuire nel modo ottimale i pesi al momento dell'appoggio, presenta una cavità in cui è alloggiato il dissipatore di energia (Sorbothane®). La base di appoggio, con tasselli laterali più ampi, conferisce alla scarpa maggior sicurezza sull'appoggio laterale.

La capacità di assorbimento e di dissipazione d'energia del Sorbothane®, come dimostrano gli studi condotti del Nike Laboratory, supera il 94% in ogni condizione d'impiego.

Ciò significa, che grazie alla speciale suola Asolo, viene ottimizzata la circolazione sanguigna, riducendo in questo modo l'affaticamento generale.

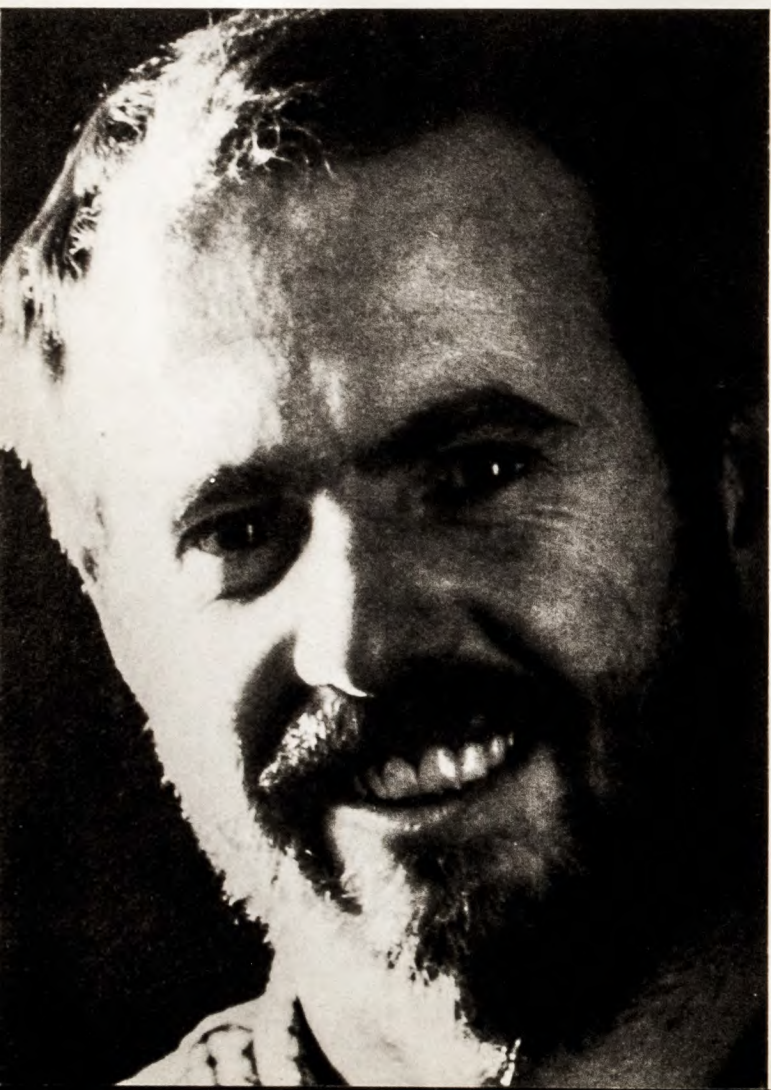
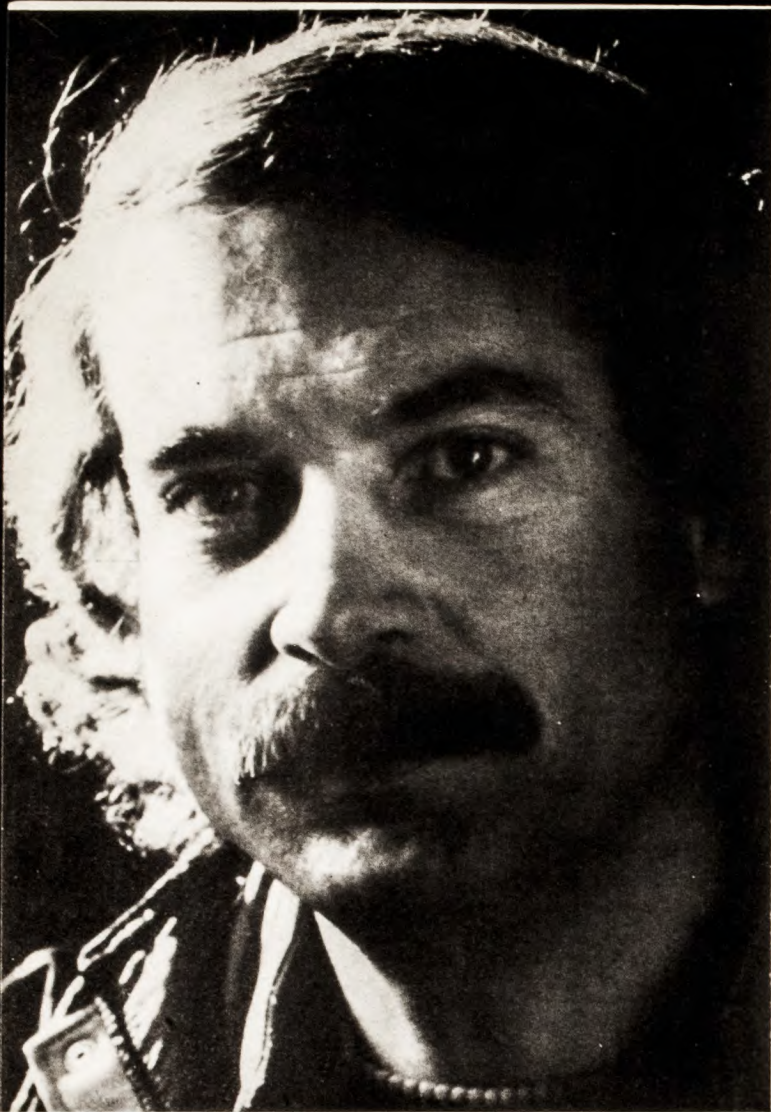
MICROPOROSA	SOLETTA D'ARIA	SORBOTHANE
CARICO	CARICO	CARICO
ENERGIA ASSORBITA	ENERGIA ASSORBITA	ENERGIA ASSORBITA
60.3%	58.2%	94.7%



**Asolo per l'Outdoor.**



Distributore per l'Italia:  
LANDE - Via Pozzoli, 6 - 22053 LECCO (Como) - Tel. 0341/365697



# Referenze.

## *Renato Casarotto*

*"La mia collaborazione con i tecnici della CAMP ha prodotto una nuova serie di attrezzature che ho collaudato io stesso, in condizioni estreme, nelle mie recenti esperienze alpinistiche. Le consiglio con la massima convinzione a tutti gli alpinisti".*

## *Tony Valeruz*

*"Per le mie imprese ho sempre ricercato materiale d'avanguardia. Con i tecnici della CAMP abbiamo realizzato attrezzature che prima non esistevano. Così posso raggiungere la vetta ed iniziare in tutta sicurezza la mia grande avventura".*

## *Patrick Berhault*

*"È una gioia immensa progettare una scalata da affrontare con nuovi materiali appositamente creati. Alla CAMP ho trovato degli amici e appassionati, ideali collaboratori di ogni impresa che richiede grande preparazione".*

## *Serena Fait*

*"Da quando ho cominciato ad usare le attrezzature CAMP mi sono resa conto di muovermi con maggiore sicurezza e funzionalità. Ora gli attrezzi CAMP mi accompagnano in ogni mia impresa".*



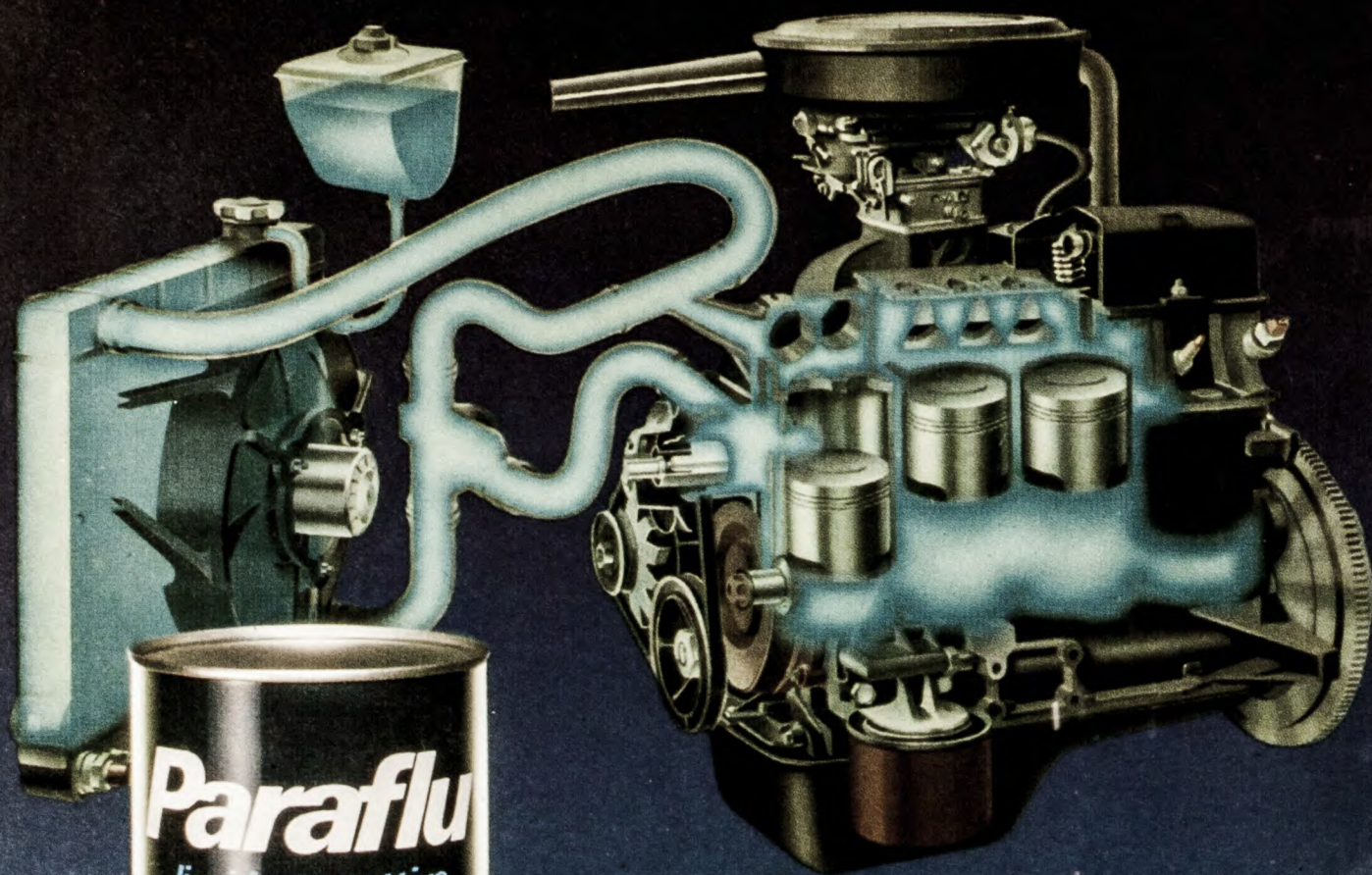
gente di montagna



# **Paraflu protegge il radiatore difende il motore**

*perché è il protettivo concentrato e completo.*

*Miscelato con acqua al 50%, evita il congelamento e la formazione di ruggine, schiuma, incrostazioni;  
previene il rischio dell'ebollizione; mantiene inalterato lo scambio termico del motore.*



**Paraflu**

liquido protettivo  
per l'impianto  
di raffreddamento



**FIAT**

*Ma, attenzione a riconoscere bene il prodotto  
che viene versato nel radiatore: Paraflu è solo Fiat,  
non ne esistono altri.*

*Paraflu, prodotto dalla Fiat Lubrificanti, è il liquido  
protettivo originale impiegato dal Costruttore  
su tutte le autovetture Fiat, Lancia, Autobianchi,  
su tutti i veicoli industriali e commerciali Iveco,  
sui trattori Fiat e Agrifull.*

# **Riconosci Paraflu.**

Anche presso  
i distributori



**BRIXIA**

**PROTAGONISTA  
NELLO SPETTACOLO.**



## TREKKING



### modello SENTIERO

- nuovissima scarpa costruita in fibra sintetica
- rinforzi in pellame anfibio
- scuola di nuovo disegno
- sottopiede anatomico in materiale espanso
- adatta a tutti i tipi di terreno

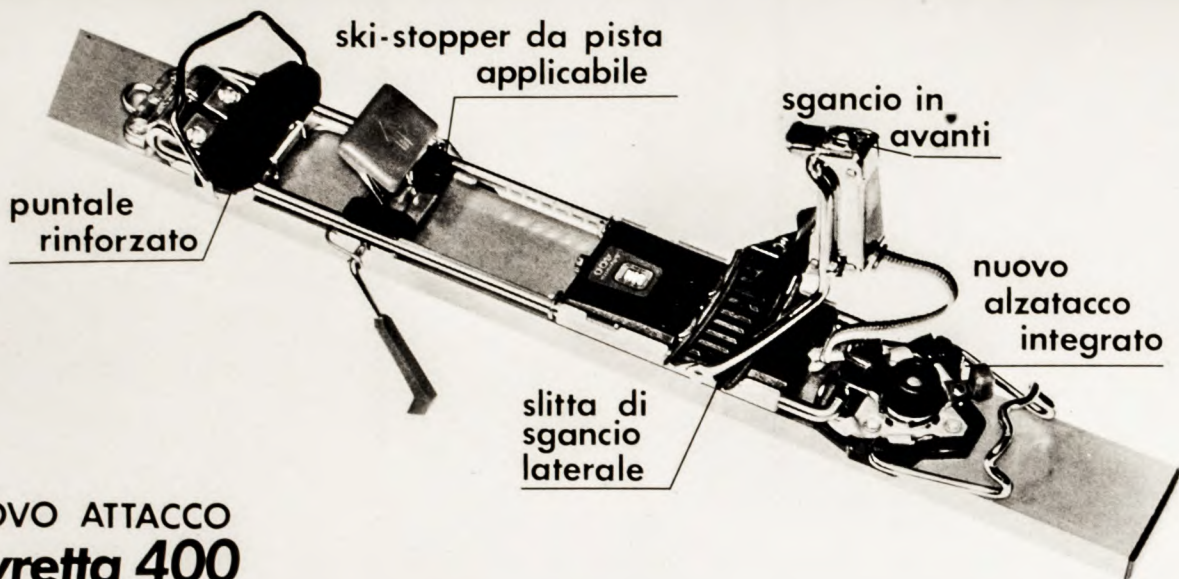
BRIXIA - CLIMBING BOOTS

CASELLA D'ASOLO (TV)  
telef. 0423/55147-55440

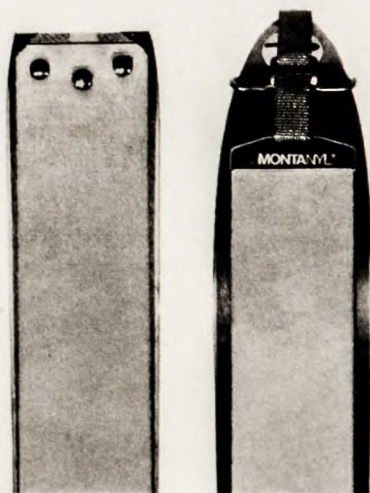
BRESCIA - S. EUFEMIA  
telefono 030 / 363250



# tecnologia d'avanguardia per lo sci alpinismo



NUOVO ATTACCO  
**silvretta 400**



**MONTANYL COMBI.**

PELLE ADESIVA IN NYLON, ATTACCO IN PUNTA REGOLABILE, CON GANCIO IN CODA.

**Osomo  
Airweight**

superleggero  
3,4 kg/paio  
(mis. 8)

REGOLAZIONE  
MICROMETRICA  
DELLA CHIUSURA

LINGUETTONE  
SCORREVOLE

SCARPETTA INTERNA  
IN PELLE

SCORSOIO



# Kössler



semi di montagna

# DOLOMITI

LELE DINOIA  
VALERIO CASARI

93 arrampicate  
scelte in  
Dolomiti - 144 pagine  
formato 11,5x16 -  
Numerosi schizzi e  
fotografie - L. 16.000.

La scelta degli itinerari  
spazia sul  
vasto terreno  
di gioco delle Dolomiti:  
è una selezione delle più  
belle vie, di ogni difficoltà  
e impegno.



Le più belle ascensioni - 176  
pagine - formato 11,5x16 -  
Numerosi schizzi e foto -  
L. 16.000.

Le classiche montagne  
delle Alpi Centrali  
rivisitate alla luce delle  
esperienze dell'alpinismo  
moderno: si colma così  
un vuoto descrittivo  
da lungo tempo  
avvertito.

# DISGRAZIA BERNINA

GIUSEPPE  
MIOTTI

EDIZIONI MELOGRANO  
Via Alessandro Volta 10  
20121 Milano

# ADAMELLO

LA CORDA TRECCIATA DA ROCCIA  
CON CALZA ESTERNA  
ED ANIMA INTERNA IN NYLON  
AD ALTA RESISTENZA

Disponibile in vari colori

per un campione di corda "Adamello" o per l'acquisto  
compilare in stampatello e spedire in busta chiusa a:

ISEO CORDE, CAS. POSTALE 13, 25058 SULZANO (BS)



- Desidero ricevere un campione di corda "Adamello"  
 Desidero acquistare la corda "Adamello". Vogliate inviarmi la confezione prescelta  
(sbarrare con una X) che pagherò in contrassegno alla consegna del pacco postale

- N°\_\_\_ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 11 - mt. 45 a Lit. 65.000 cad. tutto compreso  
 N°\_\_\_ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 11 - mt. 50 a Lit. 70.000 cad. tutto compreso  
 N°\_\_\_ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 9 - mt. 45 a Lit. 55.000 cad. tutto compreso  
 N°\_\_\_ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 9 - mt. 50 a Lit. 60.000 cad. tutto compreso

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_ VIA \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ CITTA' \_\_\_\_\_ TESSERA C.A.I. N° \_\_\_\_\_



# Tende tecniche FERRINO collaudate e firmate da: *P. Messner*



**ISOTHERM** Sopratetto termico in nylon silver resinato, adatto a tutte le tende Messner, particolarmente consigliato per i modelli Trekking — ISOTH 1 peso gr. 1200. ISOTH 2 peso gr. 2.100. ISOTH 3 peso gr. 2.400



Tende in cotone Himalaya per media montagna e campi base. In nylon resinato e termosaldato per turismo itinerante

**TREKKING 1**, cm. 90 x 200, h. cm. 90, peso gr. 2.900  
**TREKKING 2**, cm. 130 x 240, h. cm. 115, peso gr. 3.850  
**TREKKING 3**, cm. 165 x 245, h. cm. 115, peso gr. 4.670

**LEVITY 1**, cm. 90 x 200, h. cm. 90, peso gr. 2.800  
**LEVITY 2**, cm. 130 x 240, h. cm. 115, peso gr. 3.750  
**LEVITY 3**, cm. 165 x 245, h. cm. 115, peso gr. 4.670



Tende in **GORE-TEX** con cuciture nastrate per alta quota.

**EXTREME 1**, cm. 90 x 200, h. cm. 90, peso gr. 2650  
**EXTREME 2**, cm. 130 x 200, h. cm. 115, peso gr. 3480  
**EXTREME 3**, cm. 165 x 245, h. cm. 115, peso gr. 4250

**DRAGO** Tenda in nylon/cotone con sopratetto in nylon doppia porta finestra. Adatta per trekking e media montagna cm. 180 x 243 h. cm. 110 peso gr. 3.650



TENDE DA CAMPEGGIO, SACCHI LETTO  
 VERANDE CARAVAN, CARRELLI TENDA  
 Via Torino, 150 - 10040 GIVOLETTO (TO)  
 Telefono (011) 98.47.151/142

TREKKING POOL  
 ITALY  
 Azienda  
 associata



# A.B. — Il sistema che è oggi all'avanguardia

In K2 - Foto: A. Rouse

Il Sistema A.B., tecnologicamente all'avanguardia per disegno e ingegneria, assicura la massima efficienza di portata dei carichi più pesanti. In questi ultimi quattro anni è stato perfezionato per permettere di ottenere con facilità e velocità un'aderenza perfetta. Le seguenti caratteristiche sono le necessità essenziali per un moderno sistema di portata e l'A.B. le offre tutte:

**1. Stabilità.** Il particolare sistema di sospensione elimina qualsiasi movimento tra l'imbracatura delle spalle, le alette sulle anche ed il telaio interno.

**2. Spartizione del peso tra anche e spalle.** La spartizione del carico nella proporzione desiderata tra anche e spalle può essere ottenuta con aggiustaggi semplici ed efficaci.

**3. Circolazione d'aria.** Una portata fresca e confortevole può essere ottenuta adattando il telaio alla forma della schiena del portatore.

**4. Robustezza.** Le barrette di aggiustaggio e la sezione superiore a forma di corno del telaio dell'A.B. sono le caratteristiche più importanti per la totale robustezza del sistema.

**5. Regolabilità.** La possibilità di regolazione è essenziale per ottenere la massima prestazione di portata da uno zaino. **Questa permette un adattamento puramente personale e la distribuzione del carico per una portata efficace e confortevole.**

**6. Libero movimento della testa.** Questo viene dato dalla speciale **CAVITA OCCIPITALE\*** — un disegno depositato Berghaus. Lo scalatore può guardare alla prossima mossa e l'escursionista ha più libertà di movimento, che quando è impedita è causa d'irritazione e fatica.

**7. Distribuzione del carico sulle spalle e intorno alle anche.** Gli spallacci sono imbottiti con gommapiuma di due diverse densità e sono curvati e modellati per dare la migliore aderenza possibile.

**8. Abilità del telaio di «vivere» con un corpo in movimento.** In lega di alluminio di prima qualità, il telaio è costruito in tre pezzi, dando la massima stabilità a questo sistema di portata.

*Il Sistema A.B. lavora con Voi e per Voi.  
In tutti i principali negozi specializzati in Italia.*



AB 70 GT



**berghaus**

34 Dean Street, Newcastle upon Tyne, NE1 1PG.  
England. Telephone: (0632) 323561.

# LE GRANDI AVVENTURE

COME LE PICCOLE VOGLIONO GRANDI PERSONAGGI

# VOI

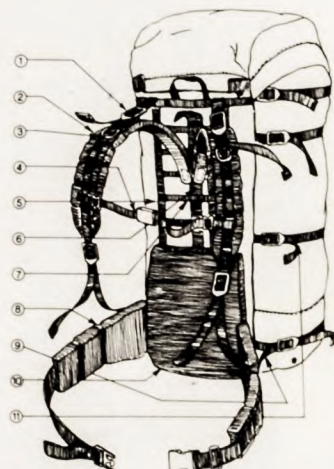
## LE CORDE **elite**

USATE ANCHE DA FRANCO PERLOTTO E MANOLO. CORDE E IMBRAGATURE CHE HANNO SUPERATO I PIÙ DURI CONFRONTI OTTENENDO I MIGLIORI RISULTATI NEI TEST D'OLTRE ALPI.

## LO ZAINO



PER PORTARE TUTTO CON MINOR PESO. UN TRASPORTO SOFISTICATO CHE NON LIMITA IL NECESSARIO, LO PORTA. LA SUA PERFEZIONE TECNICA TE LO PERMETTE.



## LE SCARPE FIRE



LA FAMOSA SCARPETTA SPAGNOLA DALLA MESCOLA INSUPERABILE. VINCENTE NEI CONFRONTI.



## **boreal**®

IMPORTATORE: **günther  
comploj** S.TA CRISTINA (BZ)

# Per andare nel mondo conviene passare da Trento

## SPEDIZIONI

Per gruppi già costituiti possiamo offrire biglietti aerei a tariffe particolari, servizi a terra in tutto il mondo, organizzazione totale o parziale di trekking, spedizioni di materiali. Chiedete informazioni telefoniche, precisando i servizi che vi servono: 0461/986344.

## VIAGGI AUTOGESTITI

INDIA, NEPAL, BIRMANIA, THAILANDIA - 21 giorni  
 INDIA DEL SUD e SRI LANKA - 23 giorni  
 NEPAL e INDIA - 16 giorni  
 INDIA, NEPAL ed isole ANDAMANE - 22 giorni  
 PERÙ e BOLIVIA - 23 giorni  
 ECUADOR e GALAPAGOS - 23 giorni  
 ECUADOR, GALAPAGOS e PERÙ - 26 giorni  
 MESSICO e GUATEMALA - 23 giorni  
 STATI UNITI da costa a costa - 28 giorni  
 CALIFORNIA e POLINESIA - 22 giorni  
 TANZANIA - 23 giorni  
 TUNISIA, ALGERIA, MALI, ALTO VOLTA, BENIN, TOGO - diversi itinerari di 2 / 3 settimane



## TREKKING

GIRO DEL BRENTA - 8 giorni  
 LES CALANQUES - 7 giorni  
 GRANDE TRAVERSATA DELLA CORSICA - 15 giorni  
 LAGORAI - 8 giorni  
 SANTUARIO DELL'ANNAPURNA - 22 giorni  
 CAMPO BASE EVEREST - 22/26 giorni

## CAMPERING

Viaggi in camper a CRETA, TURCHIA, MAROCCO, TUNISIA, NORD AMERICA, INGHILTERRA, IRLANDA, DANIMARCA, GERMANIA, CAPO NORD, ISLANDA, ed in barca sui canali e fiumi francesi.

BIGLIETTI AEREI A BUON PREZZO PER VIAGGIATORI INDIVIDUALI O PICCOLI GRUPPI:  
 chiedere informazioni in sede.

# GLOBETROTTER

VIAGGIARE FACILE

38100 TRENTO - VIA SAN PIETRO 3 - TEL. 0461/986344

Per altri viaggi o destinazioni telefonare in sede. Si accettano prenotazioni telefoniche (acconto con vaglia telegrafici o presso alcune agenzie di viaggio nostre corrispondenti).

Chiedi informazioni spedendo questo tagliando in busta a GLOBETROTTER - Via San Pietro, 3 38100 TRENTO

Sono interessato a:

- escursionismo/trekking
- viaggi avventura/autogestiti
- viaggi normali
- vacanze
- conoscervi meglio

nome e cognome \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

cod. post. \_\_\_\_\_

città \_\_\_\_\_

per altre richieste aggiungi una lettera.

## Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine per servire in armi il Paese ...



PER INFORMAZIONI INDICARE IL TIPO DI ARRUOLAMENTO E SPEDIRE A:

**STATESERCITO**  
 CASELLA POSTALE 2338  
 ROMA - AD

- ACCADEMIA  ALLIEVI SOTTUFFICIALI
- PARACADUTISTI ALPINI  TECNICI E OPERATORI
- AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME .....

COGNOME .....

VIA .....

C.A.P. .... CITTA' .....

CAI

# Credi nell'amicizia?

**Per te ci sono due amici fidati,  
leggeri in salita, sicuri in discesa:  
Tyrolia TRB  
e Blizzard Alpin Extrem.**

Uno sci estremamente affidabile costruito da **BLIZZARD** secondo le più sofisticate tecnologie. Ideale sia in neve alta che su neve ghiacciata, agile e leggero in salita (2800 grammi al paio per la misura 170 cm), forato in punta e in coda per accoppiamenti di soccorso.

Un attacco che ha tutta la sicurezza in più garantita dal marchio **TYROLIA**. Eccezionale facilità di passaggio dalla salita alla discesa, acceleratore nel puntale per il richiamo dello sci, tenuta laterale del piede senza possibilità di scarrocciamento, leggerezza. Incredibile: 1950 grammi al paio.

**In  
montagna  
l'amicizia  
è sacra.**



Importati e distribuiti da  
**Erich Weitzmann S.p.A.**

# NOVITÀ '84:

IL MODELLO MARIACHER CON LA NUOVA MESCOLO  
SODDISFA LE ESTREME ESIGENZE DEI MIGLIORI...



**LA SPORTIVA**

38038 TESERO (TN) - Tel. 0462/83052



# Gino Trabaldo

## CONFEZIONI TECNICHE PER LA MONTAGNA

confezioni e uffici: **BORGOSIESIA (VC)**

**via Vittorio Veneto 58A - tel. 0163 - 21571**

tessuti: **CREVACUORE (VC) via Baraggia 12**

**MODELLO ADAMELLO** Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata  
A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettona interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa.

Confort, praticità, durata!



## I MANUALI PER L'AMANTE DELLA NATURA



### BRUNO CETTO - I funghi dal vero vol. 1

- una dettagliata introduzione generale con 192 disegni e molte ricette
- fotografia a colori di ogni specie nel suo ambiente caratteristico

Un'opera indispensabile per il raccogliatore, il micologo, il naturalista  
Il seguito de «I funghi dal vero», sempre di Bruno Cetto;

**VOL. 2° - Pagg. 756 - 466 funghi illustrati a colori**

**VOL. 3° - Pagg. 660 - 416 funghi illustrati a colori**

**VOL. 4° - Pagg. 693 - 429 funghi illustrati a colori**

Le 1693 specie riprodotte fotograficamente nella collana «I funghi dal vero» costituiscono la più ampia trattazione di micologia divulgativa.

### VINCENZO CHIAPPINI - Piante medicinali dal vero Pagg. 418 con 105 fotografie a colori e 96 disegni

Di ogni pianta, fotografata a colori nel suo ambiente naturale, vengono forniti, oltre alla descrizione botanica, dati su fioritura, habitat, parti officinali, epoca di raccolta, principi attivi, proprietà terapeutiche, preparazione e consigli per il raccogliatore.

I libri, reperibili nelle migliori librerie, possono essere ordinati direttamente all'editore (Arti Grafiche Saturnia - Via Caneppele, 44/1 - 38014 RONCAFORT di TRENTO) inviando l'importo scontato con vaglia postale o assegno bancario unitamente al seguente tagliando

- |                          |                             |            |           |
|--------------------------|-----------------------------|------------|-----------|
| <input type="checkbox"/> | I funghi dal vero - vol. 1° | (scontato) | L. 11.700 |
| <input type="checkbox"/> | I funghi dal vero - vol. 2° | »          | L. 13.500 |
| <input type="checkbox"/> | I funghi dal vero - vol. 3° | »          | L. 13.500 |
| <input type="checkbox"/> | I funghi dal vero - vol. 4° | »          | L. 16.200 |
| <input type="checkbox"/> | Piante medicinali dal vero  | »          | L. 13.500 |

.....  
Nominativo

.....  
Via e numero

.....  
Cap

.....  
Località

.....  
Prov.





# AVVENTURE NEL MONDO

Per i vostri viaggi a piedi per il mondo  
**NON SIATE CLIENTI**

In montagna non si può essere « clienti », noi di Avventure nel Mondo abbiamo messo a punto una formula di trekking per cui il partecipante è chiamato a collaborare con il capogruppo nel più completo e schietto spirito di amicizia, in ogni fase organizzativa dalla ricerca dei portatori all'acquisto dei viveri, evitando così il canale del turismo organizzato e facendo tesoro delle nostre precedenti esperienze. Ciò ci permette di realizzare a bassissimo costo itinerari classici e di andare alla scoperta di nuove valli, nuove montagne ovunque nel mondo.

**IN MONTAGNA NON SIATE CLIENTI... SIATE PROTAGONISTI!**

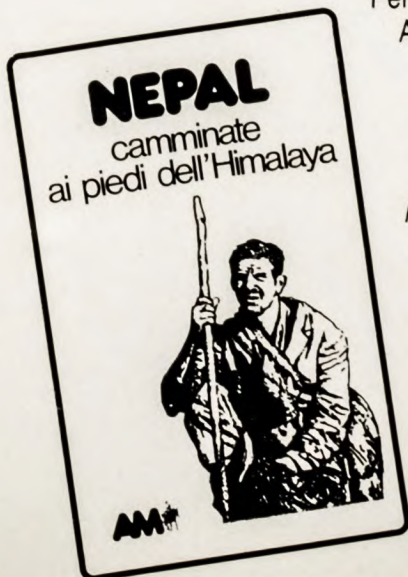
**Alcuni esempi dei nostri viaggi:**

Islanda trek	Lit. 1.480.000	Gosaikund Nepal	Lit. 1.320.000
Candia-Creta	Lit. 680.000	Arun Nepal	Lit. 1.400.000
Ala Dag Turchia	Lit. 830.000	Everest Campo Base	Lit. 1.510.000
Yemen trek	Lit. 1.240.000	Annapurna trek	Lit. 1.400.000
Jebel Sudan (esplorazione)	Lit. 1.070.000	Nahanni Canada	Lit. 1.890.000
Hoggar Algeria	Lit. 970.000	USA Rockies	Lit. 1.910.000
Falaise Mali	Lit. 1.400.000	Cristobal Colon Colombia	Lit. 1.410.000
Kilimanjaro	Lit. 1.280.000	Cotopaxi Ecuador	Lit. 1.660.000
Kenya (scalata)	Lit. 1.070.000	Cumbres Peru e Bolivia	Lit. 1.950.000
Baltoro	Lit. 3.160.000	Vilcabamba Peru	Lit. 1.860.000
Hindukush	Lit. 1.250.000	Illimani Bolivia (spedizione)	Lit. 1.630.000
Zangskar Ladakh	Lit. 1.540.000	Patagonia Argentina	Lit. 2.540.000
Menthosa India (spedizione)	Lit. 1.580.000	Aconcagua	Lit. 2.130.000

Tutte le quote comprendono il trasporto aereo, i trasporti locali, i portatori. Pernottamenti in tenda propria. Per i viveri viene formata una cassa comune gestita dai partecipanti. Per dettagli ed informazioni rivolgersi:

**AVVENTURE/VIAGGI NEL MONDO Via Cino da Pistoia, 7 - 00152 Roma - Tel. 5817651**

Per i lettori della Rivista Mensile un'offerta speciale: iscrivetevi all'associazione Avventure nel Mondo, riceverete il nostro giornale con 60 interessanti proposte e IN REGALO la nuova guida « **NEPAL Camminate ai piedi dell'Himalaya** » 160 pagine di esperienze vissute; opera del nostro Centro Studi a cura di **Paolo Nugari, Nicola Pellicciari, Stefano Guidi e Marco Vasta**



Riempire in stampatello,  
ritagliare ed inviare con  
assegno circolare di  
Lit. 10.000 a:  
**AVVENTURE  
NEL MONDO**  
Via Vitellia, 81  
00152 ROMA

## DOMANDA D'ISCRIZIONE

COGNOME

NOME

INDIRIZZO

CAP

CITTA'

Allego assegno circolare di Lit. 10.000

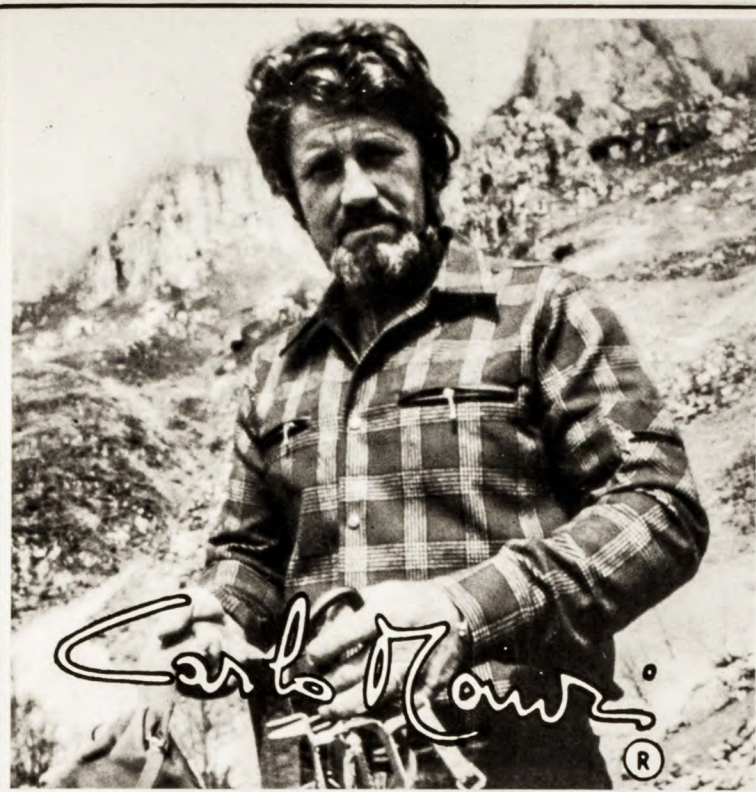
# Per monti e per valli.



FRIEDL MUTSCHLECHNER con mod. CREST  
Ragazzo con mod. DOLOMIA

## *Invicta*





LE CAMICIE DELL'ALPINISTA

# CARLO MAURI

- HIMALAIA
- RESEGONE
- EVEREST

COLLAUDATE IN TUTTE  
LE SPEDIZIONI  
HIMALAIANE,  
ALPINE ECC.

TESSUTI E DISEGNI ESCLUSIVI:  
RUTEX 1878  
LANIFICIO PAOLO RUDELLI  
GANDINO (BG)

**MC KEE'S**  
CAL s.p.a. 22040 MALGRATE (CO) - Tel. 0341/580400

## GADLER: tutti i monti del Trentino-Alto Adige

A. GADLER

### Lagorai Cima d'Asta



Guida per gli escursionisti  
con 15 cartine e 60 foto orientative

A. GADLER

### guida alpinistica escursionistica del trentino occidentale

DOLOMITI DI BRENTA • ADAMELLO • PRESANELLA  
CEVEDALE • MONTI DELLE VALLI DI NON  
DELL'ADIGE E DELL'ALTO GARDA



sentieri-traversate-vie attrezzate-ascensioni-rifugi-bivacchi

A. GADLER

### guida alpinistica escursionistica del trentino orientale

LESSINI • PICCOLE DOLOMITI • PASUBIO • ALTTITANI • LAGORAI  
SINISTRA ADIGE • LATEMAR • CATINACIO • SASSOLUNGO  
SELLA • MARMORADA • PALE DI S. MARTINO • CEMBUEGLIA • VETTE



sentieri-traversate-vie attrezzate-ascensioni-rifugi-bivacchi

Ordini a mezzo ccp 13418389 intestato a C.E. PANORAMA - TRENTO (tel. 0461/910102) oppure con il seguente tagliando da spedire a PANORAMA - TRENTO (38100) cas. post. 103.

Speditemi contrassegno e con lo sconto CAI i volumi da me segnati  :

- |   |                      |
|---|----------------------|
| <input type="checkbox"/> GADLER Lagorai Cima d'Asta - Guida escursionistica                           | (scontato) L. 9.600  |
| <input type="checkbox"/> GADLER Guida escursionistica del Trentino Occidentale                        | (scontato) L. 12.800 |
| <input type="checkbox"/> GADLER Guida alpinistica escursionistica del Trentino Orientale              | (scontato) L. 12.800 |
| <input type="checkbox"/> GADLER Guida ai monti dell'Alto Adige  | (scontato) L. 12.800 |
| <input type="checkbox"/> SAT Guida (con cartografia IGM in 43 tavole a colori) del Trentino Orientale | (scontato) L. 16.000 |
| <input type="checkbox"/> ARMANI Alta Via del Brenta (Dolomiti Occidentali)                            | (scontato) L. 4.800  |

Soci CAI: .....INDIRIZZO .....

# CLUB ALPINO ITALIANO

Situazione patrimoniale dell'Ente  
al 31 dicembre 1983

Approvata dall'Assemblea dei Delegati del 29 aprile 1984 a Savona

## ATTIVITÀ

<b>Disponibilità liquide</b>	
c.c. Banche	108.769.755
c.c. postale	1.078.175
Banca d'Italia	335.099.000
<b>Residui Attivi</b>	
Crediti verso lo Stato	50.000.000
Altri crediti	716.702.793
<b>Rimanenze attive d'esercizio</b>	
Magazzino	882.475.702
<b>Investimenti mobiliari</b>	
Titoli di Stato	143.399.618
Altri titoli	12.500
<b>Immobili</b>	
Rifugi	766.426.290
<b>Immobilizzazioni tecniche</b>	
Mobili, macchine d'ufficio e attrezzatura commissioni Ratei e risconti attivi	25.557.835
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>3.029.521.168</b>
Conti d'Ordine	44.567.500

## PASSIVITÀ

<b>Debiti di funzionamento</b>	
Verso fornitori	994.640.514
Diversi	29.939.583
<b>Fondi diversi</b>	
Fondo liquidazione personale	151.152.828
Fondo svalutazione magazzino	797.744.518
Fondo acquisto macchine	24.107.121
Fondo valutazione crediti	60.000.000
Fondo riorganizzazione amministrativa	49.562.238
Fondo manutenzione rifugi	70.000.000
Fondo miglioramento rivista	40.000.000
<b>Ammortamenti</b>	
Immobili	766.426.289
Mobili	25.557.833
<b>Risconti passivi</b>	18.750.000
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>3.027.880.924</b>
Patrimonio netto	1.640.244
	<b>3.029.521.168</b>
Conti d'Ordine	44.567.500

## Conto Perdite e Profitti della Rivista del Club Alpino Italiano Esercizio 1983

### PERDITE

<b>Scorte e rimanenze iniziali</b>	
Carta	2.014.415
<b>Spese per acquisto materie prime</b>	164.538.568
<b>Spese per prestazioni di servizi</b>	
— Lavorazioni presso terzi	166.995.158
— Postali	30.109.488
Redazione e collaboratori diversi	16.024.412
— Altre spese	7.041.281
Diritti di agenzia pubblicità	140.167.008
<b>Totale</b>	<b>526.890.330</b>

### PROFITTI

<b>Scorte e rimanenze finali</b>	
Carta	7.498.530
<b>Ricavi delle vendite</b>	
Pubblicazioni	4.284.000
Abbonamenti	9.256.800
Pubblicità	296.964.000
Contributo dello Stato	40.000.000
<b>Proventi e recuperi diversi</b>	
Recuperi diversi	132.000
	<b>358.135.330</b>
Costo residuo a carico del Sodalizio	168.755.000
<b>Totale</b>	<b>526.890.330</b>

Pubblicato ai sensi del D.P.R. 8/3/1983 n. 73

Il Presidente  
dott. ing. GIACOMO PRIOTTO

# LETTERE ALLA RIVISTA

## I sogni che potrebbero diventare realtà

Mi riferisco alla lettera pubblicata da codesta Rivista sul numero di marzo-aprile dello scorso anno a firma dell'Istruttore nazionale di alpinismo Giuseppe Cazzaniga. In essa, in sintesi, il sig. Cazzaniga riferisce di aver sempre sognato «un grande edificio circondato da magnifiche cime, che offrono quanto di meglio l'appassionato alpinista o sciatore-alpinista possa desiderare». L'edificio «pur offrendo con razionalità tutte le comodità di un buon albergo, albergo non sia». Dopo una lunga descrizione della razionale organizzazione dell'interno e delle comodità che esso dovrebbe offrire, passa a descrivere come si svolgerebbe la vita all'interno essendo l'edificio a disposizione dei soci del Club come scuola di alpinismo o sci-alpinismo con istruttori qualificati e che in armonia con un regolamento dovrebbero avvicinarsi nei vari periodi dell'anno. Questo sogno è diventato realtà per l'istruttore Cazzaniga, visitando il Centro Alpino Hohe Tauern Rudolfshütte situato nella zona del Grossglockner negli alti Tauri di proprietà del Club Alpino Austriaco. La lettera del sig. Cazzaniga continua auspicando anche per il C.A.I. una sede permanente per le Scuole Centrali di Alpinismo e Sci-alpinismo e propone di reperire i fondi necessari ricorrendo agli enti pubblici.

A questo punto mi viene spontanea una domanda: ma l'albergo Savoia del C.A.I. che si trova al Passo Pordoi, chiuso da anni e che sta andando in rovina, non potrebbe venire ristrutturato per essere adibito a Scuola di alpinismo del C.A.I.? Il rifugio Castiglioni alla Marmolada che si trova a meno di due ore di cammino o collegato con strada, potrebbe integrare i soggiorni per la scuola di ghiaccio!

Fare una descrizione del Passo Pordoi, delle cime e delle pareti che lo circondano, lo ritengo superfluo. La Casa-Scuola da dicembre ad aprile potrebbe essere adibita allo sci-alpinismo o allo sci da discesa facendo parte il Passo

Pordoi del carosello delle quattro valli ladine. Quale remora esiste per bloccare una simile iniziativa? Forse non sono ritenuti importanti i gruppi che circondano il Pordoi, o forse è l'operazione finanziaria a bloccare la ristrutturazione del vecchio edificio?

Ha mai pensato la Sede Centrale a un prestito fra i soci del C.A.I.? Studiare una forma di sottoscrizione che dia delle garanzie ai sottoscrittori ed eventualmente qualche piccolo utile, non mi pare che debba essere cosa impossibile. Con un po' di buona volontà, ritengo che si potrebbe arrivare non solo a realizzare il sogno dell'Istruttore Cazzaniga, ma soprattutto a soddisfare i desideri di migliaia e migliaia di soci che vorrebbero il CAI presente sulle montagne non solo con i rifugi, ma anche con una struttura che sia nello stesso tempo albergo e sede di scuole di alpinismo, solo a disposizione dei soci. Si obietterà che ciò è quasi impossibile a causa degli alti costi e delle difficoltà di gestione? Però un rifugio-albergo al Pordoi, se convenientemente reclamizzato attraverso la «Rivista» e lo «Scarpone» potrebbe dare delle soddisfazioni insperate. S'intende che tutto ciò dovrebbe essere fatto senza scimmiettare l'organizzazione sorta sull'Altopiano di Siusi, che si trova non molto lontano dal Pordoi.

**Giambattista Lucco**  
(Sezione di Livorno)

*Il Club Alpino Italiano ha ben presente la necessità di istituire un Centro Polivalente che possa ospitare, in una sua sede fissa, i vari corsi di alpinismo, sci alpinismo, introduzione alla montagna, per la formazione degli istruttori, ma anche per l'effettuazione di corsi veri e propri, giovanili e non. L'esistenza in altri Paesi di strutture di questo genere è ben nota e la necessità di creare anche in Italia una simile organizzazione è sentita in vari ambienti del C.A.I. specialmente tra gli istruttori di alpinismo e di sci-alpinismo ed in una vasta fascia di giovani e di non più giovani soci. A questo si aggiungono tutti i responsabili di*

*sezioni e scuole che vedrebbero nella realizzazione d'un centro del genere la possibilità di dare una risposta alla sempre più importante richiesta d'insegnamento di tecnica alpinistica che si presenta nelle sezioni del C.A.I.*

*Da anni, anzi da decenni, io ho sempre appoggiato un progetto simile a quello che oggi vien caldeggiato da Giuseppe Cazzaniga e nell'attuale lettera di Giambattista Lucco, ma difficoltà economiche e preoccupazioni, forse esagerate, sulle capacità di gestione da parte degli organi del sodalizio d'una simile organizzazione han sempre fatto accantonare progetti di questo tipo.*

*La decisione presa dall'Assemblea dei Delegati di Trieste, lo scorso anno, su proposta del Consiglio Centrale, di avviare la vendita del rifugio Savoia al Passo Pordoi e del rifugio Castiglioni al lago Fedaià è stata presa con questo specifico scopo. Purtroppo l'avviamento di queste vendite non è semplice per un insieme di ragioni che vanno dalla valutazione dell'Ufficio Tecnico Erariale all'indizione ufficiale delle gare di vendita che si debbono espletare secondo norme ben precise. L'intenzione del Comitato di Presidenza del C.A.I., approvata dal Consiglio Centrale, è quella di costituire o costruire, in una opportuna zona alpina, il centro tanto desiderato.*

*Ed è proprio nella scelta della «opportuna» località che sorge qualche difficoltà. Secondo quanto è scaturito in riunioni delle Commissioni Nazionali Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo e del C.A.A.I., detta località dovrebbe avere delle caratteristiche che ottemperino alle seguenti necessità:*

- a) facilità di accesso, specie in considerazione dell'utilizzazione per organizzazioni giovanili, o in occasione di corsi, di una certa quantità di materiali necessaria sul posto;*
- b) vicinanza di pareti rocciose adatte alle esercitazioni degli allievi dei vari corsi;*
- c) vicinanza di un ghiacciaio con pendii o seraccate adatte alle esercitazioni su ghiaccio;*

d) terreno adatto all'esercizio dello sci-alpinismo;

e) luogo che si addica all'organizzazione di corsi o raduni a carattere giovanile e cioè località accogliente, possibilmente con zone verdi o boschive, che forniscano un ambiente adatto all'ospitalità di gruppi di giovani e giovanissimi, che non siano relegati in un luogo costituito da soli sassi e seracchi;

f) località che non sia troppo snaturata da un turismo di massa, o da una troppo intensa rete di mezzi di risalita o altri artificiali accessori;

g) infine posizione il più possibile centrale rispetto all'arco alpino per facilità di accesso da parte di frequentatori provenienti dalle diverse regioni italiane. Ebbene, l'individuazione di una località che abbia tutte queste caratteristiche non è facile. La discussione continua in differenti ambienti ed è naturalmente correlata alla effettiva disponibilità dei fondi necessari, derivanti dalla vendita dei beni immobiliari di cui si è detto più sopra.

La costituzione di un simile Centro al Passo Pordoi è stata anche presa in esame e si è deciso di destinare una parte del ricavato della vendita del principale fabbricato dell'Albergo Savoia all'adattamento delle due costruzioni accessorie, che fanno parte del complesso (La Casa del Turista e la retrostante costruzione a suo tempo adibita ad alloggio del personale) ad un Centro, con le stesse caratteristiche di quello nazionale, ad uso principalmente delle Sezioni del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige.

Non si è pensato fosse opportuno individuare nel Passo Pordoi il Centro «Nazionale» per tutte le attività già descritte, in quanto la posizione geografica, il forte afflusso di traffico turistico, la distanza dal ghiacciaio della zona, la Marmolada, la forte meccanizzazione dell'attività sciistica non sembrano adatti allo spirito in cui deve essere individuato il Centro di istruzione del C.A.I.

Speriamo tutti che la realizzazione del programma sia possibile in tempi brevi e saranno oltremodo

gradite indicazioni e suggerimenti sulla località in cui costruire o adattare la realizzazione di un complesso che sta certamente a cuore a tutti gli alpinisti.

**Franco Alletto**  
(I.N.A.-C.A.A.I.)

### Discorrendo di telemark

Ho letto con molto interesse, oltre che con nostalgia, l'articolo «Il ritorno del telemark» apparso sulla Rivista dello scorso dicembre.

Con nostalgia, perché esso mi ha riportato ai miei inizi sciatori degli anni '20 (per la precisione: 1925), quando il telemark era l'unico sistema possibile per girare e per arrestarsi, di poco antecedente (se non contemporaneo, non saprei dire) al «cristiania a forbice». Questo, per chi non lo sapesse, era prevalentemente un arresto, attuabile anche su neve battuta e gelata, che consisteva nel portare il peso del corpo all'indietro, facendo leva sulla coda dello sci interno.

Per tornare al telemark, vorrei dire anzitutto che, se ben ricordo, negli anni '30 esso era già stato soppiantato dallo «stemm-cristiania» del famoso Hannes Schneider dell'Arlberg, che presupponeva già un attacco più evoluto, il Kandahar o almeno il Thorleif, che offrivano entrambi la possibilità di una certa (per il Thorleif modesta) trazione diagonale. È noto che lo «stemm-cristiania» si può considerare il padre delle moderne tecniche di curvatura e di arresto, essendo il passo fra esso e l'attuale «parallelo» relativamente breve.

Il telemark era ai suoi tempi (ripeto: molto più negli anni '20 che nei '30) l'unico sistema possibile di curvatura e di arresto perché era la sola evoluzione consentita dalle attrezzature di allora, ovviamente molto primitive. Infatti l'attacco allora massimamente in uso era lo Huitfeldt. Ancora per chi non lo sapesse, esso consisteva in una ganascia di ferro, passata attraverso lo sci e modellato a martellate sulla parte anteriore dello scarpone. Che era in genere un normale scarpone da montagna

dell'epoca, ossia chiodato (la suola Vibram sarebbe nata qualche decina d'anni dopo) sia nella parte centrale della suola che, con chiodi rivoltati, ai suoi bordi. L'attacco era completato da una grossa cinghia di cuoio grasso, che passava attraverso il medesimo succitato foro praticato nello sci e che avvolgeva il tacco dello scarpone, serrandolo con una (inverso piccola) leva. C'era poi ancora una cinghietta che serrava la punta dello scarpone alla ganascia. Si può immaginare quale fosse l'aderenza fra scarpone e sci offerta da un complesso del genere. Gli sci allora disponibili erano per lo più di volgarissimo abete, per la maggior parte i cosiddetti «verdi», ossia quelli ceduti dall'amministrazione militare quale «surplus» della guerra da poco terminata. Quelli di frassino e di hickory arrivarono alquanto più tardi. Erano senza lamine, che pure apparvero anni dopo, piuttosto lunghi (2 m) e larghi forse un po' più degli attuali sci da discesa.

Ecco come nacque e s'impose il telemark. Dopo questa lunga premessa, che ho ritenuto necessaria, vengo ora al punto, ossia al citato articolo, col quale non posso in alcun modo dichiararmi d'accordo. Non vedo infatti come si possa sostenere che, con il modo di sciare attuale, il telemark «risponda a specifiche esigenze, secondo una tecnica decisamente evoluta», che «questo riflusso abbia una fondata motivazione tecnica» e che «il telemark ritorna trionfante con lo sci di fondo-escursionistico».

Premetto che non conosco il nuovo «fondo-escursionismo», benché lo si dia per «già descritto in altre occasioni». Francamente mi sembra che con i suoi sci da 55-60 mm, ossia di ben poco più larghi dei normali sci da fondo, con ganascie più o meno del tipo di questi ultimi, esso rappresenti niente più che un (inutile) ibrido fra lo sci da fondo e lo sci da escursione/alpinismo. Il «fondo-escursionismo» potrà andar bene per delle bellissime e salutari, non dico di no, passeggiate nei boschi, anche in neve fresca, senza però azzar-

darsi ad affrontare più che qualche modesta collinetta. Chi avrà mire maggiori farà però a mio avviso bene a munirsi di normali attrezzature da sci-alpinismo (il più non esclude il meno), con le quali si troverà certamente in ogni occasione a miglior agio che con i sullodati sci da «fondo-escursionismo», anche se muniti dei necessari accorgimenti per renderli atti alla pratica del telemark. Che poi, per stessa ammissione dell'articolista, si possa praticare «sulle pendenze non eccessive in neve soffice non battuta» «in cui si affondi non troppo (10-20 cm)» e scusate se non vi sembrano limitazioni sufficienti per scartare il telemark da un revival che non sia quello di una pura curiosità e, per chi voglia dedicarsi, di un pezzo di bravura.

Insomma, pensare di fare nuovamente del telemark, allo stato attuale delle varie pratiche sciistiche (discesa, fondo e sci-alpinismo), un esercizio da praticare seriamente in alternativa con queste, mi sembra un assoluto non senso. Chi potrà mai sostenere che potrà divertirsi di più a scendere in neve fresca in telemark piuttosto che in un bel «parallelo», tecnica questa che oltre a tutto non conosce limitazioni di pendenza, di difficoltà di percorso, ecc.? Il confronto fra i due è esattamente quello esistente fra un'automobile d'epoca ed un'auto moderna. Ci sono amatori anche delle prime, ma esse rimarranno sempre poco più che un oggetto di (sia pure ammirata) curiosità. E questi gioielli serviranno ai loro proprietari per mostrarli agli amici o per partecipare a dei concorsi per stabilire qual'è la macchina più anziana, la (a chi piace) più bella e... la meno sbuffante. Ecco, solo a questo livello posso oggi ancora ammettere il telemark: a... sci d'epoca. Ma per amor di Dio, non si cerchi di spacciarlo per un modo di sciare ancora attuale, perché veramente non lo è più da un pezzo. Pace all'anima sua, dunque!

**Giorgio Finzi**  
(Sezione di Trieste)

*Prendo atto del Suo interesse all'articolo in oggetto e apprezzo i dettagli sull'attrezzatura dell'epoca, esistente prima dell'introduzione dell'attacco Kandahar a trazione diagonale, che aprì la via alle moderne tecniche.*

*Mi rendo conto perché Lei non condivida l'attuale «revival» del telemark, dal momento che afferma di non conoscere il nuovo «fondo escursionistico» e le sono grato perché mi dà così l'occasione di ritornare sull'argomento possibilmente in modo più chiaro.*

*Nessuna pretesa di far concorrenza al «parallelo» con il «telemark», perché essi hanno, come presupposto, attrezzature diverse: il primo un attacco che rende rigidamente solidale allo sci la scarpa, tacco compreso; il secondo un attacco che fissa la scarpa solo di punta lasciando libero il tallone di sollevarsi.*

*Orbene, nello sci escursionistico si impiegano attacchi di questo ultimo tipo, per cui è possibile con essi eseguire il telemark, mentre l'esecuzione del parallelo, con detti attacchi, riesce più difficile e addirittura proibitivo con neve molto cedevole o pesante.*

*Il telemark viene così ad avere un suo specifico collocamento, senza la pretesa di soppiantare altre tecniche.*

*A mio parere, la divergenza sta piuttosto nel riconoscere, o meno, la validità di questa nuova forma di praticare lo sci, sensibilmente differenziato sia dallo sci di fondo che dallo sci-alpinismo, anche nell'attrezzatura e nella tecnica.*

*Nell'ambito del CAI se n'è discusso a lungo, con spunti anche sulla stampa sociale; il risultato è stato che, dopo un congruo periodo di gestazione di un'apposita Sottocommissione aggregata alla Commissione Nazionale Sci-Alpinismo, il Consiglio Centrale del CAI nella seduta del 27.11.'82 istituiva un nuovo Organo tecnico centrale: la Commissione Nazionale per lo Sci di Fondo Escursionistico (CoNSFE).*

*Il fenomeno del «rigetto» per le cose nuove non ha risparmiato lo sci escursionistico, il quale ha trovato oppositori tra quei sci-alpi-*

*nisti che l'hanno rifiutato a priori senza averlo prima praticato.*

*Si dà però anche il caso di illustri sci-alpinisti che, praticando anche lo sci di fondo, si siano resi conto della validità della nuova disciplina e la praticino accanto alle altre con piena soddisfazione.*

*Sapendola sciatore di vecchia data e amante della natura incontaminata, concludo con l'augurio che anche Lei si avvicini allo sci di fondo escursionistico senza preconcetti, perché certamente guadagneremo un nuovo sostenitore.*

**Camillo Zanchi**

---

## **Elicotteri nel Parco del Gran Paradiso:**

### **domande ai responsabili**

Con piacere ho letto sulla Rivista del C.A.I. n. 11-12/83, pag. 471 la lettera di Danilo e Giancarlo Bianco e Marisa Verné intitolata «La natura in elicottero».

Anche a me, nel giugno scorso, al ritorno da un'ascensione è capitato di vedere un elicottero parcheggiato nei pressi del rifugio «Vittorio Sella» (Valle di Cogne - Parco Nazionale del Gran Paradiso) e a una ventina di metri dalla casa del guardia-parco.

Uno di quei soliti elicotteri già notati al Col Serena (Gran S. Bernardo), a Bonne (Valgrisenche), sul Ruitor, al Monzino e sempre intenti a trasbordare la solita merce...!

Però qui le responsabilità sono ancora più gravi perché ci troviamo nel Parco Nazionale del Gran Paradiso; infatti le norme che regolano la vita del Parco sono molto precise e ne cito qualcuna:

«Il Parco Nazionale protegge contro l'ignoranza e il vandalismo beni e bellezze che appartengono a tutti. ...Qui c'è lo spazio. Qui l'aria pura. Qui il silenzio. Il regno delle aurore intatte e degli animali selvatici.

...Gli incoscienti non rispettano la natura. Credono sia progresso il rovinarla.

...Niente rumori. Niente grida. Niente clacson. Ascoltate le mu-

siche della montagna. Le vere meraviglie non costano una lira.

...Non disturbate gli animali nelle loro faccende perché le primavere future rallegrino i vostri figli ... Il Parco Nazionale è il giardino di tutti ... Accettate coscientemente le sue discipline e custoditelo voi stessi contro il vandalismo e l'ignoranza» (da: Il Gran Paradiso - Ed. Zanichelli - pag. 52).

Ora chiedo ai responsabili del Parco:

1) Siete a conoscenza della presenza nel Parco di questi elicotteri *adibiti anche a giri turistici*?

2) Il guardia-parco responsabile della zona ha segnalato questo irregolare andirivieni?

3) Chi ha autorizzato lo stazionamento dell'elicottero per favorire questi continui viaggi?

Sarò molto grato a chi vorrà dare una risposta ai quesiti suddetti e nel contempo fare sapere anche quali provvedimenti si intendono adottare (o sono stati adottati) nei confronti dei trasgressori.

Inoltre, qual'è l'atteggiamento dell'Assessore regionale al Turismo di fronte a questo grave problema?

Si può tollerare che l'immagine della nostra Valle venga screditata permettendo questo stato di cose?

Accettiamo pure l'uso dell'elicottero per i rifornimenti ai rifugi e per il soccorso in alta montagna, ma poi basta, non tormentiamo inutilmente la natura!

Inoltre non ho capito bene perché da noi il Soccorso Alpino e lo spegnimento di incendi boschivi non vengono affidati all'Esercito come avviene nelle altre parti d'Italia, in Francia, in Svizzera.

C'è qualcuno che ha voglia di spiegarlo?

**Michele Francesia**  
(Sezione di Aosta)

---

## Una nuova ferrata e la Roda di Vael

La cima della Roda di Vael e le «Crepe» confinanti, teatro di interessanti imprese alpinistiche, so-

no state ingabbiate da un otto metallico, che fa scempio e che mortifica chi su queste pareti si è cimentato. Chi ciò ha voluto, ha dimostrato poco amore per la montagna e ignora il significato sportivo delle salite di I, II, III grado.

Gli albergatori e il Comune di Vigo avrebbero fatto meglio a destinare questo denaro (circa 30 milioni) a opere di restauro di quel poco che rimane del vecchio patrimonio ladino in Fassa. Dispiace che tra i fautori della ferrata ci sia anche una guida alpina, l'unica a favore. Nessuno negli ambienti alpinistici fassani, che mi risulti, ha voluto questa ferrata, la quale certamente non fa onore alla cultura di questa valle, che se ladina vuole essere, deve imparare prima di tutto a difendere il proprio ambiente naturale. Una vallata già compromessa dallo scandalo dell'abnorme costruzione a Mazzin; dall'aver cancellato il sentiero che dal Gardeccia arrivava all'ex-Rifugio Vajolet (oggi albergo). Ora c'è una strada di montagna larga più di tre metri percorsa da più di un motorino e da ben cinque jeeps ben parcheggiate all'Albergo Vajolet: sarebbe ora di togliere la scritta «Rifugio»! E così la flora è andata completamente distrutta! Ma a Vigo si rendono conto dello scempio? Ora il Comune di Vigo vuole abbattere un antico fienile fassano per allargare la strada: che lo si smonti e lo si rimonti in altro luogo!

Chi, come me, su queste «Crepe» arrampica da più di vent'anni non può rimanere indifferente alla scandalosa ferrata del Vael, gruppo noto agli alpinisti di tutta Europa. Che ne sarà della flora, rara ma interessante, che cresce nella valletta tra Teufelwand (Roda del Diavolo) e Fensterturm (Torrefinestra), quando questa sarà invasa da una massa di turisti che in «scarpette» cercheranno di salire la ferrata? Senz'altro vedremo più «scarpette da ginnastica» e meno alpinisti, con il risultato di una perdita per la flora e la fauna e qualche impegno in più per il Soccorso Alpino.

**Vittorio Strobel**  
(Sezione di Bolzano)

## Rifiuti: nasconderli non serve

Leggendo la lettera di Renzo Graffer sulla Rivista di settembre-ottobre sono rimasto stupito dal fatto che questi, pur apprezzando le bellezze della natura e difendendola parzialmente (ripulendo i sentieri), approvi una politica di inquinamento. Non concepisco infatti la proposta di nascondere i rifiuti, solo per la pigrizia di gitanti e gestori di non riportarli a valle, nonostante il loro irrilevante peso ed ingombro. Se si facesse così si arriverebbe a riempire le montagne di rifiuti, favorendo l'inquinamento delle acque e la diffusione di epidemie da parte di quelli che il signor Graffer chiama simpatici animaletti, di cui fanno però parte i topi ed altri componenti la dieta preferita di vipere e di bisce, il cui aumento è proporzionale appunto al loro cibo.

Cito a proposito un esempio: in luglio ho trascorso alcuni giorni sul Latemar al bivacco Attilio Sieff, dove ho dovuto constatare l'assurdità e la pericolosità dell'attuazione di tale proposta in quanto, prima del nostro arrivo, qualche «astuto ed intraprendente» gitante aveva avuto la bella idea di gettare i rifiuti (prima contenuti in una buca biologica scavata nella terra dove venivano bruciati) in una spaccatura di roccia, 100 metri sopra il bivacco, dove «non si vedevano più». Tutte le spaccature della roccia in quella zona sono collegate fra di loro e convergono la poca acqua che sgorga in una sorgente poco a valle del bivacco. Il mattino seguente nella pozza della sorgente, mezzo incastrato nella roccia, c'era un sacchetto di nylon. Quella è l'unica sorgente perenne del Latemar e quindi abbiamo dovuto continuare ad usare quell'acqua con il rischio di infezioni e come noi tutti gli animali della zona, marmotte, camosci, caprioli.

A questo punto non mi resta che chiedere al signor Graffer e a tutti quelli che condividono la sua proposta, se non è forse il caso di riportarci a casa i leggeri rifiuti piuttosto che nasconderli, dove restano per sempre e sono fonte di in-



quinamento, nonché di deturpazione del paesaggio; ricordandoci che ogni qual volta si cerchi di fregare la natura si è perdenti dall'inizio.

**Mauro Farina**  
(Sezione di Bolzano)

---

### Offerta di collaborazione cinematografica

Il rapporto tra gli sponsor e le spedizioni alpinistiche (o anche i singoli alpinisti) diventa ogni giorno più difficile per il numero sempre crescente di queste ultime e per il grado di professionalità via via più alto richiesto dal mondo della pubblicità: scopo ultimo del cliente che aiuta finanziariamente alpinisti e spedizioni.

Diventa sempre più inevitabile l'utilizzo di apparecchiature professionali (audio e video) e di... qualcuno che, profondo conoscitore della montagna, riesca al contempo a fondere le esigenze di una spedizione con quelle del cliente, passando magari attraverso la ricerca di più sponsor da unire in «pool» e la collaborazione con una casa di produzione pubblicitaria che sappia suggerire, già prima della partenza, come operare per girare un filmato, da cui trarre il massimo profitto una volta terminata la spedizione.

**Michele Radici** (Milano, via Brera 6, Tel. 8690420, ore ufficio), alpinista da sempre e regista/operatore 16 mm, con attrezzature proprie video e audio offre la sua partecipazione e collaborazione per risolvere l'annoso problema di documentare in modo professionale le vostre spedizioni.

---

### Strade proibite ..... solo in teoria.

Da anni il Corpo Forestale, Comunità Montane, e Comuni stanno trasformando mulattiere o allargando sentieri per farne, rispettivamente, "tagliafuoco", "strade di servizio" (di accesso agli alpeggi o di collegamento tra di esse) "strade agro-silvo-pastorali" (per

facilitare l'accesso di contadini/agricoltori alle loro proprietà con trattori).

Se le cose fossero fatte come nella vicina Confederazione Elvetica o gli italiani fossero rispettosi della legge, tutto sarebbe per il meglio. Da noi purtroppo, invece di bloccare con robusti cancelli o sbarre tali strade, lasciando le chiavi a chi è veramente interessato, tranne non molti casi felici (per citarne uno ancora valido a mia conoscenza, il tagliafuoco "sbarrato" ai Monti di Breglia sopra Plesio - Lago di Como), ci si limita per lo più ad apporre cartelli di divieto ai non autorizzati citando il relativo Decreto T.U..... comminante multe ai trasgressori.

Risultato: scorrazzare di auto fuoristrada per tali percorsi e sui prati erbosi (con quale negativo beneficio per natura e contadini!) oltre che di "motoalpinisti" (mai la parola alpinista fu abbinata così male!).

Possibile che i concetti sopraesposti vengano così poco recepiti dalle tre istituzioni dello Stato indicate all'inizio di questo scritto?

**Alessandro Dell'Oro**  
(Sezione di Menaggio)

---

### Ringraziamenti

Mio padre è morto in montagna, sul Boletto, tra Como ed Erba, l'11 febbraio scorso, durante una delle sue consuete e solitarie passeggiate. Il corpo è stato ritrovato dopo una settimana di ricerche e in quei giorni così duri e tragici ho imparato a conoscere da vicino l'umanità e la perizia tecnica degli uomini del Soccorso Alpino di Erba e Valmadrera.

Ricordo solo pochi nomi: il Rifugio Cacciatori, Sandro, Piero, Agostino ma — con loro — vorrei ringraziare tutti coloro che anche in questa occasione hanno fatto l'impossibile, tanto che qualsiasi ringraziamento appare del tutto inadeguato. Vorrei quindi che fosse pubblicamente riconosciuto a questi uomini il merito di essere portatori di una silenziosa e profonda cultura di solidarietà umana

che è sempre e comunque di grande conforto.

Ho potuto e posso convivere con il tragico e costante pensiero della perdita di mio padre anche perché ho sentito la mia sofferenza condivisa da persone che non so se e quando rivedrò, ma alle quali vorrei far giungere un ideale, riconoscente abbraccio fraterno.

**Silvio Morganti**  
(Sezione SAT - Trento)

I sottoscritti Giovanni Gennari, Umberto Simoncelli, Maria Grazia Cagnin, Marcello Orzenini, Eliana Bulgarelli, Elena de Carli, Filippo Rosi, Antonia Raffaini, Maurizio Reggiani e le loro famiglie intendono ringraziare di cuore tutti coloro che direttamente e indirettamente si sono prodigati per i soccorsi prestati il 26-27-28 febbraio 1984 in località Pania della Croce, Alpi Apuane - Lucca.

### Le nuove cariche sociali del Club Alpino Italiano

L'Assemblea dei Delegati di Savona del 29 aprile 1984 ha eletto l'avv. Fernando GIANNINI di Prato alla carica di Vice Presidente Generale, in sostituzione del geom. Franco ALLETTO, che ha terminato il proprio mandato e non è rieleggibile a norma di Statuto. I Convegni hanno in precedenza provveduto ad eleggere i seguenti nuovi Consiglieri Centrali:

dr. Umberto OGGERINO (Convegno LPV);

dr. prof. Francesco SALES (Convegno LPV);

geom. Gabriele BIANCHI (Convegno Lombardo);

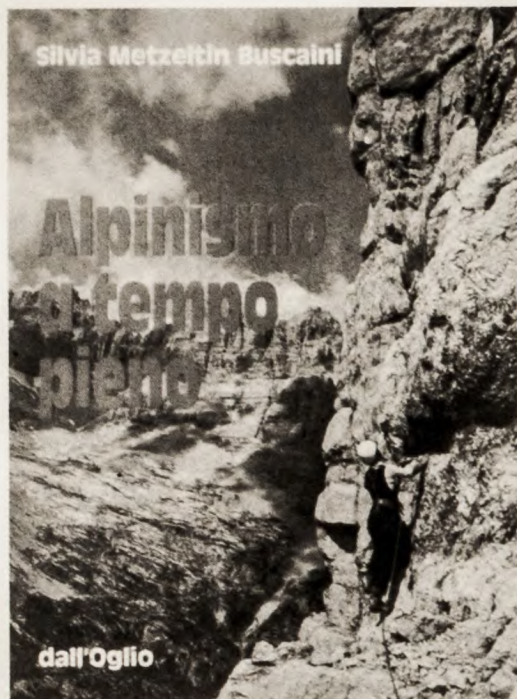
rag. Gianni LENTI (Convegno Lombardo);

avv. dott. Giovanni TOMASI (Convegno V.F.G.)

L'Assemblea ha inoltre provveduto alla nomina del Comm. Bruno TONIOLO a Socio Onorario del Sodalizio.

Collana «EXPLOITS»

novità



SILVIA METZELTIN BUSCAINI

# ALPINISMO A TEMPO PIENO

32 pagine di illustrazioni a colori  
100 illustrazioni in b.n.  
volume cartonato in formato 195 x 265  
pagine 192 - Lire 30.000

L'alpinismo ha mediato tutte le scelte della vita di Silvia Metzeltin Buscaini. Un alpinismo dalle molte facce, passante dall'impegno sportivo alle problematiche del rapporto con gli altri, dalla ricerca di avventure alla riflessione su motivazioni che possono portare a scelte radicali di vita. Per il valore delle ascensioni compiute e per i suoi contributi organizzativi e culturali l'autrice è considerata una personalità di primo piano dell'alpinismo femminile europeo.

\*

**DALL'OGGIO, EDITORE**

Via Santa Croce 20/2 - 20122 MILANO

ANNO 105 - N. 5-6  
MAGGIO-GIUGNO 1984



**LA RIVISTA  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

VOLUME CIII

Direttore responsabile e Redattore

Giorgio Gualco

Collaboratori

Capi-rubrica: Carlo Balbiano d'Aramengo, Francesco Framarin, Fabio Masciadri, Renato Moro, Giuseppe Cazzaniga

## SOMMARIO

Lettere alla rivista .....	203
Rose d'inverno in Val Rosandra, G. Mitri - E. Tomasi .....	209
Via diretta sulla Est delle Grandes Jorasses, Fabio Delisi .....	214
Vie ferrate: la montagna addomesticata, Andrea Bafile .....	217
Meteorologia in montagna, Gianfranco Bertolotto .....	225
Nel regno di granito della Val Bondasca .....	230
Esperienze di un itinerario nel Parco della Vanoise, R. Trabalza - G. Musumeci - A. Corradi .....	237
Il Parco Nazionale di Ordesa, nei Pirenei Aragonesi, Lorenzo Revojera .....	246
Oltre le colline, Andrea Parodi .....	251
Notiziario	
Libri di montagna (253) - Nuove ascensioni e cronaca alpinistica (256) - Difesa ambiente (260) - Comunicati e verbali (262) - Varie (267) - Le nuove cariche sociali del Club Alpino Italiano (207)	

**In copertina:** Vie ferrate: un ponte fra alpinismo ed escursionismo? A pagina 217 un articolo sul dibattuto argomento. (Foto G. Gualco: passaggio attrezzato sul sentiero Ivano Dibona, nel Gruppo del Cristallo).

**C.A.I. - Sede Sociale:** 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
**Sede Legale:** 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829  
tel. 805.75.19 e 802.554 - Teleg.: CENTRALCAI MILANO.  
C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

**Abbonamenti:** soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 4.000; soci aggregati e soci giovani: L. 3.000; supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 4.000; non soci Italia: L. 12.000; non soci estero: L. 16.000 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 800, non soci L. 2.400 (più spese di spedizione postale) - **Cambi d'indirizzo:** L. 500 (abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza).

**Fascicoli di anni precedenti:** mensili L. 800, bimestrali (doppi) L. 1.600 (più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina - via Coronedi Berti 4, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 19483403.

Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.: vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede legale.

**Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.**

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono. Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

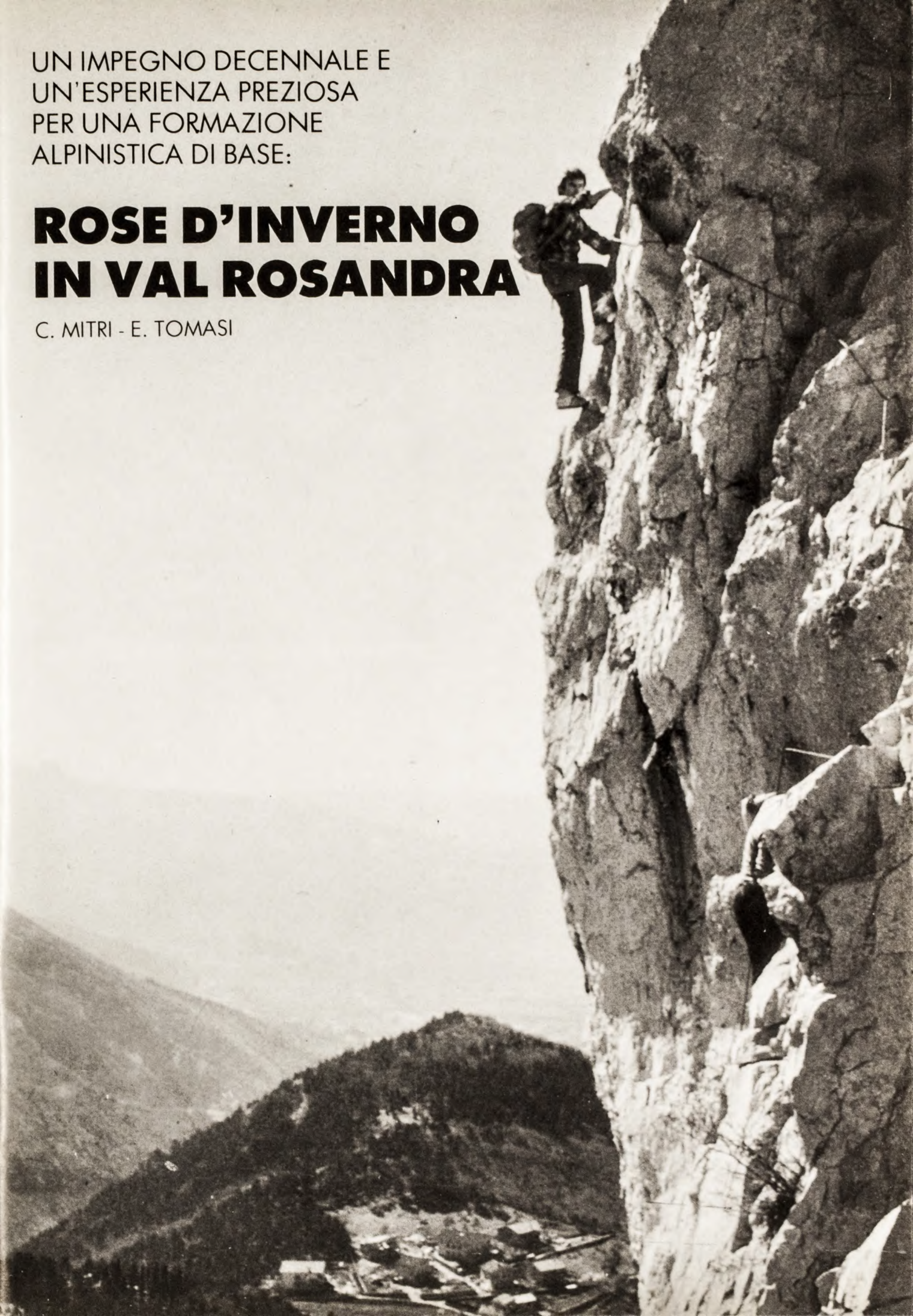
**Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano:** Ing. Roberto Palin - via G. B. Vico 9 - 10128 Torino - Telefoni (011) 50.22.71 - 59.60.42.

**Spediz. in abbon. post. Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.**

UN IMPEGNO DECENNALE E  
UN'ESPERIENZA PREZIOSA  
PER UNA FORMAZIONE  
ALPINISTICA DI BASE:

# ROSE D'INVERNO IN VAL ROSANDRA

C. MITRI - E. TOMASI



*Nella pagina precedente: uno dei passaggi attrezzati più esposti del corso: il Naso. In questa pagina: impostazione di base su spigolo e, in basso, impostazione in camino.*  
Tutte le foto che illustrano l'articolo sono di E. Tomasi, archivio corso Rose d'Inverno.

Abbiamo seguito gli interessanti articoli sull'invito alla montagna e sull'alpinismo giovanile, apparsi nella Rivista e su «Le Alpi Venete» in questi ultimi anni. Osservazioni visute, consigli razionali tendenti tutti a un miglioramento qualitativo nell'invito alla montagna, incitanti alla prudenza, a far meglio e con oculatezza, mai fermandosi alle prime soddisfazioni, o ai primi errori. Avvertiamo, soprattutto, il desiderio di confronto e di scambio con quanti hanno qualcosa da dire in questo delicato campo. In questo dialogo sincero, desideriamo presentare anche la nostra esperienza quasi decennale — e che continua ancora — nata inizialmente al di fuori di una sezione CAI per esigenze di un particolare ambiente, ma sempre organizzata da soci del CAI. Nata non solo per un invito ai giovani, ma per l'intera famiglia mirando, oltre a far conoscere le tecniche di impostazione e di progressione più semplici (alpinismo di base), anche ad una «educazione» nel comportamento generale in montagna, al senso della prudenza e della sensibilità naturalistica.

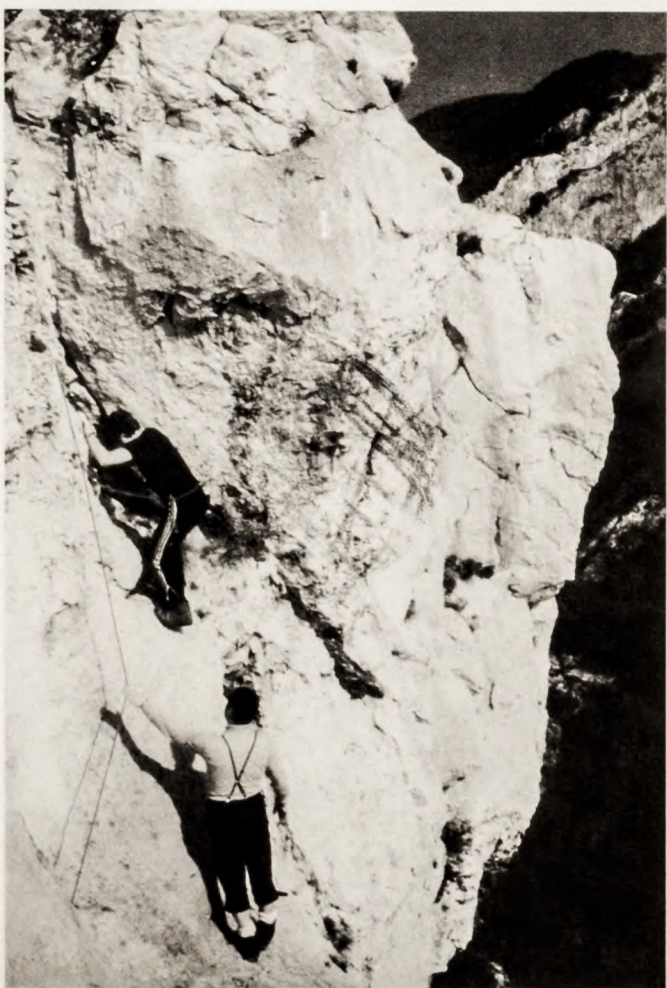
Quindi un invito alla montagna per la famiglia, ben preciso e ambizioso.

Ecco un po' di storia del cammino fatto e alcune osservazioni generali sull'andamento e sui problemi superati, utili forse a tanti appassionati.

Inizialmente l'invito nasceva in uno stabilimento siderurgico (Italsider di Trieste, oggi Terni Spa), nell'ambito delle iniziative del Circolo Aziendale per svolgere attività in montagna con le nostre famiglie.

Il gruppo di alpinisti non più giovani che diede vita all'attività, poneva immediatamente due indirizzi: il primo doveva rispondere a un invito «escursionistico» per la maggior parte delle persone (esperte o meno), con l'intento di far montagna senza ambizioni di V o VI grado; il secondo doveva offrire il mezzo per poter avvicinare i «principianti» alla montagna. Quindi programma d'attività il primo e corso di formazione il secondo.

Inevitabilmente tutte le nostre cure e attenzioni si concentrarono sui corsi di formazione, dopo i quali i programmi d'attività divenivano facile cosa.





*Autoassicurazione con autobloccante Prusik. In basso: M. Canin, impostazione su ghiaccio, pendenza media.*



Tranne la prima edizione del corso, che rimase tra colleghi di lavoro, tutte le successive furono aperte alla cittadinanza. Ed è di questa attività che desideriamo parlare. Subito comparvero molti problemi: da un lato dovevamo tener conto di rivolgerci non a una specifica persona, ma alla famiglia, quindi a più persone differenti per rispondenza fisica, per sensibilità e per attenzione; dall'altro lato, gravavano il tipo di addestramento da svolgere, la scelta più appropriata delle zone e degli itinerari da percorrere, come presentarli e con quale linguaggio.

A questo punto e non trovando esperienze positive nella nostra città dove attingere consigli, abbiamo scritto all'allora Presidente Generale G. Spagnoli che, oltre ad incoraggiarci nell'iniziativa, ci inviò materiale didattico prezioso che valutato, adattato e modificato per le nostre necessità escursionistiche, divenne traccia di lavoro per gli addetti al Corso in continua fase di aggiornamento, specie sugli argomenti teorici, tecnici e sui materiali.

Quindi nella vicina e splendida Val Rosandra vennero individuati gli itinerari più appropriati sia nella varietà dei terreni, che per interesse naturalistico e così ebbe inizio la fatica (1975).

Inizialmente tra gli addetti al Corso (una ventina di alpinisti), cominciò una fase di verifiche lungo gli itinerari scelti, cercando le argomentazioni e le dovute tecniche da esemplificare e far eseguire nei punti più caratteristici e didattici dell'itinerario stesso (simulazione). Già a questo punto il gruppo degli addetti si divideva in due: pochi quelli che avevano attitudini didattiche e intuizione nelle spiegazioni e nell'individuazione degli errori; molti gli «aiuto» con mansioni di assistenza e sicurezza. Perciò, definiti i ruoli e formulata la progressione degli itinerari, si fissarono i particolari addestrativi (cioè, il graduale inserimento dell'allievo attraverso esperienze sempre più impegnative), affrontando quei passaggi che caratterizzano un percorso di montagna, come i vari tipi di sentiero più o meno esposto, i ghiaioni, i canali, le placche rocciose levigate, le cenge, gli spigoli, le pareti, i camini. Naturalmente massima cura fu posta



alla parte teorica, sia tecnica che naturalistica, accompagnata da un linguaggio cordiale e semplice, indispensabile alla comprensione di queste cose. In questo interessantissimo e delicato campo, che mai si deve scostare dalla parte pratica, è determinante farsi aiutare da specialisti, ma che appartengano al mondo alpinistico. Tecnici e studiosi accademici, o provenienti dall'insegnamento regolare nelle scuole, spesso hanno presentato gli argomenti non usando un linguaggio accessibile a tutti. Nei primi anni di questo invito, che seguiva uno svolgimento annuale, molti sono stati gli errori dovuti principalmente alla troppa passione elargita e al poco senso della misura. Comunque errori «utili» perché attraverso queste difficoltà oggi siamo ricchi di esperienze che ci permettono di proseguire migliorando costantemente.

Successivamente le cose presero una piega sempre più scorrevole, gli errori rimasero circoscritti solamente a problemi organizzativi e si fece strada la volontà di passare l'iniziativa in sede CAI.

Frattanto nascevano le «Rose d'Inverno» (1977), da cui prende il nome il corso, cioè una zona al di fuori della Val Rosandra vera e propria e dove sono stati ricavati particolari passaggi — molti dei quali attrezzati — che agevolano l'addestramento tecnico e l'uso dei materiali (palestra). A questa realizzazione, oltre al consenso del Comune di appartenenza della zona, ha gentilmente e gratuitamente contribuito con tutte le attrezzature lo stabilimento Italsider (oggi Terni Spa).

Nacque anche l'organizzazione a biennio (1° 1979/80; 2° 1981/82; 3° 1983/84), soprattutto

per cancellare gli ultimi errori organizzativi e per aggiungere una voce importante: la parte neve, che si svolge d'estate sul massiccio del M. Canin, per far conoscere anche tale caratteristica della montagna, l'uso della piccozza e dei ramponi e di alcune manovre di corda per la sicurezza individuale e di gruppo.

L'Organizzazione del corso era, ed è ancora oggi, improntata a squadre; tre o quattro addetti al corso, alpinisti esperti, con una dozzina di allievi. Ogni squadra segue un proprio calendario itinerante, senza che due squadre si trovino impegnate nello stesso luogo.

È stato adottato anche un sistema per cui i passaggi attrezzati non vanno affrontati appendendosi o sollevandosi per i cavi d'acciaio; questi rappresentano il mezzo per la sicurezza di progressione, attraverso un cordino e relativo moschettone, arrampicando a lato delle attrezzature e in assoluta autonomia, scoprendo (o riscoprendo) il piacere della salita su roccia.

Naturalmente, alla fine di questo corso il limite massimo delle esperienze vissute non supera il II gr. sup. o al massimo il III, limite questo che viene considerato ideale, dopo il quale è stato ritenuto opportuno affidarsi alla Scuola di Roccia.

Già dopo il primo biennio si notarono gli ottimi risultati raggiunti nella preparazione tecnica e naturalistica degli iscritti e si ebbe la soddisfazione di inviare un primo modesto gruppo alla Scuola Nazionale di Alpinismo.

Così si svolse anche il secondo biennio, con molti iscritti; la maggiore responsabilità ed esperienza degli addetti resero possibile delle

iniziative interessantissime nelle Dolomiti e nelle Occidentali. Quindi un bilancio meritatamente buono e guadagnato.

Giungiamo così all'ultimo biennio, quello in corso, ufficialmente approvato dalla Sezione XXX Ottobre - Trieste, con un numero sempre sostenuto di partecipanti e con una formula ormai collaudata.

Alcuni anni si sono presentate famiglie con ragazzi giovanissimi; anche in questi abbiamo trovato piena rispondenza nell'entusiasmo, nell'impegno tecnico, nel comportamento esemplare e nella percezione del pericolo. Il bellissimo e completo articolo di G. Chierigo (LR, 5-6/1981, pagg. 215-220) per esempio, ci ha incoraggiati a continuare ad ammettere al corso questi giovanissimi, seguendoli particolarmente. Tuttavia l'età ideale è circoscritta tra i 10 e i 14 anni, anche per un fatto di sensibilità naturalistica.

Nel chiarissimo articolo di B. Brovedan infine (Le Alpi Venete, primavera-estate 1981, pagg. 74-75), troviamo riassunti tutti i concetti su cui si basa un corso di invito alla montagna, una «traccia di lavoro» ideale, precisa e sintetica.

Insomma, nel complesso delle iniziative si nota che in questo ultimo decennio, molti appassionati hanno individualmente lavorato sodo e seriamente. Ci sono anche specialisti che hanno osservato molte cose precise. Sappiamo anche che in montagna gli itinerari delle Alte Vie, con le varianti attrezzate (così in Jugoslavia e in Austria), hanno richiamato ingenti quantitativi di persone, non tutti alpinisti, e da ciò il grave problema degli incidenti sempre più numerosi. Nemmeno va sottovalutata l'evoluzione dei materiali tecnici offerti sul mercato.

Quindi avvertiamo una certa necessità di confronto più diretto con coloro che hanno avviato iniziative simili alla nostra. Credo sarebbe molto utile, in questo caso, la presenza della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del CAI, in quanto un giudizio di merito su questi corsi, magari considerandoli utili e/o propedeutici ai corsi di roccia ufficiali, potrebbe agevolare il primo anno dando la possibilità alla Scuola Nazionale di approfondire invece il secondo anno, allar-

gandolo a cose più complesse, come il VII grado.

Non dimentichiamo infine che già da alcuni anni, nella vicina Austria, è stata espressa la volontà da parte dell'Alpenverein di non attrezzare più vie con cavi metallici, ma di predisporre alcuni itinerari classici con chiodi speciali (nei quali non occorrono moschettoni) di passaggio e di terrazzino. Senza dubbio una scelta validissima che concilia etica alpinistica e difetti delle vie ferrate e che va valutata attentamente anche nel discorso di invito alla montagna, come già stiamo facendo da qualche anno.

Certo il biennio comporta due anni di impegno notevole, tra riunioni organizzative, sedici uscite domenicali primaverili di addestramento pratico, sei giorni (2 volte 3) di soggiorno estivo in rifugio per il corso neve, verifiche di aggiornamento, sedici o più serate di teoria tecnica e naturalistica, uscite di verifica in montagna, materiale fotografico da tener aggiornato e commentato, le attrezzature, l'assicurazione, gli accordi con le ditte, ecc.; quindi dispendio di uomini e di tempo.

Ma alla fine il solo fatto di incontrare sul Carso o in montagna tanti amici entusiasti usciti dai corsi delle «Rose d'Inverno», riconoscenti, bene equipaggiati, prudentissimi e che mai in questi anni nessun incidente abbia turbato la vita del corso, o singole persone in attività, ci appaga di tante fatiche.

Dobbiamo riconoscere a conclusione, che mai come in questo impegno abbiamo avuto modo di confrontare quanto abbiamo potuto apprendere in quasi un ventennio alpinistico, perché è su questo banco di prova che si valuta la propria capacità, la maturità raggiunta.

Siamo convinti anche che la fonte prima di ogni esperienza da comprendere, valutare e trasmettere a un amico che si avvicini alla montagna per la prima volta, è legata alla pratica alpinistica, altrimenti le esperienze stesse diventano sterili ripetizioni di ricordi alpini senza senso.

**Claudio Mitri**

*(Sezione Alpina delle Giulie - Trieste)*

**Ettore Tomasi**

*(Sezione XXX Ottobre - Trieste)*

DUE FRATELLI, UN MITO, UNA PARETE

# VIA DIRETTA SULLA EST DELLE GRANDES JORASSES

FABIO DELISI

La parete est delle Grandes Jorasses è là in tutta la sua bellezza selvaggia a guardarti mentre risali timoroso il ghiacciaio del Fréboudze. Ma questa vicenda, nata tra le pieghe di una mente fantasiosa, è frutto dell'immaginazione e termina su di una cresta oltre la quale lo spazio e l'aria non sono più occupate da cime. Si potrebbe trasferirla in qualsiasi altro luogo e non muterebbe nulla.

Quante volte ho sentito parlare di questa parete; e quante volte ne ho letto e visto foto!

Una parete su cui Gervasutti ha firmato un arditissimo tracciato ripetuto da poche e forti cordate che confermarono il valore e la bravura del «fortissimo». E poi una via recente sull'estrema destra, aperta dall'ormai famosa cordata francese Boivin-Diaferia.

Tutti questi erano ottimi elementi per costruire in me il fascino del mito. Mi ponevo essenzialmente un problema: perché non era stato preso in considerazione il grande diedro centrale che ne segna la linea pura e diretta e il logico itinerario di salita alla parete?

Qualcosa ci doveva essere sotto e le poche foto che mi giravano per le mani non erano sufficienti a darmi una risposta. Bisognava andare a vedere. Era un'attrazione troppo forte e il rischio di fare un buco nell'acqua molto grande.

La zona di placche al di sopra del diedro, chiuso da un tetto e gli strapiombi finali erano probabilmente la chiave di risposta ai precedenti ripieghi verso la destra e la sinistra della parete.

Pensavo comunque che con un po' di tecnica di arrampicata in aderenza e riuscendo a trovare un punto debole negli strapiombi l'itinerario diretto sarebbe stato possibile.

E così a metà agosto, con Cristiano, incomincio a camminare sotto pesanti zaini verso il bivacco Gervasutti. Ero contento di aver trovato in mio fratello un compagno disposto a condividere questa avventura. Da molto tempo ormai non riuscivamo più a compiere ascensioni insieme, nonostante i vari progetti e questo era già un motivo di gioia; e poi conosco il suo entusiasmo pronto a dividere rischi e divertimenti senza delegare

nei momenti decisivi, come spesso mi è accaduto con altri compagni. La sera il bivacco è pieno; una cordata di Ivrea andrà sulla via di Gervasutti, mentre altre andranno sulla Petites Jorasses. Una notte in bivacco come ormai se ne sono avvicendate tante.

Nell'attesa di partire si prega di fare silenzio ai soliti chiacchieroni, che parlano di mare e di belle ragazze e ci si gira nelle coperte chiedendosi cosa succederà.

Alle due di notte siamo fuori sul ghiacciaio e per tre ore vaghiamo nel reticolo di enormi crepacci fino a giungere al Col des Hirondelles. Una nebbia fittissima non ci permette di vedere nulla, per cui decidiamo di infilarci nei sacchi piuma e riprendere il sonno interrotto, aspettando un po' di visibilità.

Verso le nove Cristiano mi chiama e mi mostra la parete indicandola con il dito. Ci pesa sulla testa con tutta la sua dimensione di proporzioni e di mistero, accresciuto da sbuffi di nebbia che persistono in vari punti.

Decidiamo di attaccare. Risaliamo lo zoccolo per un pilastro sulla parte destra del canale, che scarica a tutto andare. Questo zoccolo sovrastato da una cengia a forma di V si rivelerà più difficile e complesso del previsto.

Sulla cengia lasciamo tutto il nostro materiale da bivacco e attrezziamo il tiro seguente, bellissimo. Difatti qui inizia un'alternanza di stupendo granito grigio e rosso che ci accompagnerà fino alla cresta sommitale.

Caliamo e ci prepariamo a bivaccare. Ci sistemiamo attornati da un'orgia di colori, con il più bel panorama che nessun Grand Hotel abbia mai potuto riservare. Il Grand Combin, il Cervino e il Rosa si stagliano su uno sfondo azzurro, arrossato dal sole del tramonto, ripagando di ogni scomodità. Ma poi di quale scomodità sto parlando, sistemati in caldi sacchi piuma, con il cibo e un magnifico programma per il giorno seguente?

Con l'ultima sigaretta scivoliamo nei sogni, in questo sogno.

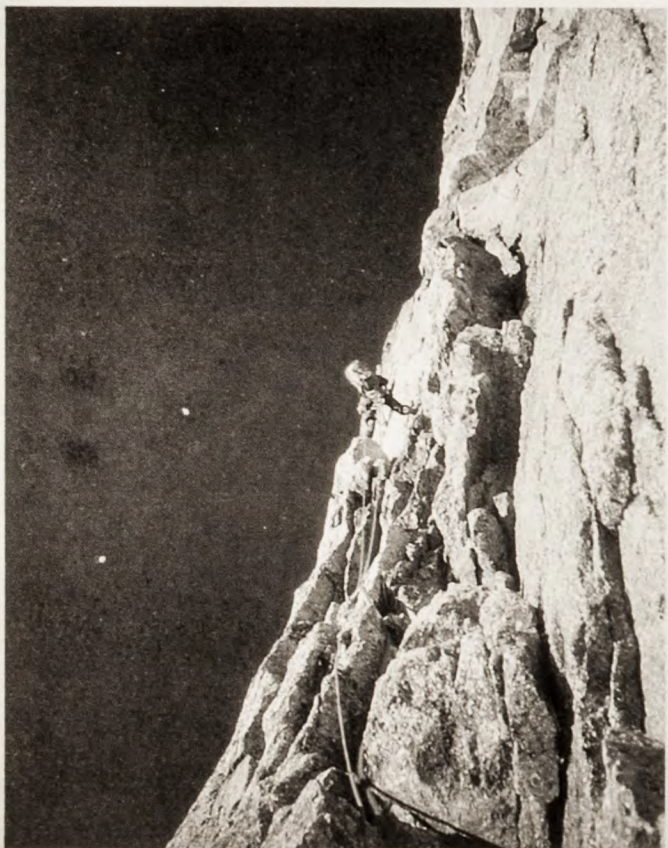
Il mattino dopo Cristiano risale a jumar le corde fisse e mi recupera. Con una traversata





*Nella pagina precedente: in arrampicata il primo giorno, su splendido granito (Foto Delisi).*

*In questa pagina: la parete est delle Grandes Jorasses (Foto G. Gualco) e, in basso, risalita a jumar il secondo giorno (Foto Delisi).*



per portarsi nel gran diedro inizia realmente la nostra avventura nell'ignoto del cuore di questa parete. Un altro bellissimo tiro nel fondo del diedro e poi Cristiano incomincia il suo spettacolo acrobatico, roteando, slanciandosi e piantando chiodi sotto il tetto. Un breve tiro, ma di artificiale sostenuta e siamo sulle placche sopra al diedro. Attacco deciso una fessurina verticale, traverso a destra, supero uno strapiombo e sono alla base di un sistema di diedri che ci porteranno sotto la fascia strapiombante. Roccia stupenda, arrampicata elegante e difficoltà di ordine classico! Chi se lo sarebbe mai aspettato?

Gli zaini continuano a roteare nel vuoto poiché li recuperiamo a suon di jumar, almeno uno il più pesante, ad ogni tiro. E questo ci fa perdere abbastanza tempo, ma non ci importa; si sta bene qui, su questa parete ci divertiamo e non abbiamo alcuna fretta.

Superiamo i diedri. Quinto, quinto superiore, un po' di artificiale e ci ritroviamo sulla cengia detritica sotto gli strapiombi. Trovata una fessurina ecco Cristiano che si esibisce ancora; dondola, qualche imprecazione, un cooper-head, un gancio, qualche lametta schifosa ed è fuori. Durante questa danza schiodo la sosta per mandargli qualche chiodo, perché ormai cominciano a scarseggiare.

Una lenta e calda traversata nella luce del tramonto, su placche appoggiate, ci porta verso il secondo bivacco sulla cresta terminale.

Al mattino si era rotto il fornello; non siamo più in grado di preparare bevande e per calmare un po' la sete è tutto il giorno che mangiamo prugne californiane. Gli effetti esplosivi si scateneranno durante la sera e il mattino seguente.

La discesa dalla punta Walker sembra eterna. Ma presto siamo giù, in Val Ferret. Il mio sogno, quell'idea di una diretta si è già dissolta nel caldo del pomeriggio, quando chiediamo un passaggio per Courmayeur e nell'ilarità della sera tra il vino e i racconti.

**Fabio Delisi**  
(Guida Alpina)

#### **Grandes Jorasses parete est**

via diretta dedicata a «Groucho Marx»

Arrampicata in libera con alcuni tratti in artificiale, che supera direttamente la parte centrale della parete, seguendo come linea generale il gran diedro chiuso da tetto, le placche sovrastanti e gli strapiombi finali. Sostenuta nei trecento metri centrali.

800 m, ED, difficoltà fino al V + /VI, tratti di A3

Fabio e Cristiano Delisi (A.G.A.I.), il 13-14-15/8/'83.

UN ARGOMENTO ATTUALE E CONTROVERSO, UN MODO  
DI PRATICARE LA MONTAGNA CHE NEGLI ULTIMI ANNI  
HA INCONTRATO UN FAVORE CRESCENTE, MA NON PRIVO  
DI PROBLEMI E POLEMICHE

ANDREA BAFILE



**VIE  
FERRATE:  
LA MONTAGNA  
ADDOMESTICATA**

*Nella pagina precedente: sulla ferrata "delle trincee" (cresta del M. Padòn, Gruppo della Marmolada); nello sfondo il Gruppo del Sassolungo e, a destra, il Sella. Nelle Dolomiti, per i particolari caratteri ambientali, la brevità degli approcci, l'attrattiva dei passaggi aerei affrontati con sufficiente sicurezza, il fenomeno delle vie ferrate ha avuto in questi ultimi anni un eccezionale sviluppo; in molti casi i*

*percorsi ricalcano i sentieri tracciati durante la Grande Guerra e rivestono quindi anche un notevole interesse storico.*

*Nel disegno della pagina accanto, di A. Bafile, è illustrato l'impiego del dissipatore, un attrezzo che non dovrebbe mai mancare nell'equipaggiamento di chi percorre le vie ferrate. Le foto che illustrano l'articolo sono di G. Gualco.*

## Considerazioni generali

L'idea di facilitare con attrezzature i passaggi più difficili di una salita è nata insieme all'alpinismo.

Al Monte Bianco, dopo la salita di Balmat e Paccard nel 1786, arrivarono i primi viaggiatori e le guide trovarono logico lasciare sul posto alcuni attrezzi.

La *Pierre à l'échelle* cioè la pietra della scala, ove venivano lasciate le scale usate per attrezzare i crepacci, e altri toponimi del genere confermano questa pratica.

Attualmente alcune vie normali a vette famose e impegnative sono attrezzate in modo da rendere uniformi le difficoltà: esempi tipici sono il *Cervino* con le ben note corde fisse e catene sulla via normale italiana della cresta del Leone e sulla via svizzera della cresta di Hörnli, che mantengono le difficoltà entro il limite del terzo grado e il *Dente del Gigante* sul quale, grazie ad alcune corde fisse, le difficoltà non superano il quarto grado.

Altre volte gli alpinisti, nel tentativo di salire cime inviolate, hanno lasciato attrezzature fisse. Una, particolarmente curiosa, costituita da un filo di ferro di 20 metri con tre infissi, è stata posta alla fine dell'Ottocento sulla cresta SSE del Corno Piccolo nel gruppo del Gran Sasso in occasione di un tentativo alla vetta ed è rimasta in opera fino agli anni Quaranta.

Una delle prime vie ferrate costruita per raggiungere una cima è quella del caratteristico Monte Procinto (1177 m) sulle Alpi Apuane. Costruita in un ambiente di specialisti della lavorazione del marmo, la via è costituita da 210 scalini, ottimamente scalpellati nella roccia viva e 60 infissi costituenti in gran parte appigli e anche alcuni appoggi. I primi 10 metri, pressoché verticali, si superavano con una scala di legno che il «cessionario» dietro pagamento di una tariffa stabilita appoggiava alla parete. Al ritorno dalla gita lo stesso toglieva la scala e la fissava con catena e lucchetto a un albero distante qualche decina di metri. I francesi forse l'avrebbero chiamato *l'arbre à l'échelle*.

Vie ferrate, a volte ardite, veri capolavori di

inventiva e di tecnica sono state costruite dai soldati, quasi sempre gli alpini, durante la prima guerra mondiale e molte di queste, ripristinate anche di recente, costituiscono suggestivi percorsi molto frequentati.

Negli ultimi anni sono state costruite molte, forse troppe vie ferrate e il numero dei frequentatori è fortemente aumentato.

Sono nati così complessi problemi, che cercherò di sintetizzare senza alcuna pretesa di proporre per tutti adeguate soluzioni.

*Esistono norme di legge o regolamenti che disciplinano la costruzione di vie ferrate?*

Di fatto non esiste alcuna norma e in pratica chiunque può costruire una via ferrata senza l'obbligo di rispettare una qualsiasi regola.

In questo campo il C.A.I. dovrebbe assumersi l'impegno di promuovere l'emanazione di norme che regolino il settore e dell'argomento ha fatto cenno l'On. Franco Bassanini nella sua lucida relazione al Congresso del C.A.I. 1983 ad Ascoli.

Con una legge nazionale, o almeno con provvedimenti concordati con gli Enti locali, si dovrebbe stabilire che la costruzione di una via ferrata deve essere autorizzata dal Sindaco del Comune competente per territorio, *previo parere favorevole del C.A.I.*

Detto parere dovrebbe riguardare sia l'ammissibilità in relazione all'inserimento nell'ambiente, sia l'assenso in linea tecnica.

Per quest'ultimo punto un organo tecnico del C.A.I. dovrebbe stabilire norme obbligatorie e raccomandazioni riguardanti la sicurezza.

A lavori ultimati l'agibilità dovrebbe essere constatata con una visita di ricognizione alla quale partecipi un delegato del C.A.I.

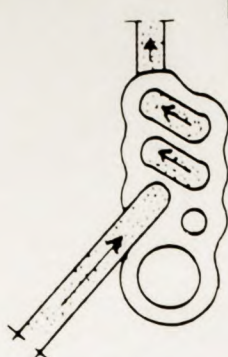
Norme del genere creano anche problemi di vigilanza per evitare irregolarità e abusi, che possono essere risolti con provvedimenti adeguati (1).

(1) Una procedura analoga è già codificata: il Decreto del Ministero dei Trasporti del 15/3/1982 pubblicato sulla G.U. n. 140 del 24/5/1982, al punto 1.2.1/13 stabilisce che l'autorizzazione a costruire scivole è subordinata al parere favorevole del servizio valanghe del C.A.I.

## DISSIPATORI



K.I.S.A.



corda mm. 11

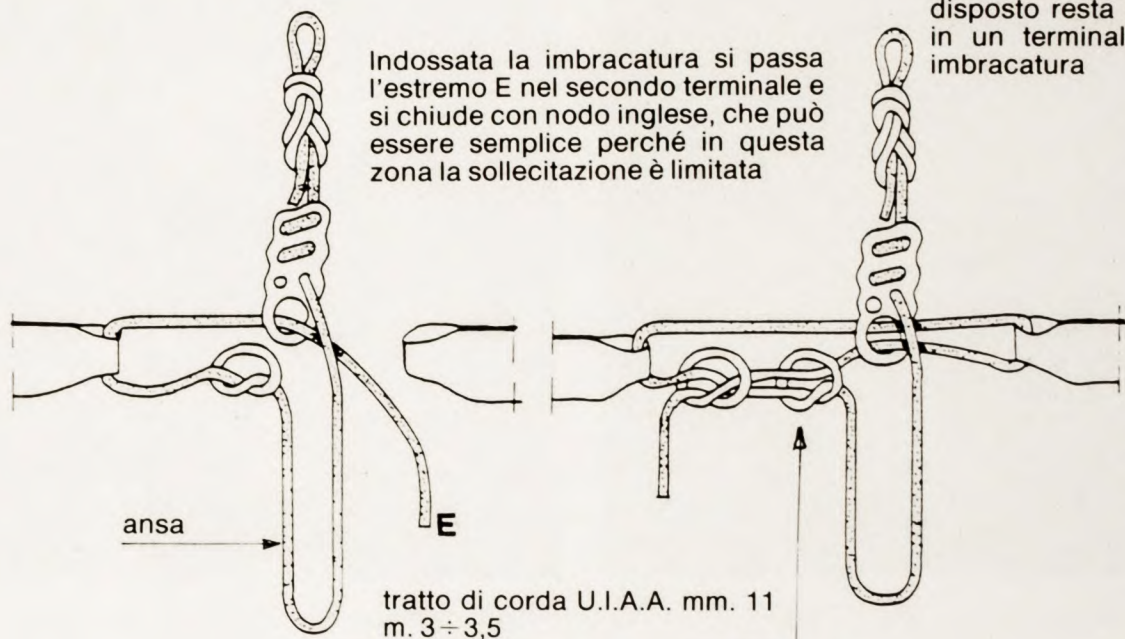


corda mm. 9



A.B.A.

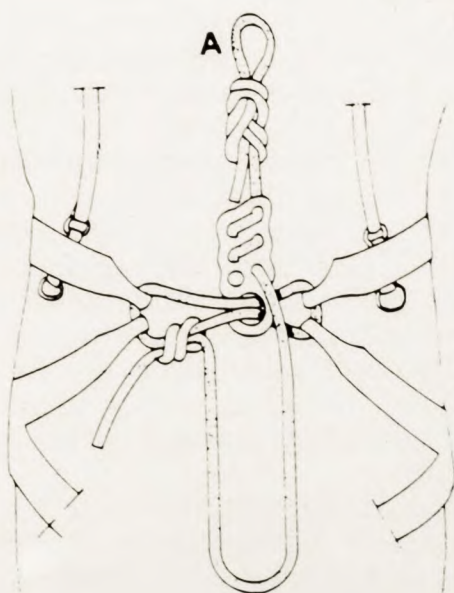
Il dissipatore già predisposto resta inserito in un terminale della imbracatura



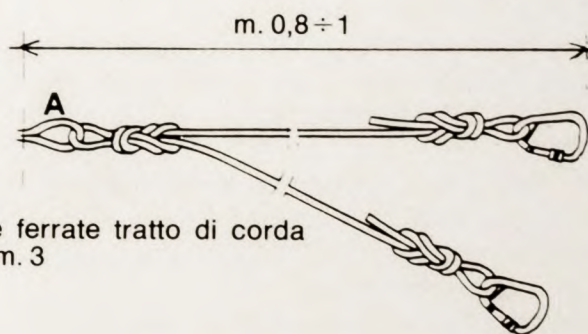
Indossata la imbracatura si passa l'estremo E nel secondo terminale e si chiude con nodo inglese, che può essere semplice perché in questa zona la sollecitazione è limitata

tratto di corda U.I.A.A. mm. 11  
m. 3 ÷ 3,5

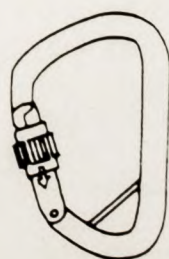
lunghezza ansa m. 1



Assetto finale. All'asola A si collega la corda di cordata o i cordini per vie ferrate



cordini per vie ferrate tratto di corda  
U.I.A.A. mm. 9 m. 3



Moschettone per vie ferrate con barretta e ghiera automatica



*È opportuno costruire senza alcuna limitazione vie ferrate?*

La risposta non è semplice. Secondo alcuni le vie ferrate costituiscono l'unica possibilità di entrare realmente nell'ambiente della montagna per molti appassionati.

Altri sostengono che la via ferrata modifica e danneggia l'ambiente e che un'elevata frequentazione della montagna non è un fatto auspicabile.

La proposta di non costruire vie ferrate per almeno cinque anni, presentata ad una recente Assemblea dei Delegati, merita comunque la massima considerazione.

*Il frequentatore di vie ferrate è un vero alpinista?*

Il concetto ormai prevalente, anche se con qualche dissenso, non considera alpinista solo chi è possessore di capacità e tecnica speciali. Alpinista è l'uomo sulla montagna, ma la parola «uomo» comporta impegni non lievi.

Fortunatamente non hanno molto successo le proposte che tendono a inquadrare entro schemi prestabiliti l'andare in montagna, che si distingue dagli altri sport proprio per la

mancanza di regolamenti, di categorie, di classifiche, giudici, arbitri e cronometristi.

Ognuno è libero di scegliersi la forma che più gli aggrada, imporsi regole e norme, con l'unica limitazione di non arrecare fastidio agli altri e non danneggiare l'ambiente.

Le limitazioni però devono intendersi in senso restrittivo: non arrecare fastidio agli altri significa anche non commettere imprudenze che provocano l'intervento delle squadre di soccorso; non danneggiare l'ambiente significa anche non organizzare gite su vie ferrate con comitive troppo numerose e in conseguenza chiassose, che si ammassano sui passaggi più difficili e costituiscono pericolo per se stessi e gli altri.

Alpinisti, quindi, anche i frequentatori di vie ferrate, a condizione che rispettino le regole.

*Responsabilità dei costruttori di vie ferrate*

Riporto in proposito integralmente il parere dell'Avv. Fabio Masciadri, consigliere centrale del C.A.I. e membro della Commissione legale:

«Ritengo che l'ente che ha costruito la via ferrata, o il sentiero attrezzato, sia pienamente responsabile della manutenzione dei manu-



fatti. Pertanto il legale rappresentante della sezione, o comunque chi abbia la responsabilità della messa in opera della ferrata, risponderà civilmente e anche penalmente in caso di sinistro dovuto non solo a rottura delle corde e catene, o ad usura dei gradini e degli ancoraggi, ma anche nel caso in cui l'autorità inquirente stabilirà che l'opera è stata male realizzata tecnicamente (esempio: eccessiva lontananza tra due punti di ancoraggio che provochino, in caso di caduta, un volo troppo lungo)».

### Vari tipi di vie ferrate

*In relazione al tracciato* possiamo distinguere:

— vie a sviluppo prevalentemente orizzontale o comunque con dislivelli relativamente modesti rispetto alla lunghezza, con larga utilizzazione di cenge naturali, che consentono di traversare interi gruppi senza raggiungere le cime. Tipico esempio le Bocchette Alte del Brenta;

— vie a sviluppo prevalentemente verticale che raggiungono rifugi, come il Monzino nel Gruppo del M. Bianco, o cime importanti come la cresta ovest alla Punta Penia della Mar-

molada.

*A seconda del tipo di attrezzatura* possiamo distinguere:

— vie «preparate», con buona segnalazione e pochi infissi necessari per l'assicurazione e le soste, a distanza di 5-6 metri nei tratti più esposti e a 20 metri nei tratti meno ripidi e attrezzatura con infissi ravvicinati solo nei tratti più impegnativi, in modo da mantenere le difficoltà al di sotto di un certo limite che di norma è il terzo grado inferiore;

— vie attrezzate con infissi che facilitano al massimo i passaggi sui quali si procede per buona parte del tracciato;

— vie attrezzate con fune di acciaio continua e infissi limitati, che possono presentare anche una certa difficoltà perché la corda fissa costituisce un buon appiglio per le mani, ma obbliga ad una accurata ricerca degli appoggi.

Nei primi due casi l'assicurazione si ottiene solo con la progressione in cordata, più o meno impegnativa a seconda della distanza fra gli infissi.

Nell'ultimo caso, invece, anche l'alpinista isolato può realizzare una valida assicurazione.

*Nelle pagine precedenti, da sin. a destra: la scaletta di attacco della ferrata al M. Procinto, nelle Alpi Apuane, uno dei primi percorsi attrezzati costruiti per raggiungere una cima; sulla ferrata dei Piani d'Erna, sopra Lecco; un passaggio della ferrata Zacchi alla Schiara (nello sfondo la Gusela del Vescovà); un esposto passaggio della ferrata "Trentennale O.S.A." sul Corno Rat (Prealpi lombarde).*

### *Classificazione delle difficoltà*

Non esistono regole precise, ma tutti i testi che descrivono vie ferrate danno una classifica (facile, poco difficile, difficile, molto difficile, difficilissima), che tiene conto della difficoltà dei passaggi e dell'impegno generale in base a giudizi personali degli autori (2).

### **Sicurezza sulle vie ferrate**

Si deve innanzitutto fissare un concetto essenziale: le vie ferrate facilitano il superamento dei passaggi, ma non eliminano i pericoli dell'ambiente, quali il cattivo tempo, il freddo, il vetrato, che devono sempre esser tenuti presenti.

Occorre quindi una buona preparazione alpinistica generale, che si acquista con l'esperienza iniziando dagli itinerari meno impegnativi e in compagnia di esperti.

Anche l'equipaggiamento deve essere adeguato all'ambiente e i gitanti in pantaloncini corti e scarpette di tela non meritano di essere considerati alpinisti.

In merito all'assicurazione ho già detto che essa dipende dal tipo di attrezzatura e che in alcuni casi l'unica possibilità di realizzarla consiste nella progressione in cordata, ma il caso che più interessa è quello dell'attrezzatura con fune metallica continua, sulla quale può realizzare una valida assicurazione anche l'alpinista isolato.

Alcuni ritengono che sia sufficiente un cordino legato in vita con un estremo libero di circa un metro, al quale è fissato un moschettone. Inserendo il moschettone nella fune si è certi che la eventuale caduta sarà limitata ai pochi metri che intercorrono fra un infisso e l'altro. Un cordino di 7 mm che ha una resistenza di 650 kg, pari a 8 volte il peso dell'alpinista, è considerato esuberante.

La realtà è però ben diversa per tre motivi:

— restare sospesi anche per breve tempo a una corda legata semplicemente in vita è praticamente impossibile;

— al passaggio dell'infisso, quando una mano è impegnata a spostare il moschettone, l'assicurazione si interrompe e si verifica la cosiddetta «zona d'ombra» causa di numerosi incidenti;

— una caduta verticale di soli 3 metri sulle

*Non sempre, come si può rilevare anche dalle foto, l'attrezzatura risponde ai necessari requisiti di sicurezza; frequente è per esempio la mancanza del casco e del dissipatore.*

strutture praticamente rigide della via ferrata genera una forza di arresto molto elevata, dell'ordine di 1.000 - 1.500 kg, che rompe con facilità le corde di 9 mm e in ogni caso, anche se la corda resiste, provoca gravi lesioni all'alpinista (3).

Esaminiamo ora l'attrezzatura necessaria, ma non posso fare a meno di constatare che molti testi che descrivono vie ferrate, anche di autori famosi, sono illustrati con fotografie dalle quali si rileva che l'attrezzatura è spesso inadeguata.

Si vedono infatti alpinisti, quasi sempre attraenti ragazze, senza casco, con la semplice cintura in vita, o pettorale privo di cosciali e cordino di sicurezza singolo fissato con nodo alla cintura.

Ecco invece l'attrezzatura che su tutte le vie ferrate deve ritenersi di rigore:

— casco;

— imbracatura completa di cosciali e chiusa con dissipatore;

— due tratti di corda di circa un metro da 9 mm, ciascuno con moschettone all'estremità libera, collegati all'asola del dissipatore;

— guanti in pelle che lasciano libere le estremità delle dita.

Esaminiamo ora in dettaglio i singoli attrezzi.

Il casco deve essere di tipo alpinistico.

L'imbracatura deve essere completa di cosciali e non sono ammissibili imbracature posticce costruite con tratti di nastro o di cordino.

Il dissipatore, che viene inserito nell'imbracatura al momento in cui questa si indossa, garantisce un'assicurazione dinamica e riduce la forza di arresto a 400 ÷ 500 kg per cadute fino a 5 metri di altezza. La confezione dell'attrezzo contiene anche le istruzioni per l'impiego che sono riassunte nella figura. (4)

I «cordini» sono in realtà tratti di corda da 9 mm approvata U.I.A.A. Si possono realizzare con un tratto di 3 metri di lunghezza fissati al centro all'asola del dissipatore.

Ai due estremi mediante asola con nodo «a otto» si collegano i moschettoni. Tener presente che sulla corda di 9 mm occorre un tratto di 50 cm per fare un'asola.

I moschettoni devono essere del tipo ad apertura larga con ghiera a molla, che si apre fa-



*Nella pagina seguente: lungo la "Via delle Bocchette", un classico itinerario attrezzato nel Gruppo di Brenta, che sfrutta un sistema di cenge naturali. Nello sfondo, il Campanile Basso.*

cilmente e si chiude automaticamente. Sono attualmente in commercio speciali moschettoni con una barretta nella parte opposta all'apertura per mantenere la posizione d'impiego. Per il collegamento di questi ai «cordini» si deve usare il nodo a «otto infilato» e per toglierli si deve disfare il nodo.

#### *Norme di sicurezza per la progressione su vie ferrate*

Ho già detto che le vie ferrate non eliminano le difficoltà dell'ambiente e richiedono adeguata preparazione generale.

#### *Ecco le regole specifiche:*

— l'assicurazione deve essere continua, senza «zone d'ombra». In corrispondenza di un infisso si aggancia il moschettone a monte prima di togliere quello a valle;

— fra un infisso e l'altro deve trovarsi un solo alpinista perché la sua eventuale caduta trascinerrebbe inevitabilmente altre persone che si trovano al di sotto;

— gli infissi sono generalmente solidi, ma in montagna può sempre accadere un evento anormale che danneggia le attrezzature e occorre saggiarne la solidità prima di utilizzarle;

— non intraprendere salite su vie ferrate in condizioni di tempo avverse. Un temporale con fulmini è veramente terrificante anche se le statistiche non denunciano un addensamento di folgorazioni sulle vie ferrate. In caso di temporale non perdere la calma e tener presente che il pericolo maggiore si corre nel tentativo di allontanarsi dalle strutture metalliche;

— una comitiva numerosa deve essere divisa in gruppi di 5-6 persone che procedono distanziati di 5 minuti per evitare affollamento nei punti più impegnativi. Ogni gruppo deve disporre di una corda di almeno 20 metri.

#### *Sicurezza oggettiva*

Non entriamo nel merito delle norme di sicurezza per la costruzione di vie ferrate, ma segnaliamo due esigenze:

— su tratti a forte pendenza o verticali la distanza fra due infissi non deve essere superiore a 4 metri;

— a fianco delle scale deve essere posta una fune o un ferro tondo di guida con infissi ogni 4 metri per consentire la continuità dell'assicurazione.

#### **I pareri degli altri**

— *I Permissivi.* Sono favorevoli alla costruzione di vie ferrate e sono convinti che un cordino di 6 mm legato in vita e un moschettone siano sufficienti per la sicurezza.

— *I Moderati.* Giustificano la costruzione di nuove vie ferrate solo su percorsi di accesso ai rifugi o in traversate, ma non per raggiungere le vette. L'equipaggiamento completo è indispensabile, ma la progressione in cordata non è necessaria.

— *Gli Intransigenti.* Non ammettono costruzioni di vie ferrate e auspicano che su quelle esitanti le funi deteriorate vengano tolte e non sostituite. La sicurezza si ottiene solo con la progressione in cordata.

(2) La mancanza di una valutazione in gradi di difficoltà può dar luogo a qualche controversia con le compagnie di assicurazione in quanto su talune polizze è specificato che i rischi inerenti all'attività alpinistica sono coperti fino a difficoltà di un determinato grado. Sarebbe opportuno un intervento chiarificatore degli organi centrali del C.A.I.

(3) Si può facilmente verificare la tragica esattezza di questo dato con una prova che dovrebbe sempre essere eseguita non solo nei corsi di alpinismo, ma anche in quelli meno impegnativi di introduzione alla montagna. Ecco le sequenze della prova:

— si lega un peso di 50 kg con un breve tratto di cordino di 8 mm all'estremo di una catena d'acciaio lunga circa 1 metro;

— si fissa l'altro estremo della catena ad un solido ancoraggio a circa 3 metri da terra (va bene anche un ramo di un albero);

— si solleva il più possibile il peso e si lascia cadere.

Il cordino ha un carico di rottura di 1000 kg, quindi 20 volte il peso, ma si rompe con uno sgradevole sibilo che lascia quanto meno perplessi gli spettatori.

Attenzione: stare lontani qualche metro perché la catena può dare un forte colpo di frusta.

La prova si può eseguire *in scala ridotta* con un peso di 25 kg, un cordino da 5 mm e catena di 70 cm, o addirittura *miniaturizzata* con un cordino da tenda che tiene 70 ÷ 80 kg e un peso di 5 kg. In questo caso al posto della catena si può usare un tratto di cordino da 8 mm.

(4) Sono attualmente in commercio il dissipatore A.B.A. (Arrampica Bene Assicurato) della Grivel e il K.I.S.A. (Kong Impact Shoc Absorber) della Kong. Il costo non supera quello di due moschettoni.



### Note bibliografiche

Sull'argomento esistono molti scritti e mi limito a citare i più significativi.

Giuseppe Taiana (R.M. n. 5-6/1977) è contrario alle vie ferrate con fune continua e favorevole alle vie «preparate» con buoni infissi da usare solo per la sosta. Segnala un particolare infisso usato sulla Laserzwand (Austria), che consente di effettuare l'assicurazione anche senza uso del moschettone, vantaggio modesto perché una cordata dispone certamente di moschettoni.

Claudio Sandrini (Lo Scarpone n. 18/1983) con disegni molto espressivi illustra alcuni errori di costruzione delle vie ferrate.

Umberto Locatello ritiene che solo la progressione in cordata garantisce la sicurezza. Fulvio Gramegna (Lo Scarpone n. 21/1983) e altri hanno chiesto di illustrare le norme di sicurezza: spero di averli accontentati.

Giuseppe Farneti (Lo Scarpone n. 1/1982), vero esperto del settore, concorda sulla necessità che il C.A.I. affronti il problema della disciplina della costruzione delle vie ferrate, e propone valide soluzioni. Mette in particolare evidenza i pericoli dell'ambiente, spesso sottovalutati, ritiene indispensabile un adeguato equipaggiamento e il rispetto rigoroso delle norme di sicurezza.

Mi auguro che il C.A.I. affronti il problema della disciplina della costruzione e della manutenzione di vie ferrate; le sezioni del C.A.I. e tutti gli enti che hanno costruito le vie ferrate eseguano un'efficace manutenzione delle attrezzature; i frequentatori adottino le norme di sicurezza e i lettori esprimano il loro parere sui prossimi numeri de «La Rivista».

Andrea Bafile  
(Sezione di Firenze)

# METEOROLOGIA IN MONTAGNA

GIANFRANCO BERTOLOTTO

*Che tempo farà domani? Quante volte il felice esito di un'escursione, o di un'ascensione, dipende in gran parte dall'evoluzione del tempo! Eccovi alcune fondamentali nozioni per interpretarne i segni premonitori.*



*Nella pagina precedente: mare di nebbie, una situazione che può essere minacciosa per chi si trova in alta montagna. Le foto che illustrano l'articolo sono di G. Bertolotto.*

È noto a tutti i frequentatori della montagna che le condizioni meteorologiche possono essere un elemento determinante tanto per la riuscita di una salita impegnativa, come di una semplice escursione. E non è raro purtroppo che l'eccessiva leggerezza e superficialità nel considerare le condizioni atmosferiche sia causa di grossi guai, quando non di tragedie, soprattutto in alta quota.

Tenendo conto dunque che un saggio interesse per le previsioni del tempo dovrebbe essere proprio di un alpinista ed escursionista serio ed equilibrato, spero di far cosa utile trattando in estrema sintesi alcuni aspetti caratteristici del tempo in montagna, puntando l'attenzione soprattutto sui fenomeni che si registrano più di frequente e hanno particolarità ben riconoscibili.

Va detto innanzitutto che, se già la meteorologia è una scienza estremamente complessa, gli effetti orografici sul flusso delle masse d'aria aggiungono nuove variabili di cui occorre tenere conto nel formulare le previsioni e arricchiscono di contrasti i fenomeni atmosferici sulla cerchia alpina, imponendo loro talvolta un tempo di evoluzione assai più breve che in altre situazioni geografiche.

Per questo motivo gli studiosi di fisica dell'atmosfera, soprattutto per quanto riguarda la meteorologia mediterranea, guardano con grande interesse alla cosiddetta «ciclogenesi alpina» cioè all'effetto determinante che l'arco alpino ha nel modellare e nell'influenzare anche pesantemente il tempo su tutto il bacino del Mediterraneo, inserendo nei modelli matematici dell'atmosfera elementi che simulano la presenza dei rilievi nei cosiddetti modelli «a griglia fine», i quali dovrebbero essere in grado di captare i fenomeni meteorologici a piccola scala, come i temporali, con ovvio vantaggio per le previsioni locali.

Fermo restando quindi che ogni alpinista ed escursionista prima di intraprendere una salita dovrebbe consultare le previsioni del tempo (le possibilità non mancano: radio, televisione, bollettini telefonici), è necessario comunque che ciascuno acquisisca quegli elementi di competenza che lo pongano in grado di «integrare» le previsioni sentite (previsioni necessariamente abbastanza generali) per far-

si un'idea sufficientemente chiara del tempo che incontrerà nella valle, o sul versante, o sul massiccio che intende scalare. Una relativa competenza potrà evitare sia di andare incontro a sgradite sorprese, per avere trascurato l'evoluzione di minacciose nubi temporalesche, sia di perdere la serenità per qualche innocua nuvoletta che volteggia in cielo.

Comincio coll'osservare che l'alpinista e l'escursionista possono disporre solo della loro attenzione, della loro capacità di osservazione e, tutt'al più, di un altimetro. Com'è ben noto, l'altimetro è in realtà un barometro, uno strumento cioè che indica la pressione atmosferica e ne segue le variazioni, rapide o lente che siano, per cui la valutazione di una quota, basata su una taratura media, potrà subire delle fluttuazioni. Infatti la pressione atmosferica diminuisce al crescere dell'altitudine. Mediamente, se al livello del mare la pressione è di 1013 millibar, a 1000 metri sarà di 890 mb., a 2000 m di 790 mb, a 3000 m di 700 mb., a 5500 m, di 500 mb.

È chiaro quindi che se il nostro altimetro, regolato su una certa quota alla sera, al mattino ci indica una quota più bassa, ciò sta a significare un aumento di pressione (infatti scendendo in basso troveremmo una pressione più alta); viceversa se, nella situazione precedente, dopo una notte al rifugio l'altimetro ci indica al mattino una quota più elevata, la pressione atmosferica è scesa, in quanto, salendo a quote maggiori, incontreremmo pressioni inferiori.

Va detto peraltro che, pur essendo l'altimetro uno strumento utilissimo, non bisogna trarne conclusioni affrettate, poiché l'equazione: alta pressione = bel tempo, bassa pressione = cattivo tempo può avere eccezioni importanti, e comunque la pressione non è l'unica variabile da prendere in considerazione. In ogni caso il responso dell'altimetro andrà sempre correlato ad altre osservazioni, che è necessario fare per avere un'idea sull'evoluzione del tempo a breve termine. Vediamo quali sono gli altri elementi importanti da prendere in considerazione.

### **La nuvolosità**

Non starò certo a fare un elenco sistematico

dei vari tipi di nubi, limitandomi ad alcuni cenni sintetici.

*Nubi alte filamentose (cirri) o a strati (cirro strati e alto strati)*

Questo tipo di nubi, caratterizzato dal fatto che si formano a grandi altezze, per cui le cime delle montagne ne risultano completamente libere, non prelude in genere ad una evoluzione atmosferica in tempi brevi, per cui un'escursione già iniziata può essere portata a termine senza problemi. Ben diverso è il caso in cui la salita debba durare più giorni, poiché in tal caso occorre tenere presente l'eventualità di un peggioramento, specialmente se gli strati si abbassano e si ispessiscono, accompagnati da una continua caduta di pressione.

*Nubi cumuliformi*

Spenderò qualche parola in più riguardo a questo tipo di nubi, dal momento che, seguendo la loro evoluzione, l'alpinista può fare l'unica previsione seria a breve termine che gli è concessa senza disporre di alcun strumento, cioè quella relativa al verificarsi di temporali. I cumuli sono nubi molto caratteristiche, tipiche soprattutto della stagione più calda, che hanno l'inconfondibile forma di cavolfiore e di panna montata, con rigonfiamenti sempre in evoluzione.

Essi sono generati da rapide correnti ascensionali di aria, le quali provocano abbondante condensazione del vapore acqueo con formazione, negli strati più alti, di cristalli di ghiaccio. I cumuli sono le nuvole la cui evoluzione deve essere seguita con maggiore attenzione da parte dell'alpinista o dell'escursionista che sta effettuando una salita, dal momento che essi possono dar luogo a temporali, cioè ai fenomeni più temibili per chi si trova in montagna.

Occorre aggiungere comunque che, specialmente nelle giornate estive, si esplica quasi ogni giorno un'attività cumuliforme, ma il più delle volte si tratta di formazioni innocue, collegate alla «convezione» dell'aria riscaldata dal terreno, le quali non danno origine a precipitazioni. Quali sono dunque gli elementi che possono far sospettare lo scatenarsi di un temporale? Con un po' di attenzione è possibile scoprirli osservando specialmente le sommità delle nubi cumuliformi che, nel caso

di aria molto instabile (presupposto per la formazione di temporali), si presentano con nitide ed evidenti «protuberanze» verticali, che rivelano vigorosi moti all'insù dell'aria. I cumuli assumono insomma una forma «a torretta» e si presentano talvolta simili alle dita di una mano rivolta verso l'alto. In questi casi, quando lo slancio verticale delle nubi cumuliformi si presenta vigoroso, c'è da temere, a breve scadenza, lo scoppio di un temporale. Se invece la sommità dei cumuli è assestata sui 3-4000 m ed appare calma e non ribollente, si può proseguire con tranquillità l'ascensione. Va precisato inoltre che il gran riscaldamento del suolo nelle giornate estive non è la causa dei temporali più violenti, nonostante quanto si crede. Gli eventi temporaleschi più tempestosi si verificano infatti quando una massa d'aria fredda irrompe in una zona dove, nei giorni precedenti, si sia assestata una massa d'aria calda e umida. In questi casi l'aria fredda più densa si precipita nei bassi strati, operando come un immenso cuneo e determinando il sollevamento rapido dell'aria più calda e umida che, salendo a quote di minor pressione, si espande e si raffredda, con abbondante e rapida condensazione e formazione di nuvole imponenti. Si verificano di conseguenza grandinate, scariche elettriche e forti colpi di vento.

È necessario quindi che l'alpinista presti la massima attenzione alle previsioni del tempo quando in esse si parli di possibili «fronti freddi» o irruzioni di aria fredda, poiché in queste occasioni potrebbe andare incontro a guai seri.

*Altocumuli lenticolari (detti anche «pesci»)*

Sono nubi assai caratteristiche, dette nubi «orografiche» proprio perché derivano dall'effetto dei rilievi sul flusso delle masse d'aria.

Si riconoscono facilmente poiché hanno la forma di immense lenti o, come appunto si dice, di pesci.

Queste nubi non sempre e non necessariamente stanno a indicare un peggioramento del tempo, ma invariabilmente esse indicano che in quota soffia un vento molto forte. Occorre tenerlo presente, soprattutto quando si programmano salite a 4000 m, poiché quando



sono presenti gli altocumuli lenticolari, il vento può soffiare a quella quota con raffiche superiori a 100 chilometri orari.

### **Il mare di nebbie**

È un fenomeno molto suggestivo che ogni escursionista avrà già fotografato, ma occorre prestare qualche attenzione. È opportuno qui aprire una breve parentesi, riguardante la variazione della temperatura con la quota. In condizioni di aria secca, in cui non ci siano cioè condensazione e formazioni nuvolose, la diminuzione della temperatura salendo verso l'alto è di circa un grado ogni cento metri di dislivello (gradiente adiabatico secco). Quando invece l'aria è umida e ci sono formazioni nuvolose, il gradiente di temperatura può essere anche notevolmente inferiore; se il gradiente di temperatura è superiore a un grado ogni cento metri (gradiente superadiabatico), l'atmosfera è in condizioni di grande instabilità.

Può succedere, peraltro, che la regola precedente non sia affatto rispettata e sia presente la cosiddetta inversione termica. Essa consiste nel fatto che la temperatura diminuisce

con la quota fino a un certo livello, ma più in alto, anziché diminuire, aumenta. Oppure si può verificare che, partendo dal suolo, la temperatura dell'aria aumenti, anziché diminuire, fino a una certa quota. In questi casi, ogni moto verticale dell'aria è bloccato e nello strato di inversione, fino al suo limite, si possono formare nebbie e nubi, mentre in alto il cielo è sereno e lo spettacolo può essere decisamente suggestivo. Casi del genere si verificano di frequente nel tardo autunno e in inverno, ma si possono verificare anche d'estate. Se però in autunno e inverno non ci sono problemi, in quanto l'inversione viene «erosa» lentamente e le nebbie spariscono nelle ore più calde (o rimangono tutto il giorno, vedi Valpadana), in estate il fenomeno deve mettere in guardia l'alpinista. D'estate infatti, nelle ore più calde, il riscaldamento rapido del suolo instabilizza la situazione, in quanto «bolle» d'aria più calda si possono fare strada nello strato più freddo di inversione e può venirsi a creare una zona con gradiente superadiabatico, con la conseguenza che si innescano vigorosi moti d'aria verso l'alto e si prospetta la possibilità di temporali.

*A lato e qui sotto: nubi di tipo alto (cirro-cumuli e cirri) non preludono in genere ad un'evoluzione atmosferica in tempi brevi. In basso: cumuli in rapida evoluzione, che preludono ad un temporale.*



### **Il vento**

È un elemento importante, ma di difficile valutazione. Va detto, peraltro, che le catene montuose agiscono sempre come elemento intensificatore della forza del vento, poiché modificano il flusso delle masse d'aria, obbligando gli strati più bassi a sollevarsi, con compressione delle linee di flusso e conseguente aumento della velocità.

Alpinisti ed escursionisti tuttavia dovrebbero sempre sospettare delle condizioni del tempo quando ci siano colpi di vento forti e irregolari, soprattutto di notte, poiché ciò è invariabilmente sintomo di instabilità.

Potrei concludere sintetizzando alcune regole di osservazione per alpinisti ed escursionisti che non amino le sorprese in campo meteorologico:

- 1) Sentire, prima di ogni salita, le previsioni.
- 2) Prestare attenzione all'evoluzione della nuvolosità, soprattutto cumuliforme.
- 3) Diffidare, in estate, del «mare di nebbie».
- 4) Tenere presente che ogni irruzione di aria fredda instabilizza le condizioni del tempo.
- 5) Tenere presente che il vento forte e irregolare, specialmente di notte, può preludere a cambiamenti improvvisi di tempo.

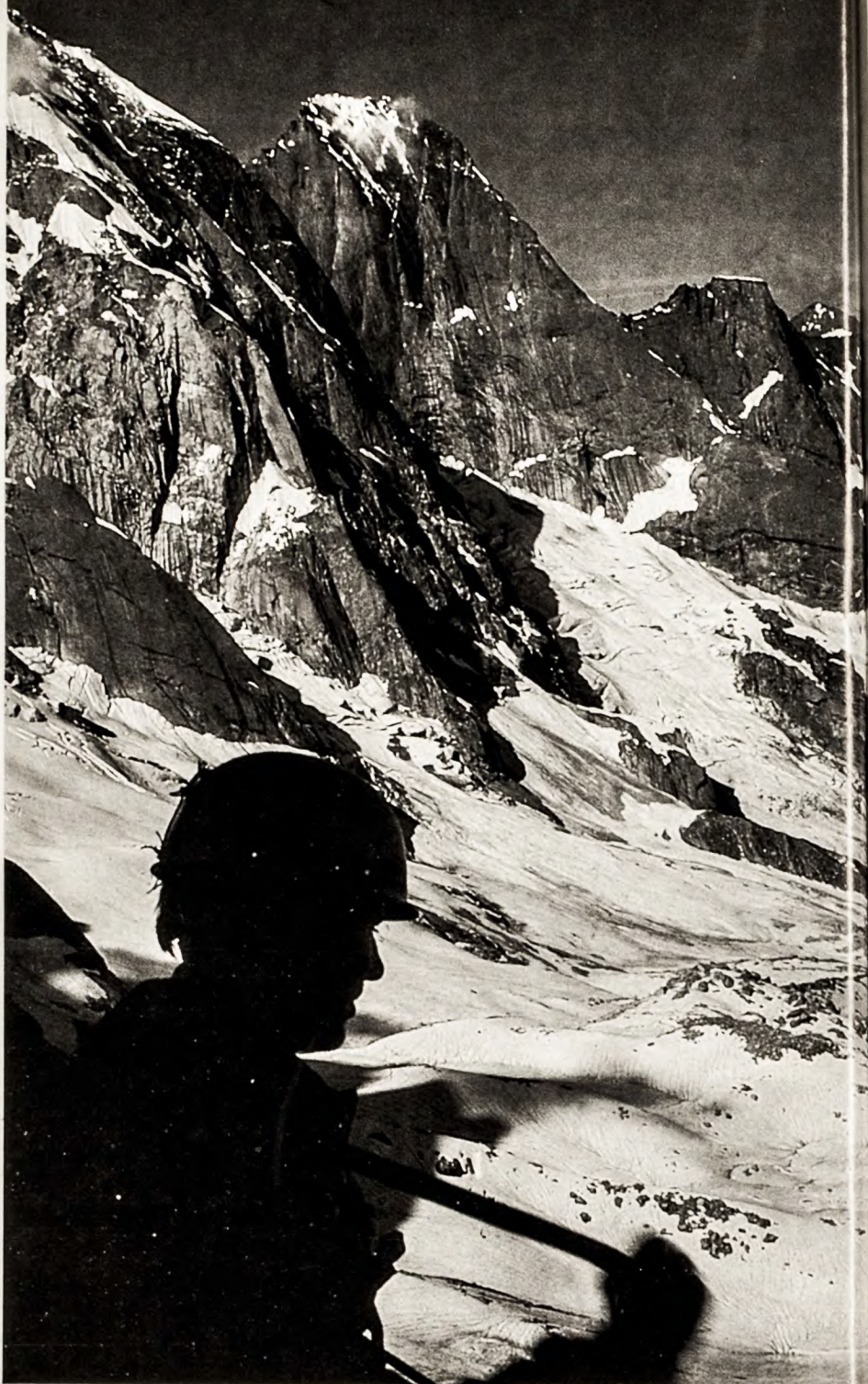
**Gianfranco Bertolotto**  
(Sezione di Mondovì)

### **Bibliografia:**

A. Schneider - Guida al tempo in montagna - Ed. Zanichelli  
Rivista di Meteorologia Aeronautica Vol. XLII, u.2-3.

TANTI  
RICORDI E  
QUATTRO  
PROPOSTE

## NEL REGNO DI GRANITO DELLA VAL BONDASCA



RENATA ROSSI

Bondasca è Badile.  
Per chi viene da lontano.  
Qualcosa di più per chi vive vicino:  
(il contadino che in Valle ha le bestie, e l'erba  
da tagliare, il custode di Sciora e Sass Furà...  
che vi passa l'estate...).  
Una Valle-Madre per me.  
M'ha generata una seconda volta. Mi chiamo  
Renata: nata due volte.  
Rimanere in città a studiare non era per me.  
Da due anni, l'estate, stavo al rifugio: con  
un'amica gestivo Sass Furà e iniziavo a co-

noscere la Valle, la gente di Bondo e le storie  
dei cacciatori... (nelle giornate di pioggia e di  
nebbie a settembre).

Dalla finestra del Rifugio vedevo le cime dei  
larici piegarsi al vento freddo di fine estate; di  
là dalla valle, Soglio (il paese del sole) sfida-  
va il tempo cattivo, abbarbicato così sulla  
costa del monte.

E qualcosa, lo sentivo, mi diceva che la vita  
— per me — era lì. È stato difficile rinascere:  
la Valle-Madre è sì dolce, ma sa essere aspra e  
crudele.



## Lo spigolo

Il Badile da Sass Furà è imponente e lo spigolo nord serpeggia e si perde nel cielo... Tante volte, con lo sguardo, ho seguito le cordate (alla «Plotta Risch», alla «Mezzaluna», sulla cresta...), punti di colore sul grigio del granito.

Ho aspettato con impazienza, ma fors'anche con riverito timore, di salire lassù...

Ora il ricordo di quella prima volta sullo spigolo nord si confonde ai ricordi di altre volte, tante, ma sempre diverse, sulla cima di chiaro granito.

Dalla vetta vedo la valle, verde nell'estate di luce.

Ne studio i sentieri (dei cacciatori e dei camosci).

Da qui le montagne d'intorno mi sono così vicine che quasi le posso toccare... con la mente: a oriente il Cengalo e le Scioie, a occidente Trubinasca e Badilett...

### Badilett o S. Anna

*(1ª invernale alla parete nord ovest)*

Ritorno all'inverno, ricordo il bivacco, la salita nello scuro budello di ghiaccio... quell'avventura, con tanto entusiasmo, sulle orme di Klucker... la discesa e la luna, ma anche il freddo e il vento e le dita gelate, il rientro in valle, la cosa più dolce e l'amico, in paese, che ci accoglie: nella casa calda, il camino e parole da dirsi...

E di nuovo il sole.

Il sole così caldo nell'ultima estate... e la grande parete. Muraglia di scuro granito, come appare da Sciora; sfuggita di placche e fessure verso l'azzurro del cielo della Bondasca.

### Badile

*(via Cassin alla parete nord est)*

In valle, fra noi, dire della «parete» è dire del Badile, è dire «via Cassin». Ricordo, tante lune or sono, al rifugio... il sogno... poi, un giorno, un mattino chiaro d'estate, la grande avventura alla Nord Est... con Franco e Burk e gli amici del Tirolo.

È penso a Cassin, ai suoi compagni, alla logica ferrea nel trovare un itinerario in questo dedalo di placche, tetti, strapiombi... alle corde di canapa, agli abiti goffi e pesanti, alle pedule di corda... al freddo, alla fame nei bivacchi in parete...

Conoscere una montagna è conoscerne la storia... e conoscerne la storia è salire i vari itinerari, aperti anno dopo anno, assimilarne le

caratteristiche, viverne, arrampicando, l'emozione, l'avventura dei primi salitori...

*(«Via del fratello» alla parete ENE)*

Dallo spigolo nord alla Nord Est alla «via del fratello»... un cammino di anni.

L'evoluzione dell'alpinismo scritta dalle vie ad una montagna... e il Badile è un libro di storia.

Dove non manca la pagina dell'avventura invernale...

Quando i fratelli Rusconi aprirono, d'inverno, la nuova via alla ENE del Badile (la «via del fratello»), ne parlò tutta la valle (la gente del paese, di solito così restia a occuparsi di cose «tanto inutili» come l'alpinismo, questa volta ne fu presa e per giorni si continuò a parlare degli italiani al Badile...).

Leggere delle bufere di neve, del freddo, delle slavine, fa rabbrivire... ma salire d'estate l'elegante linea di fessure, al sole caldo d'agosto... godere dell'ambiente selvaggio del circo della Bondasca, fa ricordare con piacere e nostalgia questa meravigliosa «via del fratello»...

Altre pagine di storia sono state scritte dalla generazione dei nuovi arrampicatori... una delle prime sulla parete nord ovest, questa sconosciuta.

*(«Pilastro della goccia» alla parete nord ovest)*

Quando i sassisti di Sondrio s'avventurarono al Badile, quasi nessuno ci credeva... e quando vi disegnarono quella linea elegante che è la «via Chiara» al pilastro della goccia l'incredulità si trasformò in stupore.

Così, con Pietro, mi ritrovai sul ghiacciaio di Trubinasca, all'attacco della «Goccia»... un'arrampicata subito impegnativa e interessante, in un ambiente di aspra solitudine, aggrappati a questa grande pancia di granito.

Ma la tensione della salita si era sciolta, verso sera, scendendo lo spigolo nord, con un tramonto dolcissimo, di fiaba, all'orizzonte...

### Gente amica

E all'orizzonte, in quegli anni, cominciarono ad apparire gli amici della Cecoslovacchia... come antichi guerrieri all'attacco del Castello di Granito, nel Regno della Bondasca... e l'assedio al Badile fruttò una nuova via dopo l'altra... difficile, sempre più difficile...

E questa pagina di storia è ancora tutta da scoprire...

A. pag. 230: Bondasca è Badile... (Foto R. Rossi).  
Qui sotto: cime dai nomi prestigiosi si affacciano sulla Val  
Bondasca: costiera di Sciora, Cengalo, Badile (Foto R.  
Rossi).  
In basso, a sin., ancora il Badile, parete nord ovest (Foto F.  
Giacomelli); a destra, in arrampicata sul "Ferro da stiro"  
(Foto G. Nava). A pag. 236, la Punta Trubinasca (Foto F.  
Giacomelli).



Badile, Cengalo, Gemelli, Le Sciore con l'A-  
go, Trubinasca e S. Anna.

Mongacc e Piz Alt, le Forcelline: ogni nome  
una storia.

Per tutti un nome: Bondasca.

Ne conosco i sentieri, le vie alle vette, ne co-  
nosco la gente.

Adolfo è Guida Alpina e contadino.

Tre volte l'anno, con le bestie, sale in Bonda-  
sca.

Non è pascolo grande, ma l'aria, quella, è fi-  
na. E alle manze fa bene.

Selvartic è un angolo più verde, ai piedi della  
verde macchia scura di pini della Trubinasca.

La cascina, le stalle (un presepe), Adolfo, ul-  
timo pastore di Bondasca.

Mi piace sentirlo parlare del tempo, del fieno,





della neve caduta troppo presto... Dei programmi di lui, al Badile, al Cengalo, alle Scioire, con i clienti... e di salite d'anni trascorsi, quando ancora, in Valle, c'era l'eco di Risch e di Zuercher... e quello più lontano, di Klucker...

Dino è l'uomo del Soccorso. Ci ha speso una vita.

Tanta gente deve a lui la propria.

L'uomo dei collegamenti, l'inverno, tra gli alpinisti in parete e le case lontane... (ancora ricordano i fratelli Rusconi, al Badile? E Heinz, sulla muraglia di ghiaccio del Cengalo?).

Bondasca è anche loro: Adolfo, Dino, Arturo, la Guida; è Renata Pool di Sass Furà, Bruno e Ruth della Sciora.

Bondasca è anche gente amica.

Ho scelto di rimanere con loro.  
Faccio la Guida Alpina.  
Un «mestiere» antico per una donna giovane  
(dal cuore «antico»).

Andrea mi chiama «principessa di Valbondasca».  
Sorrìdo.  
Non è presunzione. È il «mio» regno.

### Quattro proposte dal rifugio Sciora...

Il Rifugio Sciora (2118 m) — posto in uno dei più panoramici punti dell'intera Bondasca — è raggiungibile dal paese di *Bondo (Val Bregaglia)*, a 3 km dal confine italo-svizzero di Castasegna.

Da Bondo si sale per strada sterrata in Val Bondasca (circa 15 minuti d'auto; obbligo di pagamento pedaggio: 6 fr.sv, presso il negozio ristorante di Dino Salis, Bondo). Dal parcheggio auto in Valle parte il sentiero che, dopo pochi minuti di marcia, si biforca e a destra sale verso il Rifugio Sass Furà, mentre dritto (direz. est) è il sentiero che porta al Rifugio Sciora (cartelli indicatori). Da qui calcolare, fino al Rifugio, ore 2-2.30 di cammino (il sentiero è ben segnato).

Il rifugio è gestito dalla famiglia di Bruno e Ruth Offmeister, simpatica coppia di valligiani, lui Guida Alpina, lei ottima cuoca, aiutati dalle figlie Monica, Heidi, Deborah e Barbara... già sull'orme del padre per quanto riguarda la passione per la montagna e l'arrampicata!

(Tel. Rifugio Sciora: 082/4.11.38).

#### *Una panoramica escursione*

#### **Passo di Cacciabella (2897 m)**

Per l'escursionista tranquillo, desideroso di pace e silenzio, di grandi spazi aperti e selvaggi, è questo un itinerario molto consigliabile. Passare una serata al rifugio (scegliere i periodi di «calma alpinistica»: a inizio stagione o verso settembre), vivere un tramonto, un'alba di Val Bondasca è già di per sé uno spettacolo indimenticabile. Salire, il mattino, verso il Passo, accompagnandosi alla luce del sole, che pian piano filtra dalle creste di Sciora, fi-

no a lambire le morene, i pascoli, la Valle... questa è la ricchezza, il tesoro di Val Bondasca.

#### *Itinerario*

Dal Rifugio Sciora (2118 m) si segue la traccia di sentiero, dapprima su pascolo, quindi per morena e blocchi, in direzione NE, poi verso E, fino a raggiungere un nevaio (negli ultimi anni notevolmente ritirato) abbastanza ripido (consigliabile piccozza ed ev. ramponi, per maggior sicurezza). Dalla fine del nevaio, per rocce detritiche e mosse, si perviene ad un canalino di roccia (da un paio d'anni attrezzato con corde), non difficile (fare attenzione ai blocchi mobili) per il quale si giunge al valico (2897 m).

Dal rifugio al Passo: ore 2.30 circa.

Da qui la vista è stupenda: dal ghiacciaio della Bondasca, alle vette dei Gemelli, Cengalo, Badile... con le imponenti pareti nord; verso l'orizzonte il gruppo del Rosa e i massicci del Vallese... (il sentiero è abbastanza ben segnalato, con bolli bianco-rosso e ometti di pietra).

#### *Un'arrampicata facile e divertente*

**Pizzo Cacciabella Nord**, per la cresta nord ovest (2980 m)

Salita per la prima volta, nel 1928, da Walter Risch (uno dei primi salitori dello spigolo nord del Pizzo Badile), solo, è questa un'arrampicata interessante, in quanto la cresta stessa fa da spartiacque tra la Val Bondasca e la principale Val Bregaglia, riservando uno spettacolo unico sui selvaggi valloni della costiera del Gallo e del Frachiccio. Dalla vetta lo sguardo spazia fin verso il Monte Rosa, il Vallese e l'Oberland Bernese...

#### *Itinerario*

Dal Rifugio Sciora (2118 m) si segue per un tratto l'itinerario del Passo di Cacciabella, quindi deviando verso NE, per blocchi e tracce erbose, si giunge alla larghissima sella alla base della cresta NO.

Sulla destra della cresta si sale (per blocchi) all'inizio di un diedro, che si segue, giungendo

alla cresta stessa.

Si arrampica sulla cresta (divertente ed espoto) fino ad un risalto, che si supera per una fessura e un successivo diedro a placche, sul versante della Val Bregaglia. Si appoggia verso destra e si ritorna per blocchi alla cresta. Da qui ci si tiene sempre sul lato destro fino alla vetta.

Dal rifugio alla vetta: ore 4-4.30;  
difficoltà II e III.

#### *Discesa*

Per la cresta sud (gradini di roccia, media inclinazione) si scende fino alla Bocchetta tra i Pizzi di Cacciabella (2920 m). Da qui ci si abbassa leggermente d'un centinaio di metri nel versante dell'Albigna e si traversa verso il Piz Eraveder, incontrando l'itinerario che sale dalla diga dell'Albigna al Passo di Cacciabella.

#### *Una salita classica (su ghiacciaio e per cresta)* **Sciora di dentro (3275 m)**

La salita per il ghiacciaio della Bondasca fino al Passo dell'Albigna (ampia sella nevosa tra la Cima della Bondasca e la Sciora di Dentro) ci regala momenti d'un passato d'esplorazione, quando Christian Klucker, la «piccola-grande» Guida di Fex, accompagnava i vari von Rydzewsky, Curtius, Wiesner, attraverso ghiacciai sconosciuti, canali impervi e lunghe creste di misto...

È pure questa salita, quasi dimenticata, la via normale alla Sciora di Dentro, porta il nome di Klucker, indimenticabile pioniere della Bondasca.

Dal Passo dell'Albigna si segue la cresta rocciosa della Sciora, godendo d'un interessante panorama sui Pizzi del Ferro e sul selvaggio Torrione del Ferro, nel versante dell'Albigna; mentre sul versante della Bondasca abbiamo di fronte l'imponente parete nord est dei Pizzi Gemelli, che nulla ha da invidiare alle più famose pareti del Cengalo e del Badile...

#### *Itinerario*

Dal Rifugio Sciora (2118 m) si sale dapprima verso SE per pendii erbosi, fino alla morena

laterale destra e quindi al Ghiacciaio della Bondasca. A seconda dell'innnevamento si sceglie il percorso sul ghiacciaio: in genere si segue dapprima la direzione SSE, tenendosi il più possibile verso le pendici di Sciora. Ad un certo punto la pendenza e i crepacci ci fanno deviare verso SO, per cui si attraversa verso il mezzo del ghiacciaio, aggirando o superando una serie di crepacci, fino a guadagnare i pendii superiori. Qui il ghiacciaio si fa meno rotto: si risalgono detti pendii (verso SE), raggiungendo un'ampia conca. Di qui si stacca l'itinerario che porta al Passo di Bondo (incisione rocciosa della cresta del Pizzo del Ferro Occ.).

Per raggiungere il Passo dell'Albigna si traversa invece verso sinistra (NE) il pendio di neve (a volte rotto da un crepaccio), fino al lungo dosso nevoso del valico (3164 m). Dal rifugio al Passo calcolare circa ore 3.30.

Dal Passo si traversa il dosso nevoso, quindi alcune facili rocce, fin sotto al primo torrione, che si evita scendendo per alcuni metri verso l'Albigna, sino a una cengia che porta per una trentina di metri in direzione nord alla spalla staccata nella parete ESE.

Oltrepassata la spalla, per il più settentrionale dei due canali si sale alla cresta SSO. Si segue la cresta (arrampicata facile e interessante) finché diventa agevole passare nel fianco occidentale, per il quale, su ganda e neve, si raggiunge il primo plateau della vetta, indi, per la cresta, la vetta più elevata.

Dal Passo dell'Albigna alla vetta circa ore 1.30; difficoltà su roccia: II.

Informarsi preventivamente, telefonando al Rifugio Sciora, delle condizioni del ghiacciaio.

#### *Discesa*

Per la stessa via di salita.

#### *Un'arrampicata «solare» sul chiaro granito di Bondasca*

#### **«Ferro da stiro» ai Pizzi Gemelli**

Dal Rifugio Sciora appare come un enorme ferro da stiro, dalla Valle come liscio scudo di granito verso il ghiacciaio della Bondasca e offre una fra le più belle e divertenti arram-



picate dell'intera Valle... un'isola di caldo granito nel tormentato mare di ghiacci del bacino della Bondasca, dei Gemelli e del Cengalo.

#### *Itinerario*

Dal Rifugio Sciora (2118 m) ci si alza leggermente, traversando verso lo spigolo dei Gemelli sulla morena laterale del ghiacciaio della Bondasca, solida ed erbosa per gran parte (traccia di sentiero ed ometti in sasso). Giunti sul filo morenico, scendere per rocce smosse e blocchi, traversare il torrentello glaciale e dirigersi verso il piede del ghiacciaio. Da qui salire dritti (poco ripido) verso l'avancorpo roccioso del Ferro da stiro, quindi verso sinistra e di nuovo a destra (attenzione ai crepacci) verso la cengia rocciosa, al cui termine si trova l'attacco della via (dal rifugio: ore 1).

Salire dritti per due brevi lunghezze e su belle placche fessurate, fino alla base di una liscia placca-terrazzo. Salire la placca, quindi per una interessante placchetta solcata da fessure sottili, giungere alla base di un diedro-camino abbastanza faticoso. Superato il diedro-camino si giunge ai piedi della uniforme e im-

pressionante sfuggita di ferrigne placche, che hanno conferito allo spigolo la denominazione caratteristica di «Ferro da stiro».

Salire dritti per una facile lunghezza (grosse scaglie), poi leggermente verso destra. Di qui dritti per tre interessanti e delicate lunghezze, su placche d'un granito stupendo. Quindi, per terreno più facile, si raggiunge una vasta terrazza solcata da fessure, alla base del grande gendarme roccioso che chiude la prima parte di questa lunga cresta dei Gemelli (libro di via in un contenitore cilindrico).

Dall'attacco alla cima del «Ferro da stiro»: 300 m di dislivello; ore 3-4, difficoltà IV + V. Per la discesa: a doppie dallo stesso itinerario (2 corde: 40/45 m).

**Renata Rossi**

*(Aspirante Guida Alpina)*

Materiale di consultazione per le salite citate e per le altre salite in Valle Bondasca:

Guida dei Monti d'Italia: Masino - Bregaglia - Disgrazia vol. I (Bonacossa-Rossi) CAI-TCI.

Miotti-Mottarella: Sul granito della Val Masino (ascensioni ed escursioni scelte).

Paul Nigg: Fuehrer durch das Bergell.

R.G. Collomb: Bregaglia West.

Clubführer durch die Buendner-Alpen: Die Sued. Bergeller-Berge und M. Disgrazia - H. Ruetter.

OSSERVANDO E CAMMINANDO

# **ESPERIENZE DI UN ITINERARIO NEL PARCO DELLA VANOISE**

G. TRABALZA - G. MUSUMECI - A. CORRADI



Nella pagina precedente: il rifugio Pecllet-Polset, meta della seconda tappa dell'itinerario.

Le foto che illustrano l'articolo sono degli Autori.

Un trek nel parco della Vanoise? E come mai questa idea?

È stato percorrendo i sentieri della Grande Traversata delle Alpi, che si va organizzando in questi anni in Piemonte, che abbiamo scoperto l'esistenza di una GTA anche in Francia, più vecchia e più organizzata della nostra. Abbiamo così riflettuto sull'opportunità di ripetere l'esperienza fatta l'anno prima con il Grand Tour du Mont Blanc e deciso di passar frontiera nuovamente.

Cercando fra gli scaffali della libreria «Monte Analogico» a Trastevere, abbiamo trovato la guida che ci interessava. A casa, con un po' di fatica nella traduzione dal francese, è andato pian piano nascendo il programma di un giro tutto personale nel Parco francese, fra l'altro in senso opposto a quello indicato dalla guida.

Siamo partiti in tre, nella speranza che il numero limitato ci rendesse più pronti alle variazioni che si sarebbero sicuramente rese necessarie. Ma devo ammettere che l'organizzazione della Grande Route 5 (il numero del lungo sentiero attrezzato, che nella sua completa estensione conduce dall'Olanda al Mediterraneo!) ci ha permesso di rispettare puntualmente il nostro itinerario e i cambiamenti più consistenti li abbiamo fatti nella nostra testa, poiché non eravamo pronti per il modo francese di andare in montagna.

Abbiamo avuto il primo impatto di fronte agli orari dei rifugi. All'Orgère ce li siamo fatti spiegare tre volte, non eravamo convinti, ci sembrava di non capire per i problemi di lingua; la porta chiusa dei dormitori ci chiarì ogni dubbio: l'ingresso nelle camere e nei dormitori è consentito solo dopo le diciotto.

Un rifugio italiano nella stessa posizione, cioè raggiungibile con la macchina, sarebbe diventato un comodo albergo, ma quello, non era così e, a denti stretti, dovemmo ammettere che avevano ragione. Sperando che il rifugio seguente non sarebbe stato così rigido...

Ci siamo adattati a quelle regole e abbiamo cercato di guardarci in giro, non solo sui sentieri, per ammirare la bellezza delle montagne, ma anche nelle sale da pranzo, aspettan-

do la cena. E ci siamo accorti che la gente era diversa da noi, anche se è difficile spiegare in cosa precisamente. Innanzitutto non si trattava solo di giovani, ma di adulti, di anziani, di famiglie soprattutto, tante famiglie con bambini anche piccoli, su e giù per sentieri e rifugi.

Ci viene in mente a questo proposito un uomo incontrato alla Maison des Randonneurs di Pralognan: percorreva la Grande Route 55 in senso inverso al nostro e aveva con sé due bambini, di sei e dieci anni. Ma il fatto più sconcertante è che aveva lasciato moglie e altri due figli a Tignes, perché uno di questi si era fatto male a una gamba e non poteva più camminare per alcuni giorni; si sarebbero ritrovati a Modane.

Una famiglia italiana difficilmente sceglie questo tipo di vacanza, ma, anche avendo l'apertura mentale per tale decisione, sicuramente rinunciarebbe dopo un infortunio del genere. Questione di abitudine o di mentalità? Forse questione di abitudine mentale, di cultura insomma e di tradizione storiche: in Italia si va al mare, o si è alpinisti, ma camminare per sentieri non se ne parla; in Francia è uno sport popolare, che muove migliaia di persone e gode di un apparato commerciale e di servizi notevole. Cinquecentomila persone l'anno, duecento posti tappa, cinque ministeri interessati, una federazione a livello nazionale che coordina le attività per l'attrezzatura di tragitti e locali in tutto il Paese: questi alcuni dati sulla «randonnée pédestre» in Francia. E lo stesso fatto che nella nostra lingua non esista un termine corrispondente, ma che dobbiamo ricorrere a un'espressione inglese, *trekking*, è indicativo del divario che c'è tra le due nazioni.

Andando avanti sul nostro sentiero socio-geografico, un'altra differenza, decisamente più personale. Mi riferisco ai molti gruppi incontrati nei rifugi, quelli che andavano a letto molto presto e si alzavano alle quattro o cinque del mattino, uscendo silenziosissimi dai dormitori.

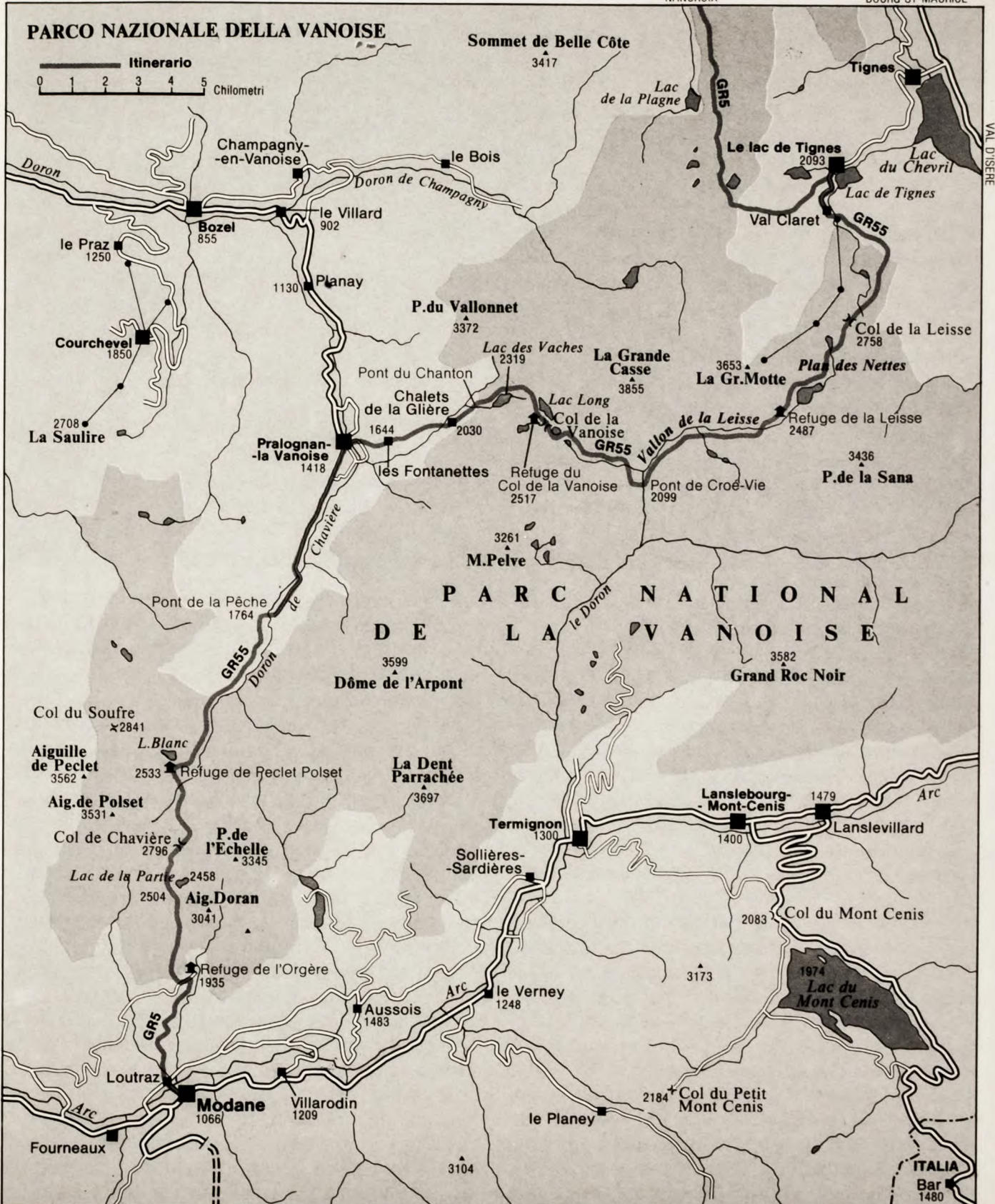
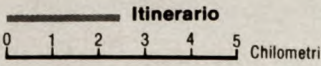
Per noi era vacanza e un po' ci prendevamo in giro, pensando a volte che sarebbe stato meglio andare al mare; per loro era tutto molto



**PARCO NAZIONALE DELLA VANOISE**

NANCROIX

BOURG ST-MAURICE



VAL D'ISERE

BARDONECCHIA

SUSA

*Il Glacier de la Masse, con le Pointes de la Partie (3125 m), fa parte del paesaggio che si può ammirare durante il percorso della seconda tappa.*



serio, erano molto convinti di quello che facevano: andare in montagna come un rito.

Non so se questa è stata solo una nostra impressione, ma di fatto non c'è stata comunicazione tra noi e loro e abbiamo il sospetto che non sia stata solo una questione di lingua. Probabilmente la diversa nazionalità ha reso più evidente e tangibile una differenza in realtà esistente anche in Italia, intendo dire quella che c'è tra chi va in montagna per fare una bella vacanza, anche se impegnativa e coinvolgente e chi la vive come un'esperienza intima.

È un periodo in cui nomi come quello di Messner sono sulla bocca di tutti e si parla spesso di alpinismo come esperienza esoterica o come possibilità di elevazione spirituale (rimandiamo su questo tema alla lettura del bellissimo articolo di Emilio Servadio «Quando arrivi al limite», uscito sulla rivista della Sezione di Roma del C.A.I., «l'Appennino», nel numero settembre-ottobre 1981). Noi ci siamo chiesti spesso, dopo alcuni anni di piccoli trek per le montagne dell'Appennino o delle Alpi, il perché della nostra ostinazione a non

«andare oltre», a non cominciare a scalare oltre che a camminare. Una natura mediocre, non incline alle grandi imprese? Un malcelato senso di inferiorità? La pigrizia? O la paura?

Forse le quattro cose mischiate insieme, ma anche una quinta: la coscienza di aver scelto una dimensione precisa della montagna e di volerla portare avanti. È la stessa dimensione dei Carnovalini, che hanno fatto 2300 chilometri sull'Appennino con la stessa semplicità di spirito con cui se ne farebbero venti, e con la capacità di ascoltare e di imparare dalla gente che incontravano, uguale al primo chilometro come al millesimo. È la stessa dimensione per la quale abbiamo rinunciato a completare un bellissimo programma sulle Alpi piemontesi (seguendo il tragitto della GTA italiana) per non lasciare a metà strada alcuni nostri compagni meno preparati al trekking e per la quale abbiamo scoperto il piacere di una cena in trattoria insieme a un gruppo di piemontesi a Pian Melzè (Valle del Po), cantando e bevendo insieme, o la visita a un museo di arte contadina a Rodoretto in

*Il rifugio de la Leisse offre una possibilità di sosta lungo il percorso della quinta tappa.*



Val Germanasca con la simpatica guida di un maestro in pensione, il maestro Tron, che non ha voluto altro in cambio che la nostra attenzione.

E la mattina dopo alla funzione valdese, insieme alla gente del paese. Così insistiamo nelle nostre vacanze di piccolo cabotaggio, più disponibili per osservare le cose che per macinare chilometri, a «perdere tempo» seduti nella sala da pranzo di un rifugio a chiacchierare piuttosto che sul sentiero per «guadagnare» una tappa sul programma.

Con l'occhio alla carta per dare un nome a tutte le montagne intorno, più che sull'orologio. Non a caso, nella descrizione della G.R. 55, accanto ai dati sulla tappa, abbiamo messo il tempo reale impiegato e non quello relativo alla sola marcia.

Così non ci sentiamo tanto inferiori a quelli che vediamo passare con piccozza e corde e ramponi, a quelli che ci sorpassano di corsa perché il sentiero non conta nulla e quello che importa è solo il ghiacciaio lassù. Inferiori no, complementari forse, nella speranza che il nostro modo di fare avvicini sempre più gente

alla montagna.

E la avvicini con spirito umile e attento.

Non come chi affronta la montagna nello stesso modo in cui attende il verde per scattare con l'automobile.

#### **Alcune informazioni sul Parco**

Il Parco della Vanoise nacque negli anni intorno alla Seconda Guerra Mondiale su iniziativa del Club Alpin Français, del Touring Club e di alcune associazioni di cacciatori con l'intento di porre rimedio alla progressiva sparizione di camosci e stambecchi dal massiccio della Vanoise, scomparsa causata soprattutto dall'esodo verso il vicino Parco italiano del Gran Paradiso, che garantiva una protezione molto efficace. Nato originariamente come riserva nazionale, divenne ufficialmente Parco Nazionale nel 1963 e fu la prima applicazione della legge sui Parchi Nazionali approvata tre anni prima.

Dal punto di vista legislativo, ha accolto sia le esigenze di conservazione dell'ambiente, sia le necessità lavorative delle popolazioni che vivono nelle alte valli della Maurienne e della

Tarentaise, prevedendo una zona centrale nella quale è dato privilegio alla protezione e una fascia esterna, con un programma di nuova incentivazione alle attività agricole e pastorali e di valorizzazione delle attrattive naturali e culturali.

Il Parco è compreso approssimativamente tra l'Isère, l'Arc e il Parco del Gran Paradiso e si estende per circa 53.000 ettari. Il forte divario fra le altitudini estreme (1.250 m e 3.852 metri, con la cima della Grande Casse) garantisce una grande ricchezza di ambienti diversi, dalle valli e dai boschi fino alle zone alpine e dei ghiacci eterni. Oltre a questo si deve aggiungere la varietà di composizione rocciosa e la posizione all'incrocio delle aree di flora mediterraneo-alpina, di flora piemontese e di flora propria delle Alpi dell'Europa centrale: mille sono le diverse specie solo dentro i confini e altre duemila se ne contano nelle vallate periferiche.

Gli animali tipici sono il camoscio e lo stambecco, ma sono numerosissime le marmotte e sono presenti moltissime specie di uccelli, sia migratori che sedentari, tra cui anche l'aquila reale.

Il Parco ha circa una trentina di rifugi, gestiti dal Club Alpin, direttamente dall'Ente Parco o da privati e gode di circa 500 km di sentieri segnati, tra i quali la Grande Route 5 (Holande-Mediterranée) e le sue varianti 55 e 5E.

### Altre notizie utili

L'itinerario da noi descritto in questo articolo percorre tutta la Grande Route (G.R.) 55, che è la variante d'alta montagna della G.R. 5 nel Parco della Vanoise. La *topo-guide* consigliata nella bibliografia è molto utile per ogni genere di notizie sui tempi di percorrenza, la posizione, la capienza e la gestione dei rifugi, le possibilità di pasti caldi o di rifornimento, oltre a cenni sulla geografia e sulla storia dei luoghi attraversati; l'unico inconveniente è che non esiste l'edizione italiana.

Chi segue il verso della *topo-guide* (nord-sud) può raggiungere Tignes da Aosta passando per il Piccolo San Bernardo; chi segue il nostro programma (sud-nord) può facilmente raggiungere Modane attraverso il Frejus, o in

treno con la Linea Torino-Lione-Paris, che passa per Modane. Il locale ufficio del turismo (in Francia si chiama Syndicat d'Initiative), posto in un grazioso chiosco vicino alla stazione, dà tutte le indicazioni necessarie sui rifugi e sui prezzi; a titolo orientativo diremo che nell'82 i prezzi erano questi: da 40 a 50 franchi per un pasto a prezzo fisso (un franco francese: circa 200 lire), per la notte nei rifugi del Parco 10 franchi, per gli «Amici del Parco», 15 per i soci dei Club Alpini, 25 per gli altri, mentre nei rifugi del C.A.F. i soci pagavano 14 franchi, gli «Amici del Parco» 21, gli altri 28 franchi.

Per quanto riguarda il problema del mangiare, consigliamo a chi fosse nuovo a questo genere di esperienza la nostra soluzione: colazione e pranzo al sacco, cena calda nei rifugi o nei paesi. Basta un fornello tipo Camping Gaz ogni tre o quattro persone e rifornimenti calibrati quando si giunge nei paesi: è il sistema più economico e nello stesso tempo più comodo, senza troppo peso da portare e senza grandi sacrifici alimentari.

### Descrizione dell'itinerario

**I<sup>a</sup> tappa: da Modane (1066 m) al Refuge du Parc d'Orgère (1935 m)**

*Dislivello: in salita 883 metri*

*Tempo reale: (cioè comprese soste, colazione e/o pranzo in marcia, e ...fotografie): ore 4*

Dal centro di Modane ci si dirige verso la frazione di Loutra, a nord ovest della zona commerciale e si seguono le indicazioni bianco-rosso per Polset. Lasciate le ultime case, ci si inerpica per un sentiero, la G.R.5, che porta rapidamente in quota.

Il percorso passa attraverso un bosco ed è quindi molto fresco anche nelle ore pomeridiane; larghi squarci nella vegetazione permettono dapprima la vista su Modane, poi, via via, sulla galleria stradale del Frejus, su una vecchia casamatta posta in cima a un colle, infine sui grandi boschi a sud della città.

Superati alcuni spiazzetti erbosi, si giunge inaspettatamente dietro il rifugio, ...sulla strada. Sì, perché il rifugio è raggiungibile anche con la macchina e la zona risulta a volte un po' troppo affollata.

Domina il paesaggio l'Aiguille d'Oran, che svetta verso il cielo, quasi a indicarne con la punta leggermente inclinata un punto preciso.

**II<sup>a</sup> Tappa: per il Lac de la Partie (2510 m) e il Col de Chavière (2796 m) al Refuge du Peclat-Polset (2533 m)**

*Dislivello: in salita 861 metri, in discesa 263 m*

*Tempo reale: ore 6*

Per seguire il nostro programma, si deve lasciare la G.R. 5 e percorrere un sentiero nel Parco, una specie di bretella che collega l'Orgère alla G.R. 55.

Il sentiero supera rapidamente un boschetto e prosegue sinuosamente su una collina erbosa antistante l'Aiguille d'Oran. Il paesaggio cambia e l'erba lascia il posto alle pietre e a grandi massi, alcuni attrezzati addirittura a piccoli ripari di fortuna. È una zona popolata di marmotte e non è difficile ascoltarne il caratteristico grido o vederle mentre corrono tra i sassi o nei prati.

Il panorama comincia ad addolcirsi e, oltrepassato il tratto che costeggia la Tête Noire, si giunge a quota 2504, ove si incontra la G.R. 55. La vista di una bella cascatella sulla sinistra e il Lac de la Partie, a destra, accompagnano la dura salita fino al colle de Chavière (2796 m), massima quota raggiunta dalle Grandes Routes francesi.

La guida assicura che con tempo limpido, ma noi non abbiamo avuto questa fortuna, la vista si apre sui massicci della Vanoise, sul Pelvoux, gli Ecrins, fino al Monviso e al Monte Bianco.

Immediatamente a est, invece, la Pointe de l'Echelle, a ovest l'Aiguille de Polset (3530 m).

Il versante del colle che adesso si discende è esposto a nord, è quindi completamente innevato per tutto l'anno, ma il sentiero è comodo e non pericoloso; alle spalle il Glacier de la Masse, che fa parte delle Pointes de la Partie.

Finalmente si giunge al rifugio, dietro al quale domina l'Aiguille de Pecllet (3562 m) e l'enorme Glacier de Gébroulaz, che appare dal basso come una sottile lingua di ghiaccio: è raggiungibile, per chi lo vuole ammirare in tutta la sua estensione, attraverso il Col du Soufre. Dal rifugio è possibile, con una passeggiata di pochi minuti, la visita alle misteriose e torbide acque del Lac Blanc.

### **III<sup>a</sup> Tappa: verso Pralognan-la-Vanoise (1418 m)**

*Dislivello: in discesa 1115 m*

*Tempo reale: ore 4*

È forse percorrendo questi sentieri, in leggera e comoda discesa, che si ha più modo di apprezzare la bellezza della natura circostante e in particolare dei fiori alpini. Alle rocce delle zone alte si sostituiscono presto i prati e il paesaggio si fa più dolce, anche se le scarpate e l'asprezza dei monti che fiancheggiano la valle ne ricordano l'origine alluvionale; man mano che si scende, il torrente centrale, il Doron de Chavière, si ingrossa raccogliendo le acque di scioglimento dei ghiacciai.

Non è più l'ambiente adatto per i ranuncoli dei ghiacciai, che coloravano di bianco e di giallo le rive dei laghetti superiori: ora ci sono i cardì, rarissimo il cardo blu (più protetto della stella alpina!), ai quali si accompagnano le minuscole Miosotis, più note come «non ti scordar di me», dall'azzurro intenso dei petali e dal giallo vivo del bottoncino interno. Poi tutte le altre piccole piante che lasciano solo l'imbarazzo della scelta all'appassionato di fotografia.

Oltrepassati i confini della zona interna del Parco, si cominciano a vedere le prime malghe dei pastori via via sempre più numerose e i primi alberi, fino a giungere al Pont de la Pêche (1765 m). Qui finisce il sentiero e il per-

corso continua sulla strada: la valle si popola di boschi e di piccoli borghi, fino a Pralognan, centro turistico per tutte le stagioni.

Il paese non ha ancora toccato i livelli di Chamonix, o Courmayeur e mantiene così ancora una certa aria rustica: fare qui le provviste per i giorni seguenti di *randonné* può essere molto conveniente, soprattutto per quanto riguarda frutta e formaggio, dei quali peraltro la zona a valle è produttrice. Per l'alloggio ci si può rivolgere al Camping Municipal, che ha attrezzato una costruzione a «Maison des randonneurs»: di sotto il locale per mangiare, con tavoli e panche (N.B. senza cucina), al primo piano un dormitorio ampio e pulito, affidato alla cura degli ospiti, servizi igienici e acqua calda in comune con il campeggio.

### **IV<sup>a</sup> Tappa: per gli chalets de la Glière (2030 m) e il Lac des Vaches (2319 m), al Refuge du Col de la Vanoise (2516 m)**

*Dislivello: in salita 1099 m*

*Tempo reale: ore 4,30*

Da Pralognan verso le Fontanettes si prende un sentiero che costeggia discese e impianti sciistici, percorrendo l'antica valle glaciale della Grande-Casse, ormai ricoperta da boschi di conifere.

Il paesaggio cambia in vicinanza degli chalets de la Glière, a più di 2000 m di altitudine, dove si trovano ormai solo piccole zone di pascolo. Negli chalets è possibile trovare riparo in caso di bisogno; sono le ultime costruzioni prima del rifugio: siamo entrati di nuovo nella zona interna del Parco e un cartello ricorda gli obblighi per i visitatori: «Suivre les sentiers, ne pas troubler la tranquillité des lieux, ne pas camper» ecc...

Il sentiero prosegue incassato tra due muretti a secco; sullo sfondo domina l'Aiguille de la Vanoise: il panorama è riproposto proprio sulla foto di copertina della *topo-guide*.

Passato il Pont du Chanton, ci aspetta una sorpresa molto gradita: dopo una salita il sentiero continua su lastroni di pietra posti in mezzo all'acqua; è il Lac des Vaches. Il suo livello è esiguo, ma l'effetto è spettacolare: sembra veramente di camminare sull'acqua, e l'esperienza diventa affascinante se il tempo è incerto e la luce è scarsa. Il sentiero riprende poi a salire, formando una zeta tra le pietraie poste ai piedi del ghiacciaio della Grande Casse, costeggia in piano il Lac Long e giunge al Col de la Vanoise, dove è situato il rifugio. Sopra il lago, il Glacier des Grands Couloirs.

Accanto al rifugio vecchio, c'è ora una nuova costruzione usata per l'accoglienza e come refettorio; il contrasto tra i due edifici salta subito agli occhi: il primo è un classico ricovero di montagna, di pietra, a tre piani e con il tetto spiovente, la seconda è in lamiera e materiali isolanti, a un piano solo e con il tetto piatto. Sembra davvero di fare un salto nel tempo quando si passa dall'una all'altra per andare a dormire, dopo cena. Nel rifugio a ogni piano c'è un piccolo balcone di legno per godere il panorama e ogni stanza ha il nome di un animale o di una montagna: sono piccoli particolari, curati dai gestori, che danno un tocco personale all'ambiente e rendono più gradevole il



soggiorno.

Dietro il rifugio, il Lac des Assiettes, l'Aiguille de la Vanoise e il suo gigantesco ghiacciaio, da qui appena visibile, che ci ha accompagnato da lontano, con le sue diramazioni, per tutta la strada da Pecllet-Polset a qui.

**Va Tappa: per il torrente della Vanoise e la Valle della Leisse, fino al Col de la Leisse (2758 m) e a Tignes-le-Lac (2086 m)**

*Dislivello: in discesa 419 m, in salita 599 m e poi 616 m nuovamente in discesa*

*Tempo reale: ore 8*

Le acque di scioglimento formano a valle del Col de la Vanoise, verso sud est, una serie di piccoli laghi a cui vengono ad abbeverarsi gli animali; non è perciò difficile vederli la mattina presto e, se si ha fortuna, si possono incontrare intere famiglie di camosci, oltre le onnipresenti marmotte. Dopo i laghi, l'acqua si raccoglie in un torrente che scende ben presto in ripide cascate; il sentiero incontra dapprima una casamatta (che può servire da ricovero), poi scende scosceso verso la valle della Leisse.

Il panorama dalla casamatta si apre sulla muraglia della Grande Casse e sulla Grande Motte, coperta in cima da un cono di neve.

Si giunge rapidamente a valle e si attraversa la Leisse su un ponte di pietre, il Pont de Croé-Vie (2100 m) posto all'incrocio dei sentieri che portano a monte al Col de la Vanoise, nord ovest, da cui veniamo e al col de la Leisse, a nord est, verso il quale siamo diretti; verso valle diversi sentieri, per differenti vie, portano al paese di Termignon.

La valle della Leisse è solcata dall'ampio torrente omo-

nimo che sparisce a tratti sotto i residui di grandi nevai, rivelando la sua presenza solo con un rumore sordo sotto la neve. Il sentiero passa per lunghi tratti sopra la neve, ma ci se ne accorge solo per la presenza di piccoli crepacci, tanta è la quantità di materiale franoso che vi è caduto sopra.

A chi giudicasse troppo lunga la tappa, è offerta la possibilità di una sosta per la notte al Refuge de la Leisse. Il rifugio, gestito dal Parco (come il primo incontrato, a differenza degli altri che sono del Club Alpin Français), non è custodito e la manutenzione è affidata agli avventori, a disposizione dei quali c'è materiale di cucina, grandi fornelli e un dormitorio, costruito a parte.

I due fabbricati, interamente in legno, sono veramente graziosi, come molto caratteristica è la fontana, che ha la vasca ricavata da un tronco e la conduttura per l'uscita dell'acqua inserita in un ramo, con una diramazione in alto a mo' di beccuccio.

Attraverso il Plan des Nettes, si raggiunge il lago omonimo, che colpisce per l'azzurro delle sue acque.

Il cammino seguita in una zona di frane, su una pista poco visibile, caratterizzata dalla presenza di lunghe pozze d'acqua poco profonde, originate dal ghiacciaio della Grande Motte, che sovrasta da nord il vallone.

Arrivati al Col de la Leisse (2758 m), parzialmente innevato anche in estate, lo sguardo si apre verso settentrione sulle alte pareti franose della Grande Sassièrè; ma più lontano, visibile quando l'aria è nitida, una presenza ben più imponente: il Monte Bianco, che per la particolarità dei confini nazionali vediamo da qui nel suo versante italiano.

È un incontro che ci ricorda la vicinanza della Val d'Aosta e del fatto (come già ricordato nelle « Informazioni sul Parco ») che il Parco confina con quello italiano del

*Nella pagina accanto: l'attraversamento del Lac des Vaches, durante la quarta tappa. In questa pagina: verso Pralognan; nello sfondo il massiccio del Pecllet-Polset e il ghiacciaio di Gébroulaz. A destra: una macchia di azzurro intenso, un piccolo lago presso il Col de la Leisse. In basso: il ghiacciaio e la cima della Grande Motte.*



Gran Paradiso, il quale anzi è stato lo stimolo alla sua costituzione. Una benefica reazione a catena che dimostra l'importanza di una pianificazione a livello europeo per la salvaguardia degli ambienti naturali.

Una lunga discesa porta giù sino a Tignes-Le Lac, un incredibile centro turistico con alti palazzi, attrezzature sportive e grandi negozi; è comunque presente una casa del CAF, dove è possibile una sosta economica.

Qui la G.R. 55 finisce ricongiungendosi alla G.R. 5, che prosegue per Nancroix uscendo dal Parco e avvicinandosi alle regioni del Beaufortain e del Monte Bianco.

#### **Conclusione della Randonnée e ritorno in Italia (fuori dei percorsi previsti dalla G.R. 5)**

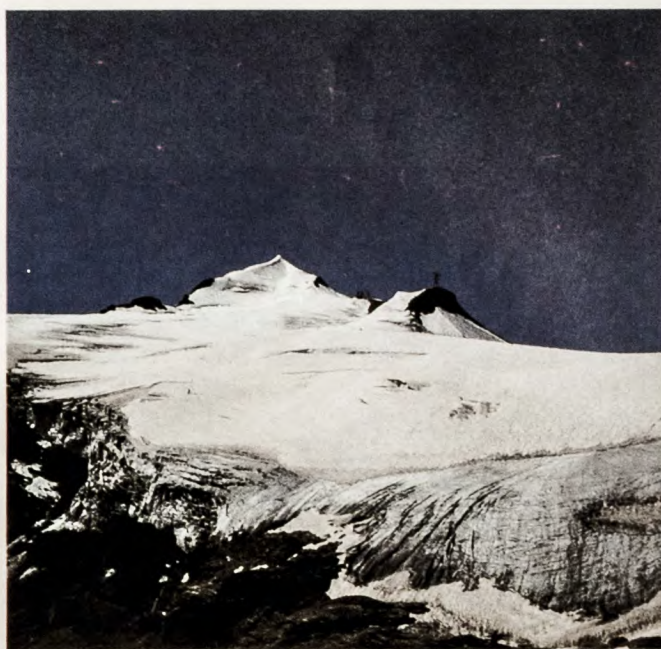
In bus fino a Bourg St-Maurice (da cui si può raggiungere direttamente Aosta tramite il Piccolo San Bernardo; servizio di bus di linea), in autostop fino a Les Chapieux (si consiglia l'assaggio del formaggio locale, il Beaufort) e da qui si è al Refuge de la Croix du Bonhomme (2443 m) in tre ore scarse di salita.

La vista panoramica sulla valle e sul Mont Pourri (3779 m) è facilitata da una tavola di orientazione che permette il riconoscimento dei gruppi montuosi all'intorno. Il rifugio, del Touring Club, è veramente in cattivo stato di manutenzione.

Il ritorno in Italia può avvenire ora per due vie distinte, appartenenti entrambe al percorso del Grand Tour du Mont Blanc.

La prima, quella da noi seguita, prevede il raggiungimento a piedi di Les Contamines e da qui Chamonix (a piedi o in bus), da cui si va in Italia attraverso il traforo o usando la funivia che porta a Courmayeur passando per l'Aiguille du Midi (3842 m).

La seconda possibilità, esclusivamente a piedi, è di passare per il Col du Fours (2774 m), scendere alla Ville du Glacier (raggiungibile però anche direttamente da Les Chapieux, senza passare per la Croix du Bonhomme) e risalire al Col de la Seigne. Qui c'è il confine con l'Italia e il sentiero, comodo, porta a Courmayeur, con possibilità di sosta intermedia nel Rifugio Elisabetta.



#### **Cartografia e guide**

Topoguide des sentiers de Grande Randonnée n. 505 (Col de la Croix du Bonhomme - Modane)

Carte Didier et Richard 1:50.000 n. 11 (Massif et Parc National de la Vanoise)

Carte IGN (Institut Geogr. National) 1:25.000 - n. 235 (Tarentaise), n. 236 (Grande Casse-Dent Parrachée), n. 237 (Massif de la Vanoise, Haute-Maurienne)

**Roberto Trabalza**

(S.U.C.A.I. Roma)

**Giuseppe Musumeci**

(Sezione di Roma)

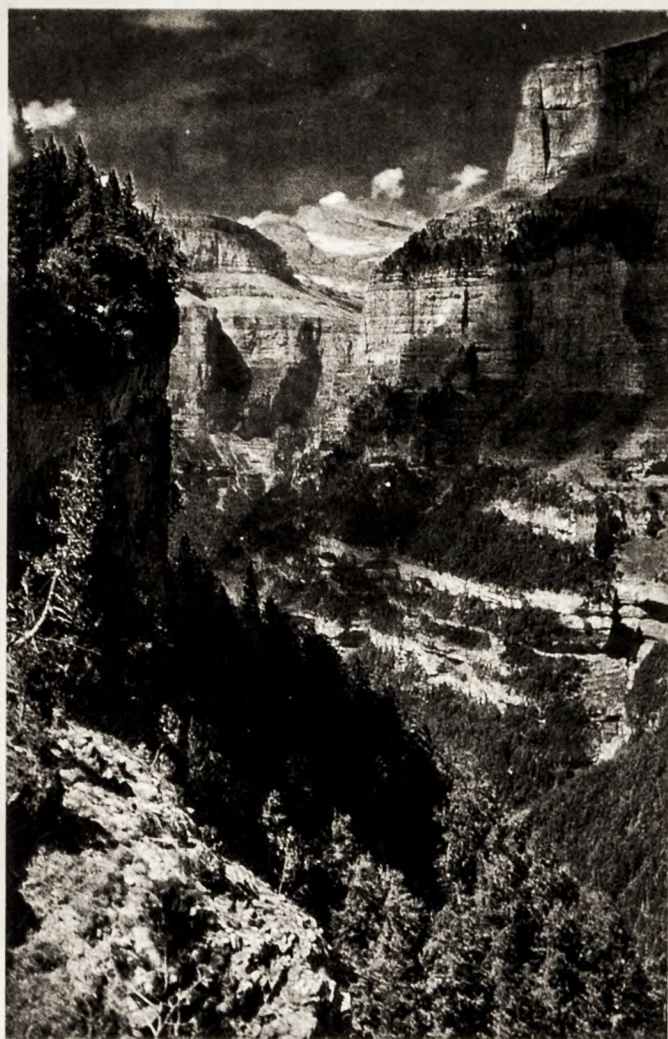
Con la collaborazione di **Antonio Corradi**

(Sezione di Novi Ligure)

MERAVIGLIE  
NASCOSTE  
FRA I MONTI  
D'EUROPA

# IL PARCO NAZIONALE DI ORDESA, NEI PIRENEI ARAGONESI

LORENZO REVOJERA





«Ordesa: parola calda, dal suono gradevole, che non si può dimenticare. Ordesa è il nome di un paesaggio, di un angolo della geografia che è la sintesi — vette, foreste, praterie — dei Pirenei». Quando si pensi al significato che la catena pirenaica riveste per ogni spagnolo — barriera contro le invasioni, limite della «hispanidad», ridotto di partenza della riconquista contro gli arabi — queste parole tratte da una guida turistica locale non suonano retoriche. La complessa costituzione geologica, la varietà della flora e della fauna, la ricchezza di acque e i notevoli dislivelli fanno sì che in questa valle — relativamente poco estesa, ma per fortuna risparmiata nei secoli scorsi dallo sfruttamento economico — si concentrino una serie davvero rilevante di bellezze naturali.

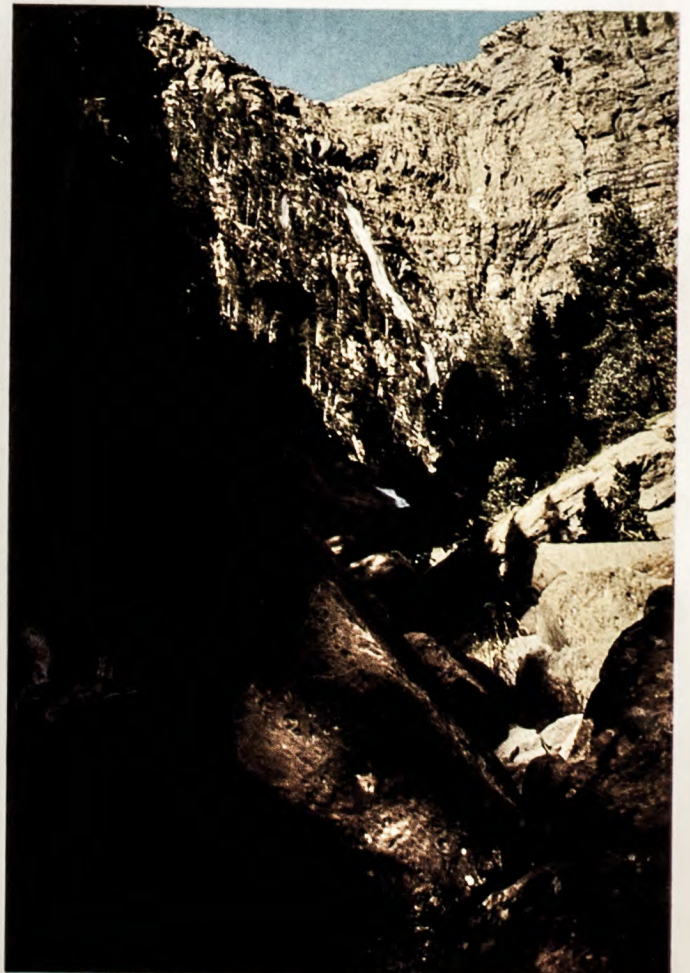
La valle di Ordesa — situata nella provincia di Huesca — fu dichiarata Parco Nazionale subito dopo la regione di Covadonga, nelle Asturie, che fu il primo Parco Nazionale spagnolo; entrambi i decreti sono del 1918. Ora i parchi spagnoli sono otto, di cui tre nelle Isole Canarie. Un altro parco è in fase di approvazione; quando questo sarà costituito e si procederà agli ampliamenti già previsti dei Parchi esistenti, l'intera superficie iberica protetta sarà di 133.000 ha, pari a circa quella del Parco Nazionale dello Stelvio. Si tenga presente che la superficie della Spagna è quasi doppia di quella dell'Italia; almeno in questo, da noi stiamo meglio.

Il parco di Ordesa attualmente misura solo 2.000 ha; siamo nell'ordine di grandezza della nostra val di Genova (gruppo dell'Adamello) e anche a Ordesa si ripete il suggestivo fenomeno comune a simili zone di montagna: i brevi spazi visuali in lunghezza danno un risalto eccezionale ai dislivelli in altezza, esaltando l'importanza di ogni particolare. Sembra che la natura si sia divertita a preparare una sua colossale vetrina. L'ampliamento in programma — che porterà il Parco a far coincidere i confini con quelli del vicino Parco Nazionale francese e a prendere la denominazione «di Ordesa e del Monte Perdido» — riguarda oltre 13.000 ha di valli e montagne circostanti, compresi alcuni ghiacciai che so-

no fra i più notevoli dei Pirenei; ma è certo che la valle di Ordesa continuerà ad essere la massima attrazione, data anche la relativa facilità di accesso.

Per gli italiani, come base di partenza si può fare riferimento a Barcellona e all'autostrada che la collega a Pamplona e al golfo di Biscaiglia; da essa ci si può staccare a Lerida o a Saragozza. Nel primo caso si passerà per Barbastro, nel secondo per Huesca; i due itinerari confluiscono al villaggio di Torla (1.033 m), proprio all'imbocco della nostra valle. Entrambe le strade passano per luoghi dove è ampiamente testimoniata la fede dei cristiani che qui rimasero liberi dall'invasore musulmano, trovando poi — intorno al 1000 — le energie per tornare sui luoghi perduti. Da una parte si sfiora il monastero di San Juan de la Peña, fondato nel 732, centro spirituale del Regno di Aragona; dall'altra si costeggia un Santuario invece modernissimo, quello di Nostra Signora di Torreciudad, che alcuni definiscono l'edificio sacro più notevole finora costruito nel nostro secolo.

La valle inizia alla confluenza di due torrenti d'alta montagna; il Rio Ara e il Rio Arazas. È quest'ultimo che percorre la valle di Ordesa in tutto il suo sviluppo, imprimendole — con una serie di salti — un carattere tutto particolare, intimamente legato alla storia geologica della zona. Sulle masse calcaree, sollevate talvolta fino a ricoprire — come nel caso del vicino Monte Perdido (3353 m) — le persistenti catene granitiche nell'era Terziaria, cominciarono ad agire durante l'era glaciale quaternaria le successive colate di ghiaccio, conferendo alla valle la tipica conformazione ad U: alle testate delle valli laterali e all'inizio dell'asse principale si identificano nitidissimi circhi glaciali (circo di Carriata, di Cotatuero, di Soaso, ecc.). Scomparso il ghiaccio, è ora il Rio Arazas che continua il lavoro di impercettibile modellamento, scavandosi con una serie di suggestive cascate una strada sempre più tortuosa. La più alta — chiamata «Coda di cavallo» a 1787 m — è la meta ambita dei visitatori del Parco, che la raggiungono in circa tre ore di cammino dall'ultimo parcheggio; ma lungo tutto il fondovalle ve ne sono di



Nella pagina accanto: le cascate del torrente Arzas, nella zona di Soaso e, in basso a sin., la cascata Coda di Cavallo (1.787 m), nota in tutta la Spagna per la sua forma originale (Foto N. Canetta); a destra, la cascata di Cotatuero, racchiusa in un selvaggio circo di rocce.



Parchi Nazionali Spagnoli



Parco Nazionale di Ordesa con i limiti del progettato ampliamento

non meno interessanti, fra cui una — quella detta «del Estrecho» — si può ammirare da diversi punti di vista ed è formata da due salti per complessivi oltre cento metri, con un laghetto intermedio totalmente scavato nella roccia.

L'aspetto generale della valle è quello di un cañon con alte pareti calcaree rossicce o giallognole, che al tramonto assumono colori ancora più caldi di quelli delle nostre Dolomiti; le foreste — prevalentemente formate da pino silvestre e pino nero, fino a raggiungere con quest'ultima specie i 2200 m di quota — si arrampicano sui versanti dirupati, segnati da colossali cenge («fajas»). Ma la somiglianza con le Dolomiti finisce qui; la presenza di faggi, di frassini, di tigli, di olmi e del diffusissimo cespuglio di bosso ci ricorda subito che siamo ben lontani: senza contare l'abbondanza di materiale granitico, che le colate glaciali hanno trascinato a valle.

La specie faunistica più interessante della valle è la capra di monte (ibex pirenaica), che taluni spagnoli talvolta confondono con lo stambecco, ma che in realtà ne è un parente ben più modesto. In zona è chiamata *bucardo* e sembra essere l'unica razza del genere sopravvissuta nei Pirenei; ne vengono segnalati nella valle venticinque esemplari soltanto e si può ben capire quanta preoccupazione ciò desti nei responsabili dell'Istituto Nazionale per la Conservazione della Natura spagnolo (comunemente detto ICONA), un dipartimento del Ministero dell'Agricoltura da cui dipendono i Parchi Nazionali. Non è difficile all'alba assistere alla loro abbeverata, anche perché vi sono cartelli che indicano i passaggi preferiti dagli animali... confidando evidentemente nella disciplina dei bracconieri. Tutto il parco, del resto, è accuratamente segnalato e i sentieri sono tenuti in perfetto ordine insieme ai punti panoramici, ai ricoveri e ai

cesti per i rifiuti; i servizi di accoglienza e informazione funzionano egregiamente presso la zona di parcheggio, oltre la quale è vietato l'uso dei veicoli (comprese le moto). Per i sentieri fuori parco, vale un altro discorso che farò più oltre.

Abbondantissimi nella regione i fenomeni carsici e le grotte: non lontano dai limiti del Parco si trova la più famosa di queste, detta «grotta di ghiaccio di Casteret» dal nome del noto speleologo che la scoprì (1926). L'itinerario che vi conduce è lo stesso che porta al più frequentato passo di alta quota che consente di raggiungere il Parco Nazionale francese dei Pirenei: si tratta della «brecha de Rolando» a 2.804 m, poco oltre la quale sorge un rifugio del CAF.

Esattamente su questo itinerario si incontra uno dei tratti di «via ferrata» forse più antichi d'Europa; sulle rocce del circo glaciale di Cotatuero, infatti, si trovano fin dal 1891 dei pioli di ferro collocati per consentire il passaggio ai cacciatori. Le cronache ricordano anche il nome del fabbro che li impiantò; si chiamava Bartolomé Lafuente. Data la conformazione delle rocce, in vari altri punti degli itinerari più frequentati si trovano pioli del genere, denominati «clavijas» (dalla parola «clavo» = chiodo) e ringhiere di ferro («pasamanos»).

Eccoci quindi a parlare dell'interesse più strettamente alpinistico della valle di Ordesa, che peraltro da questo punto di vista funge solo da vestibolo dei massicci più elevati; considerando però l'insieme del complesso naturalistico, è proprio dal contrasto fra le forme e i colori della valle e le nude pareti calcaree, affacciate dietro le colossali quinte dei circhi, che nasce la inconsueta suggestione della località.

Sui fianchi della valle vera e propria si ergono varie pareti, delle quali la più nota è la parete sud del «Tozal del Mallo» (2220 m) colossale castello calcareo che incombe sul piazzale dove vengono parcheggiate le auto dei visitatori del Parco. Dopo numerosi tentativi effettuati da scalatori catalani, la parete fu vinta nel 1957 da una cordata francese guidata da Ravier. La scalata ha una lunghezza di circa 300 metri (difficoltà MD, con passaggi in artificiale valutati A1 e A2, tempo da 14 a 16 ore, con bivacco).

La maggior parte degli alpinisti attraversa invece la valle per tutta la sua lunghezza (circa 15 km) diretta alla vetta del Monte Perdido (3355 m), quarta vetta dei Pirenei, che presenta sul versante N un ghiacciaio, il più vasto della catena pirenaica — pur essendo di ri-

dotte dimensioni: 388 ha — poiché supera anche quello del Pico de Aneto che è il più alto monte della Spagna (1). La via normale al Monte Perdido non offre alcuna particolare difficoltà tecnica (a parte le solite «clavijas»...), ma conviene però ricordare una caratteristica degli itinerari in quota di questa zona: diversamente da quanto avviene spesso nelle Alpi, le vie normali non sono segnalate con segnavia a vernice e cartelli indicatori, ma bensì con piccoli ometti di pietre... in un mare di pietre. In conclusione: se non si è accompagnati da un autentico conoscitore della via, è necessario munirsi di buone carte topografiche e di bussola; nonché di ampi margini di tempo, le distanze essendo notevoli. La salita al Monte Perdido può appoggiarsi ad un rifugio della Federazione alpinistica spagnola denominato «Delgado Ubeda», a 2160 m, di recente costruzione, con 30 cuccette e servizio di alberghetto; esiste in rifugio un collegamento radio con il comando di polizia, ma non il telefono.

A proposito di rifugi e carte topografiche, è bene tenere presente un'altra particolarità: non sempre la parola spagnola *refugio* scritta sulla carte significa ciò che noi intendiamo come rifugio, ma può anche riferirsi a un semplice ricovero. Quando invece si trova indicato un *parador* si tratta di un vero e proprio rifugio-albergo; i *paradores* in tutta la Spagna formano infatti una catena di servizi alberghieri di gran classe gestiti dallo Stato. Nella valle di Ordesa esiste — all'imbocco del Parco, in una zona panoramica eccezionale — uno di questi *paradores* che può magnificamente servire di base per una visita della regione: il «Parador nacional de Ordesa», che si raggiunge comodamente in auto. Un soggiorno del genere potrebbe ampiamente soddisfare gli appassionati di montagna che alle ascensioni amano associare il *safari* fotografico e l'osservazione dei patrimoni floristici e faunistici rari; tutto ciò senza uscire dai confini d'Europa, in una terra — l'Aragona — dalle radici storiche antichissime e con testimonianze artistiche di prim'ordine, dove gli italiani sono accolti con una cordialità inaspettata. Vi pare poco?

**Lorenzo Revojera**  
(Sezione di Milano)

(1) Ricordiamo che sul n. 9-10/83 della Rivista è uscito l'articolo «Pirenei, un mondo da scoprire» di F. Michieli, in cui è descritta la salita al Monte Perdido da nord, con discesa al rifugio Ubeda. La visita al Parco di Ordesa può quindi costituire un interessante completamento dell'itinerario ivi proposto.



# OLTRE LE COLLINE

ANDREA PARODI

Avevo dieci anni. Ero un bambino gracile e timoroso, sognatore...

La casa in cui abitavo era affacciata sul mare, ma subito dietro si alzavano le colline e, oltre le colline, le montagne enormi e misteriose.

E oltre le montagne?...

Oltre le colline cominciavano i miei sogni di fantastiche avventure, ma gli amici preferivano il pallone...

Così ci si ritrovava ogni giorno, dopo la scuola, a sgambettare per il possesso di una palla, su incredibili prati sospesi tra il luccichio del mare e le montagne alte e scoscese.

I pomeriggi scivolavano via in lunghe partite, a volte interrotte da fughe precipitose, causate dall'apparire del contadino armato di falce.

I miei amici sognavano di essere famosi giocatori in un vero stadio, io invece, mentre la palla rotolava qualche metro più in là, spesso mi incantavo a guardare le alte bastionate che sbarravano bruscamente l'orizzonte.

...Che cosa ci sarà oltre le montagne?...

A volte il crinale era coperto da una fitta coltre di nebbia, come un'ombra bianca che ne seguiva i profili ammorbidendoli. I contadini la chiamavano «il gaigo» e raccontavano che è come un vento denso di umidità, che avvolge ogni cosa e tutto intorno diventa grigio e indefinito. Molte persone si erano perse sui monti all'apparire del «gaigo» che sembra nascere dal nulla e in breve copre tutto...

Della casa dei contadini ricordo l'odore fresco di penombra e di fieno e il profumo del caffè che sempre offrivano a mia madre, quando saliva con me sulle colline per comprare le uova e la verdura.

Seduto in un angolo ascoltavo in silenzio i vecchi raccontare storie di caccia alla lepre e alla volpe, che qualche volta ancora scendeva di notte a raziare i pollai. I racconti di incontri con enormi serpenti e con rospi grossi come cani, ripetuti cento volte e ogni volta arricchiti di nuovi particolari, provocavano in me un misto di incredulità,

*Nella pagina precedente: oltre le montagne.....ci sono nuovi orizzonti....*

*(Le Alpi Liguri dall'Appennino; foto G. Gualco).*

curiosità e timore. Le montagne mi attiravano, ma erano troppo grandi, troppo selvagge...

Anche mio padre, molti anni prima, era stato sulle montagne. Dirigevo la squadra di operai incaricata di costruire il nuovo acquedotto, che ha origine sulle pendici meridionali del Monte Rama, la montagna più bella e imponente di quella cresta dell'Appennino ligure. Ma in cima al monte Rama mio padre non c'era mai salito e neppure gli era mai venuto in mente di farlo.

Io invece ero attratto da quella montagna piramidale e rocciosa e spesso, sognando ad occhi aperti, mi vedevo arrancare verso la vetta, che immaginavo esigua ed aerea, come se le montagne dovessero per forza terminare a punta...

A volte riuscivo a coinvolgere nei miei sogni qualche amico e insieme inventavamo incredibili scalate e facevamo progetti, che però non si realizzavano mai.

Trascorsero tre o quattro anni senza che mi avventurassi mai oltre le colline.

Le montagne, però, erano sempre lì, davanti ai miei occhi...

Quando d'inverno le neviccate imbiancavano le cime, il paesaggio si trasformava e i monti sembravano ancora più grandi e irraggiungibili, quasi appartenessero a un'altra dimensione. Ma il sole in pochi giorni scioglieva il manto bianco e rimanevano soltanto lingue di neve accumulata dal vento negli avvallamenti.

In primavera, appollaiato in cima all'albero più alto del bosco, stavo fermo a guardare le ultime chiazze di neve luccicanti sulle creste, in forte contrasto col calore già notevole del sole e col mare immenso, che ondeggiava alle mie spalle.

In autunno conobbi Mario. Proveniva dalla Ciociaria e il suo modo di parlare a noi del posto sembrava buffo. Ma era simpatico e mi seguiva sempre nelle avventure che io continuamente cercavo lungo le gallerie della ferrovia abbandonata, sulle rocce nel greto del torrente, nei boschi dietro casa.

«E perché non andiamo a toccare la neve?» proposi a Mario, tornando a casa da scuola in

un giorno di febbraio, con il sole e le montagne imbiancate da una recente nevicata.

Ma la neve in fondo era una scusa, per non dire esplicitamente: «Saliamo in cima al Monte Rama» perché, dopo tanti sogni mai realizzati, ora, pensare di salirci davvero, mi faceva quasi paura...

Cominciammo ad inerpicarci per la collina salendo dritti verso la vetta del Rama, senza prendere in considerazione i sentieri che incrociavamo, non sapendo dove ci avrebbero portati. Dritti verso la neve e la cima... Erano le tre del pomeriggio e rimanevano soltanto due ore di luce... Ma la cima non sembrava lontana.

Superammo, a tratti correndo, un vallone, ruscelli, pietraie. Il sole era già basso sull'orizzonte.

«Andrea aspettami!» urlava Mario. Ma io, quasi senza fiato, correvo nella neve e spostavo indietro le lancette dell'orologio per far credere a lui (e anche un po' a me stesso) che fosse ancora presto.

«Coraggio! Vedrai che oltre questo salto ci siamo!» Ma oltre quel salto ce n'era un altro e un altro ancora...

Poi, quasi come nei miei sogni, improvvisamente, la croce, proprio come sulle montagne «vere», anche se la vetta non era esattamente uno spiazzetto aereo come l'avevo sognata, ma soltanto il termine di una lunga cresta quasi pianeggiante... Ma c'era la neve e c'era il sole che stava tramontando sul mare e il paese laggiù in fondo, sotto ai nostri piedi.

Rimanemmo alcuni minuti seduti sui massi della cima, rapiti dalla magia del tramonto. Infine, come se ci fossimo resi conto soltanto allora della notte che stava per sopraggiungere, ci lasciammo scivolare lungo canali innevati, seduti sulle giacche di finta pelle.

Vagando nel buio che faceva un po' paura, coi profili dei monti che sembravano enormi e i massi e gli alberi che sembravano mostri in agguato, scendemmo verso le luci rassicuranti del paese.

Ero in ritardo per la cena e mio padre fece una scenata, ma io sdraiato sul letto non lo ascoltavo neppure.

...Che cosa c'è oltre le montagne?...

Oltre le montagne... Oltre le montagne ci sono nuovi orizzonti, profili azzurri velati di sogni e... Oltre le montagne ci sono altre montagne più grandi.

**Andrea Parodi**  
*(Sezione di Genova)*

# LIBRI DI MONTAGNA

A CURA DI FABIO MASCIADRI

## OPERE IN BIBLIOTECA

Ricordiamo che le opere qui segnalate sono entrate a far parte del patrimonio della Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano, via Barbaroux 1 - 10122 Torino e sono quindi, come le precedenti, a disposizione dei Soci per eventuali consultazioni, o prestiti.

**Azzolini-Lovari**  
**TRA I CAMOSCI**  
Tamiozzo, Torino, 1982.

**Devarenne, M.**  
**FARFALLE**  
Priuli & Verlucca, Ivrea, 1983.

**VIAGGIATORI STRANIERI IN VALLE D'AOSTA (Catalogo mostra)**  
Aosta, 1983.

**Brand, M.**  
**SKI DANS LE JURA (2 volumi)**  
C.A.S., Berna, 1981.

**Fagard-Lebaleur**  
**ESCALADES DANS LE MASSIF DU SAUSSOIS**  
Edisud, Aix en Provence, 1983.

**Gorgeon-Guyomar-Lucchesi**  
**ESCALADES DANS LE MASSIF DE LA SAINTE VICTOIRE**  
Edisud, Aix en Provence, 1983.

**Lucchesi, A.**  
**ESCALADES DANS LE MASSIF DES CALANQUES - EN VAU**  
Edisud, Aix en Provence, 1983.

**Fini-Gandini**  
**LE GUIDE DI CORTINA D'AMPEZZO**  
Zanichelli, Bologna, 1983.

**Zanolla, M.**  
**NELLE PALE DI SAN MARTINO**  
Zanichelli, Bologna, 1983.

**Goschwendtner, S.**  
**GUIDA ALL'ARRAMPICATA LIBERA**  
Zanichelli, Bologna, 1983.

**Quagliotto, R.**  
**SCALATE SU GHIACCIO**  
Ed. Paoline, Torino, 1983.

**Bonatti, W.**  
**LE MIE MONTAGNE**  
Rizzoli, Milano, 1983.

**Roch, A.**  
**GRANDI IMPRESE SUL M. BIANCO**  
Dall'Oglio, Milano, 1982.

**G.T.A.**  
**GRANDE TRAVERSATA DELLE ALPI 1983.**  
C.D.A., Torino, 1983.

**CAI Padova**  
**ARRAMPICATE SUI COLLI EUGANEI**  
CAI-PADova, Padova.

**ALTA VIA DEI MONTI LIGURI**  
Unioncamere, Genova.

**Boscacci, A.**  
**ARRAMPICATE SUI SASSI DI CIMA-GANDA**

**Ollivier, P.**  
**LES DENTELLES DE MONTMIRAIL**  
Alpes de Lumière, St. Michel, 1980.

**Ciurletti - Corradini**  
**VIE FERRATE DELLE PREALPI TREN-TINE**  
Editoria, Trento, 1983.

**Collomb, R.G.**  
**PICOS DE EUROPA-NORTHERN SPAIN**  
West Col, Goring, 1983.

**Fabrikant, M**  
**GUIDE DES MONTAGNES CORSES**  
Didier, Grenoble, 1982.

**Federspiel, B.**  
**SULLE «CREPE» DI MOENA E FASSA**  
Ghedina, Cortina, 1982.

**Sacchi, P.**  
**PRESANELLA GUIDA ALPINISTICA**  
Persico, Cremona, 1977.

**Tessari-Mandelli**  
**VALMADRERA, MONTAGNE E ITINERARI ALPINISTICI**  
Comune di Valmadrera, Valmadrera, 1979.

**Tomasi, E.**  
**TRAVERSATA CARNICA DA SAN CANDIDO A TARVISIO**  
Istituto per l'Enciclopedia, Udine, 1982.

**Castellarin-Vai**  
**GUIDA ALLA GEOLOGIA DEL SUD ALPINO CENTRO ORIENTALE**  
Società Geologica Italiana, Bologna, 1982.

**Catalano-d'Argenio**  
**GUIDA ALLA GEOLOGIA DELLA SICILIA OCCIDENTALE**  
Società Geologica Italiana, Palermo, 1982.

**GUIDA ALLA GEOLOGIA DEL PALEOZOICO SARDO**  
Società Geologica Italiana, Cagliari, 1982.

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

**Reinhold Messner**  
**LA MIA STRADA**  
Dall'Oglio Editore, collana «Exploits» - traduzione dal tedesco di Umberto Gandini (titolo originale, 1982: «Mein weg»), 15 x 21 cm, 255 pag. - L. 13.000.

**Reinhold Messner**  
**«3 x 8000»**  
Istituto Geografico De Agostini - traduzione dal tedesco di Cesare Cesa Bianchi, revisione di Alexander Langer - titolo originale «Mein grosses Himalaya - Jahr Kangchendzönga / Gasherbrum II / Broad Peak / Cho Oyu» - 1983, 22 x 30 cm, 161 pag. illustrate b.n., e colori - L. 25.000.

Se per giudicare una fotografia o un film di montagna si può tener presente dove e in quale situazione personale l'autore ha operato, per un libro queste possibili attenuanti non devono applicarsi. Sentimentalmente siamo portati tuttavia alla benevolenza, quando si tratta di un libro di chi — come Reinhold Messner — i racconti e i pensieri non li elabora in biblioteca, ma, appunto, sulle montagne, le più alte e difficili. D'altra parte un libro di Messner si acquista a scatola chiusa, perché il personaggio (e dunque la sua opera scritta) non è mai banale e il suo successo - anche editoriale - è sacrosanto. Al più, recensendo e cioè giudicando, con un po' di freddezza questo «La mia strada» possiamo parlare di lavoro commerciale perché ripetitivo (per i suoi lettori più fedeli e «tecnici»). Non ci si può liberare, a lettura conclusa, dell'impressione del «già letto». Voleva essere, io credo, una risposta autobiografica, un anticipare e un parare inesattezze altrui, specie in Germania sulla sua lunga vita alpinistica. Ne è risultato un lavoro un po' frettoloso che di inedito (soprattutto per la presenza di alcuni articoli e interviste già pubblicati) ha poco da offrire. C'è anche un po' di vittimismo e ci stupiamo che un uomo

come Reinhold cada nella trap-pola come accadde a Bonatti. Il volume è una summa delle varie tappe che hanno portato Messner al vertice dell'alpinismo e una summa anche della polemica filosofica messneriana, la quale magari non interessa oggi alcuni dei giovani praticanti dell'arrampicata, ma, assieme al culto dell'alpinismo tradizionale, classico, può interessare chiunque sia sensibile, montagna o no, a certi valori. Una delle ragioni del successo di Reinhold, infatti (e le conferenze-spettacolo dell'inverno scorso l'hanno confermato) è la sua capacità di farci intravedere che è possibile un vivere diverso, autentico, naturale e vicino alla natura. Messner ci aiuta a sognare questa perfezione, che lui quasi realizza al prezzo di rischi e sacrifici e poi di fatica, quando, in pianura, deve necessariamente trasformare le sue gesta in denaro. Ma non facciamo tutti così? Non guadagnamo e risparmiamo per fuggire alla prima occasione lontano dall'auto e dal computer? Lui è soltanto a un livello più alto...

Ogni nuovo libro di Messner, ad ogni modo, aumenta la nostra pretenziosità e le nostre esigenze nei suoi confronti... Laddove non c'è soltanto da scrivere — nel senso letterale e letterario del termine — ma da «rappresentare» — con la scrupolosità dell'intellettuale severo e la freschezza del reporter di rango — la classe di Messner, preparatore instancabile di spettacoli, rifulge. Come in «3 x 8000», autentica rappresentazione teatrale: c'è lo scenario (le sue incomparabili fotografie), ci sono gli attori (i suoi compagni d'avventura) e c'è lui stesso attore e regista. Reinhold rivela in questo bellissimo volume un alto gusto estetico e la capacità artistica di dosare immagini e parole, secondo la collaudata e migliorata tecnica del «K2» della stessa Casa. Il libro è una raccolta per esteso e in pillole, di cronaca, racconti, impressioni, riferimenti storici, sentimenti, giudizi, analisi, pensieri e scoperte filosofiche personali, affidati a cinque interpreti: lo stesso Reinhold, naturalmente, poi Friedl

Mutschlechner, Hans Peter Eissendle (a dimostrazione, per questi ultimi due, che i grandi alpinisti sanno essere capaci con la penna e colti perché essi stessi cultura), Jul Bruno Laner (uno degli intellettuali altoatesini che hanno accompagnato Messner al Cho Oyu, in una spedizione autodefinitasi «barocca» e di cui faceva parte un pittore «presente» nel libro) infine Ushi Demeter Messner, che come scrittrice non è una sorpresa. Il tema centrale è la incredibile serie di tre «ottomila» (Kanchen, Gasherbrum II e Broad Peak) realizzata da Reinhold da maggio ad agosto in poco più di tre mesi, nel 1982. Con la coda del Cho Oyu, fallito in dicembre, che sarebbe stato il quarto, in sette mesi...

Il libro non è spettacolo effimero: ci arricchisce mentre ci diverte.

**E. Cassarà**

### **Sante Ghizzoni ITINERARI MINERALOGICI DELLA VAL CODERA**

Federico Motta ed. 1983 - formato 15 x 21 cm, 155 pagg. - una carta geologica ed una topografica, uno schizzo con la collocazione dei filoni pegmatitici dell'alta cima di Trubinasca (Bivacco Vaninetti), numeroso foto in b.n. In calce 40 pagine di buone foto a colori, rappresentanti tutti i minerali citati negli itinerari descritti - prezzo L. 15.000. Il libro si può acquistare solo presso l'editore: Via B. Castiglioni 7 - Milano - c/c postale 17110206.

Guida bene impostata e di facile lettura. I venti itinerari descritti sono bene delineati e riportati in caratteri rossi sulla cartina topografica a pag. 29. Le varie zone dove è possibile reperire gli 80 minerali citati sono chiaramente indicate nelle numerose fotografie che corredano il testo.

La guida, oltre che ai cercatori di minerali, interesserà certamente anche agli alpinisti e soprattutto agli escursionisti, poiché descrive minutamente l'intera Valle Codera

e le Valli laterali assai poco percorse e conosciute. La val Code-ra, che si raggiunge da Novate Mezzola (statale Colico-Chiavenna, o dallo Spluga), è percorribile solo a piedi, non esistono strade, ed è una delle più selvagge delle Alpi Centrali, anche se alla sua testata sorgono un comodo rifugio del C.A.I. e ben tre bivacchi.

**F. Masciadri**

### **Carlo Arzani LA CODA DEL DIAVOLO ED ALTRI RACCONTI DI MONTAGNA**

Edizioni Lo Scarabeo d'oro, 16 x 24,5 cm, 136 pag., L. 10.000.

Reca sempre qualche imbarazzo presentare un libro che, nel risguardo della sopracopertina, riporta elevati giudizi di illustri personaggi del mondo culturale in merito all'attività esemplare di questo fecondo «scrittore di montagna» che dal 1968 ad oggi ha pubblicato — se non andiamo errati — una quindicina di libri che colgono l'atmosfera della montagna, le sue voci, la sua poesia, i suoi canti.

Salvator Gotta, Vittorio G. Rossi, Giulio Bedeschi, Carlo Ravasio, lodano il raro dono che possiede Arzani di saper muovere dalla realtà e trasfigurarla con inesauribile fantasia, percorrendo sempre i sentieri della poesia.

Infatti i ventun racconti che arricchiscono «La coda del diavolo» riguardano leggende, favole e miti della montagna, narrati non si sa quando, raccolti e interpretati liberamente. Chi le ha narrati per la prima volta non importa: sono soltanto l'interpretazione di tante voci che a noi tutti può accadere di sentire nell'aria rarefatta dei monti, e che sensibilità sfumate ed attente, come quella che possiede felicemente l'Autore, ha raccolte perché non andassero dimenticate o perdute.

Arzani ascolta, sente e capisce anche quello che noi vediamo soltanto superficialmente, cercando con questi suoi racconti di riportare il lettore al perduto piacere di leggere.

L'elegante volumetto s'arricchisce



sce d'incisioni tratte dall'opera inglese di A.B. Edward dedicata alle Dolomiti (Londra 1873) e con foto a colori dell'Autore.

**R. Bagnoli**

---

**Paride Dioli**  
**VALTELLINA, ULTIMA VERDE**

Form. 15x21, 192 pag.  
Edito in proprio - C/o Tipogr. Bonazzi, Via Mazzini - Sondrio, L. 15.000.

Nato da una raccolta di articoli giornalistici è volume di estrema attualità, nuovo, sia nell'impostazione, sia nei contenuti sull'ambiente naturale della Valtellina, ma con analogie ad altri territori della nostra penisola.

Di facile lettura anche per il non specialista, utile agli studenti, l'opera è avvincente per i temi informativi sui delicati equilibri ambientali minacciati, sulle estinzioni e reintroduzioni, sul comportamento degli animali fino ai microorganismi; per la denuncia di ecocidi operati dall'uomo deva-

statore del territorio, alteratore dell'equilibrio biologico; per l'invito a prendere coscienza della natura superstite che ci circonda e rispettarla, «altrimenti potrebbe essere - sono parole dell'Autore - l'ultima verde».

Inoltre una miniera di informazioni chiare ed essenziali, corredate da incisivi disegni dell'Autore e fotografie.

Dioli, biologo e giornalista, è studioso aperto alla vita, mente organica dallo stile conciso, dalle osservazioni originali di denunce che offrono spunti per riflettere.

**E. Sagliani**

---

**Franco Battaglia**  
**IL GRUPPO DEL BRENTA**

Ed. Zanichelli 1982, cm 20x27,5, 228 pagine, 66 fotografie a colori e 222 b.n. di Luciano Eccher. L. 30.000.

È un libro completo che fonde natura e storia, geografia e alpinismo.

Sono descritte le valli e le cime, ci si sofferma sulle caratteristiche antropiche, si racconta con dovizia di particolari curiosi la conquista alpinistica e l'evoluzione dell'arrampicata fino ad oggi e si fanno parlare alcuni dei grandi protagonisti del Brenta, da Cesare Maestri ai fratelli Detassis.

Se la prima e più duratura immagine del Brenta resta quella del «tutto verticale» delle sue cime (Cesare Battisti parlava di un «castello smantellato che emerge da nere boscaglie»), l'invito di De Battaglia è quello di non guardare soltanto in alto, ma di apprezzare tutti gli aspetti della montagna, i boschi e i laghi, le malghe, la civiltà alpina che ha qui uno dei suoi grandi centri.

Questo libro servirà a quanti conoscono già il Brenta per vederlo in nuova luce, o conoscere altri particolari e farà venir voglia di conoscerlo a quanti, d'inverno, affollando il supermarket dello sci, se lo trovano di fronte, presenza quasi inquietante.

**F. Masciadri**

---

**Touring Club Italiano - Club Alpino Italiano**  
**VALLI DELL'APPENNINO REGGIO EMILIANO E MODENESE**

La guida, secondo volume della collana «Guida escursionistica per valli e rifugi», descrive il territorio montano e collinare delle province di Reggio Emilia e di Modena, dal fiume Enza al Panaro, dalla pianura al crinale appenninico.

Dopo la parte introduttiva generale e quella dedicata all'ambiente fisico e alla storia, segue la parte itineraria, divisa nelle tre sub-regioni (pedecollina, collina e montagna), a loro volta precedute da brevi introduzioni d'ambiente che — in stretta correlazione con quelle generali e con il testo stesso degli itinerari — danno al volume quella connotazione culturale che costituisce una delle peculiarità della collana. In totale

vengono descritti 81 itinerari a piedi, che vogliono presentare la realtà del territorio in successione altitudinale; le vette della montagna fino al crinale principale con la regione Toscana; i borghi medievali delle valli interne, con le loro caratterizzazioni storico-artistiche e ambientali, i castelli, le pievi, le torri e le antiche strade; i boschi, i torrenti, le gole e gli altri fenomeni geomorfologici rilevabili sul territorio, dai calanchi alle torbiere, alle «salse», alle grotte, ecc. Le escursioni sono quasi tutte facili e solo raramente, in zone d'alta montagna, richiedono qualche impegno. Ogni itinerario è preceduto da una breve scheda che presenta le varie caratteristiche annotando difficoltà, tempi di percorrenza, dislivello, segnaletica e l'interesse prevalente, di volta in volta storico, architettonico, geologico, paesistico, floristico. Dato

che buona parte degli itinerari sono localizzati a bassa quota, il periodo utile di percorrenza degli stessi è notevolmente più ampio che per le zone alpine e prealpine: inizia in febbraio-marzo e termina in novembre-dicembre, a seconda dell'innervamento e della stagione. Il volume curato da Piero Carlesi del settore guide del TCI, è illustrato da 80 disegni in nero e ha 44 cartine in scala 1:50.000, oltre a 3 carte schematiche e una carta d'insieme. Hanno collaborato alla realizzazione dell'opera Giuliano Cervi e Carlo Possa per le parti introduttive e gli itinerari e Sergio Coradeschi per i disegni. La collana è coordinata da Giacomo Corna Pellegrini, la grafica è di Bob Noorda. Le pagine sono 224 e il prezzo al pubblico è di L. 28.000 (L. 18.500 per i soci del T.C.I. e del C.A.I.).

# NUOVE ASCENSIONI CRONACA ALPINISTICA

A CURA DI GIUSEPPE CAZZANIGA E RENATO MORO

## NUOVE ASCENSIONI

### ALPI OCCIDENTALI

#### Rocca La Meia 2831 m (Alpi Cozie - Gruppo dello Chambeyron)

Due nuove vie sono state aperte sulla parete sud e precisamente il 18/6/1982 da Pucci Giusta - asp. guida e da Sergio Rossi del CAI Mondovi che hanno impiegato 2 ore e 30' per superare 250 m di dislivello incontrando difficoltà valutabili AD+.

La seconda è stata tracciata il 10/7/1983 da Sergio Rossi e Amilcare Gallo del CAI Mondovi che hanno superato un dislivello di 350 m in 3 ore incontrando difficoltà valutabili D—.

#### Petit Greuvetta 3230 m (Alpi Graie - Gruppo del M. Bianco)

Il 21/7/83 Gian Carlo Grassi — guida alpina e Isidoro Meneghin hanno salito lo sperone centrale della parete sud ovest posto fra le vie Emery e Collovati. La via che sviluppa 600 m con difficoltà valutabili TD— è stata salita in 7 ore.

#### Aiguille dell'Evêque 3262 m (Alpi Graie - Gruppo del M. Bianco)

Una nuova via sulla parete sud sud est è stata aperta il 23/7/1983 da Ugo Manera e Franco Ribetti, entrambi del C.A.A.I. L'itinerario che è stato salito in 10 ore, presenta difficoltà valutabili D+ con passaggi di V e V+ e uno di A1.

#### Picco Luigi Amedeo 4472 m (Alpi Graie - Gruppo del M. Bianco)

Il pilone rosso della parete ovest è stato scalato il 29/7/1983 da Gian Carlo Grassi - guida alpina e J.N. Roche in 5 ore. L'itinerario che sviluppa 550 m di cui 350 m di pilone, presenta difficoltà valutabili D+ con passaggi di V—.

#### Monte Greuvetta 3677 m (Alpi Graie - Gruppo del M. Bianco)

Nei giorni 31 luglio e 1 agosto 1983 Ugo Manera e Franco Ribetti, entrambi del C.A.A.I., hanno tracciato la via «della conca grigia» sulla parete est. L'itinerario che può considerarsi dei più impegnativi del Greuvetta, presenta difficoltà valutabili TD+ con passaggi di VI ed ha richiesto 13 ore di arrampicata effettiva.

#### Cresta dei Prosces (Alpi Graie - Gruppo del G. Paradiso/Sottogruppo del Ciarforon)

La via «Tawakal King» sulla parete est della Punta Meridionale è stata salita il 9/8/1983 da Gian Carlo Grassi - guida alpina con F. Porcherel, J. Pailler, P. Bozonet e M.M. Rougier che hanno superato i 200 m di dislivello incontrando difficoltà valutabili TD con passaggi di VI+.

Sulla stessa parete il 10/8/1983 M. Dumas, Y. Duperray, I.F. Garbon, Gian Carlo Grassi, J. Pailler e M.M. Rougier hanno tracciato un nuovo itinerario dallo sviluppo di 250 m e con difficoltà valutabili TD+ con passaggi di VI—.

#### La Cuccagna 3175 m (Alpi Graie - Gruppo del G. Paradiso/Sottogr. di Punta Foura)

Sulla parete del «camoscio cieco» (contrafforti) il 12/8/83 Ugo Manera e Franco Ribetti, entrambi del C.A.A.I. hanno aperto una nuova via chiamandola «dell'attesa». L'itinerario che presenta difficoltà valutabili TD+ ha richiesto 7 ore di arrampicata.

#### Monte Castello 2612 m (Alpi Graie - Gruppo del G. Paradiso/Sott. del Ciarforon)

Il 19/8/1983 Gian Carlo Grassi e Isidoro Me-

neghin hanno tracciato una nuova via sulla parete nord est superando in 7 ore 350 m di dislivello con difficoltà valutabili TD e passaggi di VI.

#### Punta Orientale delle Meyes 3010 m (Alpi Graie - Gr. del G. Paradiso/Sott. Galisia-Entrelor-Biula)

Toni Boaretto, Maurizio Fontana, Luigi Laghi, Bruno Lampugnani e Maurizio Tacchella, tutti del C.A.I. Abbiategrosso, nell'estate 1983 hanno salito lo spigolo nord ovest del 3° sperone. Lo sviluppo è di 450 m con difficoltà valutabili D con pass. di IV+.

### ALPI CENTRALI

#### Pizzo della Gratella 2229 m (Alpi Lepontine - Catena della Mesolcina)

Sulla parete sud est della sesta punta (la cattedrale) il 30/8/1983 Umberto Villotta e Andrea Longo hanno salito la via «mater tenebrorum». L'itinerario che sviluppa 150 m presenta difficoltà valutabili TD con un passo di VI— ed ha richiesto 3 ore di arrampicata.

#### Salto del Mongoloide (Alpi Retiche del Masino - Val di Mello)

Il 14/8/1983 Antonello Moioli, Cornelio Cortesi, Ennio Spiraneli, Vito Bergamelli e Andrea Savonitto - asp. guida hanno tracciato la via «Picicomm», un itinerario che sviluppa 280 m con difficoltà valutabili TD+ e passaggi di VI.

#### Scoglio del Demente (Alpi Retiche del Masino - Val di Mello)

La via «Bau bau Bepi» è stata aperta il 18/8/1983 da Andrea Savonitto - asp. guida con Antonello Moioli, Ennio Spiraneli e Vito Bergamelli. L'itinerario sviluppa 180 m e presenta difficoltà valutabili ED con passaggi di VII.

#### Punta Alessandro 3100 m (Alpi Retiche Meridionali - Massiccio dell'Adamello)

Lo sperone nord è stato salito il 10/8/1983 da Pericle Sacchi - C.A.A.I. con Antonio Bartoletti e Marcello Dell'Eva che hanno impiegato 3 ore per superare i 300 m di sviluppo con difficoltà valutabili D e passaggi di V.

#### 2° Gobba del Folletto 3264 m ca. (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo dell'Adamello/Sott. Carè Alto)

Un nuovo itinerario sulla parete ovest è stato tracciato il 15/8/1983 da Severangelo Battaini - guida alpina con Pericle Sacchi - C.A.A.I. e Marcello Dell'Eva. La via che ha richiesto 3 ore di arrampicata, sviluppa 400 m con difficoltà valutabili D e un tratto di 15 m di V.

### ALPI ORIENTALI

Gino Battista - guida alpina e Dante Colli di Carpi continuando la sistematica esplorazione del Gruppo del Catinaccio hanno aperto le seguenti vie:

#### Torre Est del Vaolet 2813 m (Dolomiti - Gruppo del Catinaccio)

Il camino nord, via «Marina» è stato salito il 16/7/1983 in 2 ore e 30' superando difficoltà valutabili D+. Sviluppo 300 m.

#### Cima di Dentro del Principe 2672 m (Dolomiti - Gr. del Catinaccio)

La via «Maria» per i camini sud est è stata salita in 5 ore il 16/8/1983. L'itinerario sviluppa 400 m con difficoltà valutabili D+ e passaggi di V.

#### Croda del Lago 2816 m (Dolomiti - Gr. del Catinaccio)

Il 13/8/1983 è stata tracciata una variante diretta alla via Dülfer superando in 2 ore 100 m di dislivello con difficoltà valutabili TD.

#### Torre del Lago 2762 m (Dolomiti Gruppo del Catinaccio)

Lo spigolo sud dallo sviluppo di 200 m è stato salito il 14/8/1983 in 2 ore incontrando difficoltà valutabili D con passaggi di IV+.

#### Castello degli Angeli (Piccole Dolomiti - Gruppo della Carega)

Il 15/6/1983 Toni Cailotto - asp. guida e Giorgio Asnicar hanno salito lo spigolo del Pilastrone Centrale sul versante nord. La via sviluppa 120 m, presenta difficoltà valutabili TD+ con passaggi di VI ed ha richiesto 3 ore di arrampicata.

#### Piz Ciavazes (Dolomiti - Gruppo del Sella)

Una nuova via che raggiunge la Cengia degli Dei sulla parete sud è stata aperta nei giorni 20 e 21/8/1983 da Luigi Felicetti e Roby Platner. L'itinerario denominato «Roberta-83» sale a destra della via Micheluzzi, sviluppa 250 m e presenta difficoltà valutabili ED con tratti di VI+.

#### Mur del Pisciadu Orientale (Dolomiti - Gruppo del Sella)

Il 20/8/1983 Manfredo Torretta e Diego Zanesco - istruttori militari di alpinismo hanno salito lo spigolo nord est dedicandolo al Gen. Alberto Dalla Chiesa. La via che si sviluppa su roccia compatta ha una lunghezza di 400 m e presenta difficoltà valutabili AD. Impiegate ore 2,30.

#### IV Torre del Sella (Dolomiti - Gruppo del Sella)

Nell'estate 1983 Roberto Canzan e Mauro Piccolin hanno aperto una nuova via salendo lo spigolo nord. Sviluppo 300 m con difficoltà valutabili D+.

#### Croda del Becco 2804 m (Dolomiti Orientali - Gruppo della Croda Rossa d'Ampezzo)

L'11/6/1983 Fabio Favaretto, Massimo Serena, Giovanni Antonello e Sandro Della Pietà - tutti del CAI Mestre, hanno tracciato un nuovo itinerario sulle placche sud che presenta sui 400 m di sviluppo difficoltà valutabili AD.

#### I Becetti 2804 m (Dolomiti Orientali - Antelao)

Sui lastoni est in epoche diverse sono state aperte 4 nuove vie e precisamente: L'11/6/1982 la via «dei mattini lucenti» è stata salita da Ferruccio Svaluto Moreolo e Maurizio Dall'omo che hanno impiegato 2 ore per superare 200 m di disl. su diff. TD—.

La via «Vecchi inquisitori dementi» è stata salita il 30/7/83 da Maurizio Dell'omo, Antonio Nereu e Renato Peverelli che hanno superato in 2 ore 100 m di sviluppo su difficoltà valutabili D e passaggi di IV+.

Ancora Maurizio Dall'omo con Antonio Nereu e Renato Peverelli il 30/7/1983 hanno tracciato la via «sentieri campestri» superando un dislivello di 100 m con difficoltà valutabili AD.

E infine il 27/8/1983 Fabio Favaretto e Roberto Botton hanno aperto «Primi precipizi» un itinerario di 100 m di sviluppo che presenta difficoltà valutabili D— con passaggi di IV.

#### La Rocca 2807 m (Dolomiti Orientali - Antelao)

Una variante allo spigolo sud denominato via «Sissi» è stata aperta il 23/7/1983 da Maurizio Dall'omo, Fiore Piaia, Renato Peverelli e Antonio Nereu. Lo sviluppo è di 200 m su difficoltà valutabili D e un passaggio di VI.

#### Palazza Buscada (Dolomiti - Gruppo del Duranno/Cima dei Preti)

Nell'estate 1982 Roberto Canzan e Mauro

Piccolin hanno tracciato una nuova via sulla parete est dallo sviluppo di 170 m con difficoltà valutabili TD—.

**Avastolt 2318 m (Alpi Carniche - Gruppo del Peralba/Avanza)**

Sulla parete nord il 7/7/1983 Roberto Mazzilis in solitaria ha tracciato un nuovo itinerario, impiegando 2 ore per superare 250 m di sviluppo su difficoltà valutabili D+ e un passo di V+.

**2° Campanile delle Genziane (Alpi Carniche - Gruppo Peralba/Avanza)**

Il 9/7/1983 Roberto Mazzilis e T. Frezza in 5 ore hanno tracciato un nuovo itinerario sulla parete sud. La via sviluppa 400 m con difficoltà valutabili TD+ e passaggi di VI—.

**Quota 2367 (Alpi Carniche - Gruppo del Peralba/Avanza)**

I camini del Pilastro sud est sono stati saliti il 10/7/1983 da Roberto Mazzilis e Dario Mairnaris che hanno superato difficoltà valutabili TD— con passaggi di V+ sui 200 m di sviluppo. Impiegate 3 ore.

**Punta Avoltri 2194 m (Alpi Carniche - Gruppo del Peralba/Avanza)**

Il 12/7/1983 Roberto Mazzilis e Danilo Mairnaris hanno superato lo spigolo est incontrando difficoltà valutabili D+ con passaggi di V+. Sono state necessarie 2 ore e 30' per superare i 400 m di dislivello.

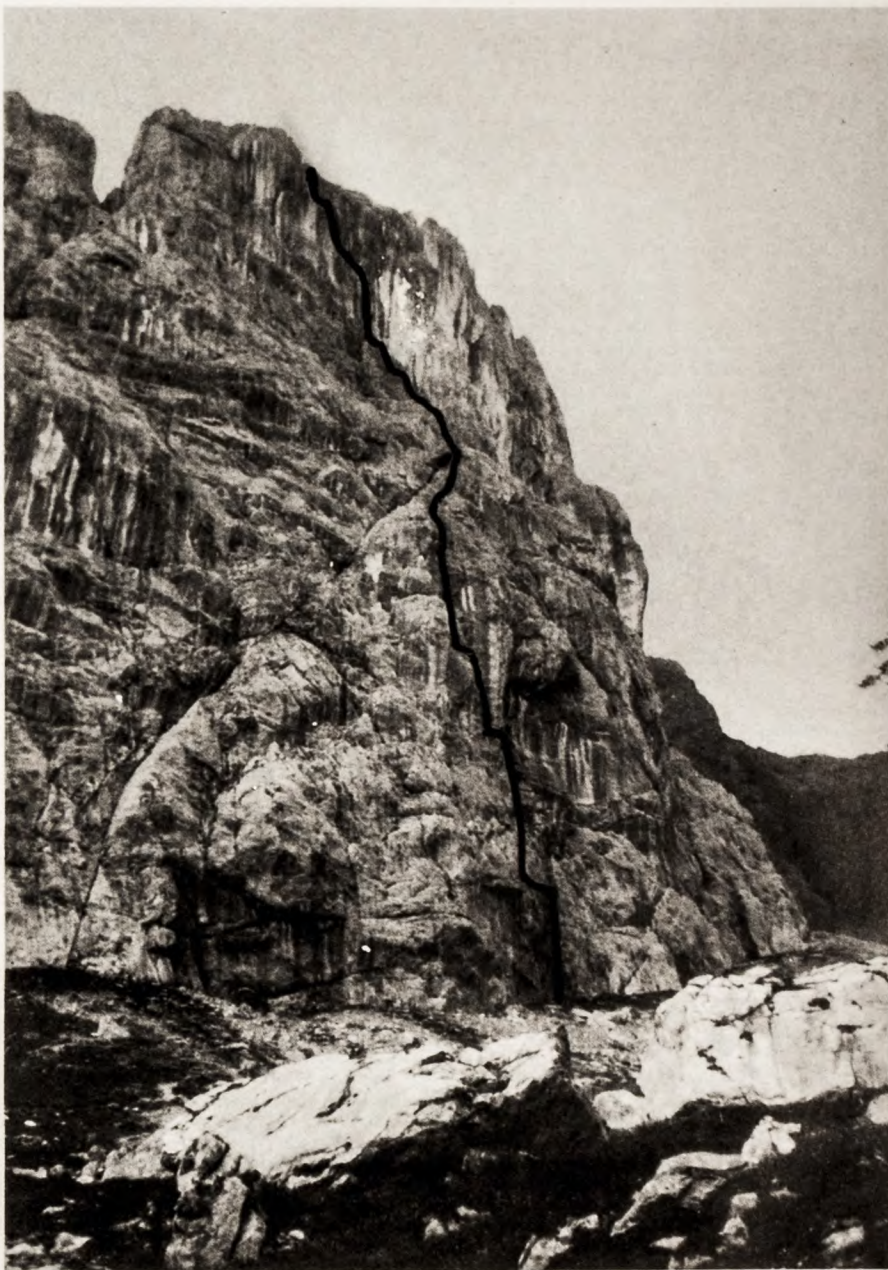
**Piccolo Mangart di Coritenza (Alpi Giulie - Catena del Mangart)**

Una variante al diedro Cozzolino è stata aperta il 27/7/1983 da Roberto Mazzilis e G. Zanderigo. Lo sviluppo è di 165 m con difficoltà valutabili ED. Impiegate 4 ore a causa della difficoltà di assicurazione.

**Avastolt 2318 m (Alpi Carniche - Gruppo del Peralba/Avanza)**

Il 17/8/1983 è ancora Roberto Mazzilis questa volta con R. Simonetti a salire lo spigolo nord ovest. L'itinerario dallo sviluppo di 600 m (800 m fino in vetta) ha richiesto 6 ore di arrampicata su difficoltà valutabili ED— con passaggi di VI+.

*Secondo Campanile delle Genziane (Alpi Carniche), con la via Mazzilis-Frezza.*

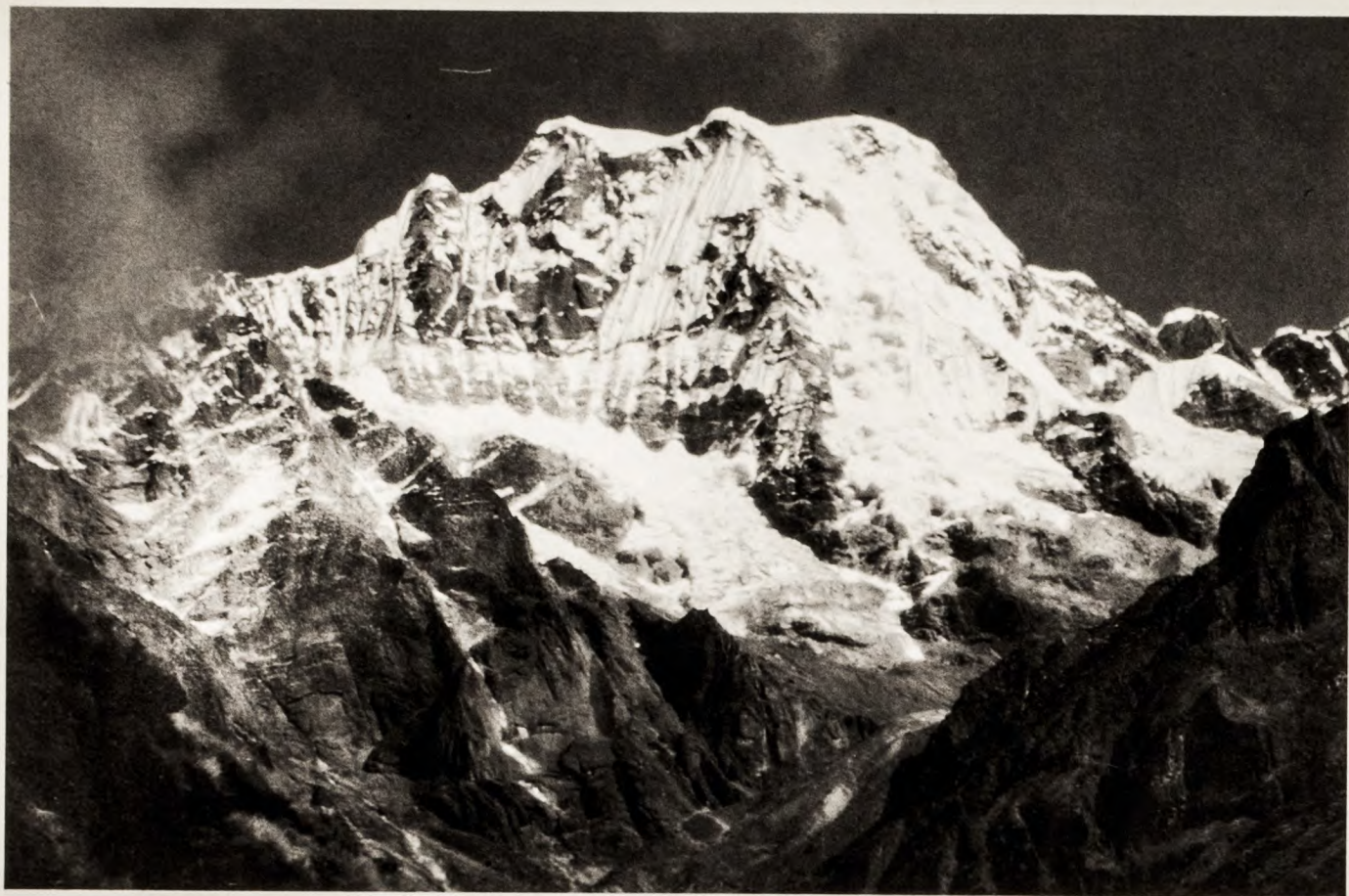


## CRONACA ALPINISTICA

Dopo nuovi calcoli da parte di specialisti nepalesi e cinesi sono state apportate variazioni di altezza ad alcune montagne himalayane. Poco rilevanti per la maggior parte degli ottomila (fa eccezione il Cho Oyu, che dall'ottavo posto si trova ora al sesto), notevoli sono state invece alcune modifiche per i settemila. E non è finita per i poveri alpinisti.

Nel tentativo di far giustizia di tutti coloro che nei tempi passati trovavano divertente (molti lo fanno tutt'oggi con scarso senso della realtà), battezzare cime con nomi occidentali, anche se già esistevano nomi locali, il governo nepalese ha apportato alcune variazioni a 34 montagne che da oggi hanno nomi locali. Futuri permessi di ascensione vanno registrati da ora solo sotto il nuovo nome.

Cima	Vecchia altezza	Nuova altezza	Precedente nome	Nuovo nome	Precedente nome	Nuovo nome
Kangchenjunga	8598 m	8586 m	Cross Peak	Taple Shikhar	Madiya Peak	Bhairab Takura
Lhotse	8511 m	8516 m	Jannu	Kumbkhakarna	Morimoto	Bhemdang Ri
Makalu	8481 m	8463 m	Pyramid Peak	Pathibhara	Peak-29	Ngadi Chuli
Cho Oyu	8153 m	8201 m	Sphinx	Pathibhara Purba	Annapurna South	Annapurna South
Kang Centrale	8496 m	8482 m	Tent Peak	Kirat Chuli	Fluted Peak	Singu Chuli
Kong Sud	8490 m	8476 m	Twin Peak	Gimmigela Chuli	Fang	Varaha Shikhar
Lhotse Shar	8383 m	8400 m	Wedge Peak	Ramthan Chang	Gabelhorn	Gandharva Chuli
Dhaulagiri VI	7268 m	7267 m	White Wave Peak	Anidesh Chuli	Glacier Dome	Tarke Kang
Gangapurna	7454 m	7455 m	Outlier	Janak Chuli	Roc Noir	Khangsar Kang
Annapurna Sud	7237 m	7219 m	Island Peak	Imja Tse	Tent Peak	Tharpu Chuli
Baruntse	7220 m	7129 m	Mehra	Khongma Tse	Hanging Glacier Peak	Tripura Hiun Chuli
Bhrikuti	6720 m	6364 m	Peak-38	Shar Tse II	Junction Peak	Shey Shikhar
Gyalzen Peak	6705 m	6151 m	Peak-43	Kyashar	Milchberg	Palta Thumba
			Pyramid	Hongku Chuli	Wedge Peak	Phunphun Chuli
			Pig Pherago	Likhu Chuli	Annapurna Sanctuary	Annapurna Deuthal
			Big White Peak	Lonpo Gang	Hidden Valley	Rikha Samba
			Lady's Peak	Gumba Chuli	Davis Fall	Patale Chhango



## NEPAL

Un piccolo gruppo, quattro alpinisti, M. Soppa, A. Pinsuti, M. Tonelli e O. Piazza, alle prese con una delle cime nepalesi aperte al trekking, cioè senza le formalità di una spedizione alpinistica. In vetta al Mera Peak il 27 ottobre Soppa e Piazza; il primo ne discendeva poi il versante nord con gli sci.

### **Kangchenjunga 8598 m**

autunno 83 - Via normale  
Grosso exploit da parte di Pierre Beghin, sulla terza montagna del mondo. Il francese, non nuovo ad eclatanti imprese (basti pensare al versante nord dell'Huascarán, la cresta sud ovest del K2, la parete sud ovest del Dhaulagiri, il Manaslu per la parete ovest in stile alpino), ha salito questo ottomila da solo senza ossigeno partendo dal campo base posto a 5500 m. L'ascensione in perfetta solitudine, senza cioè l'utilizzo di sherpa per l'installazione di campi in quota, è avvenuta il 17 ottobre.

Sempre più sono gli alpinisti attratti dall'inverno himalayano, malgrado la severità dell'ambiente e delle condizioni climatiche. 13 sono state le spedizioni nell'inverno 83/84; per alcune non sono mancati i risultati.

### **Ama Dablam 6856 m**

Parete sud ovest per una spedizione sud coreana. Tre alpinisti in tutto. Il capospedizione Sun Woo Nam è giunto in cima il 5 dicembre, Y. Soo Kim e Byung Kil Lim il giorno successivo. Va notato il tempo impiegato da Kathmandu a Kathmandu: solo 15 giorni.

### **Tilicho 7134 m**

Sempre di scena una spedizione sud coreana. Dopo aver abbandonato il versante nord ovest perché troppo pericoloso, raggiungevano la cima Bong Wan Jang e Daz Pyo Yoon per un canale di neve con pendenze fino a 70°, circa 900 m, tra la parete nord est e nord ovest, completando l'ascensione per la cresta nord ovest.

### **Numbur 6957 m**

L'11 e il 12 dicembre tre giapponesi e due sherpa raggiungevano la vetta. La spedizione era composta da sette membri.

### **Everest 8848 m**

Successo della spedizione giapponese di K.

Dojin, dopo che lo stesso team aveva in autunno raggiunto la cima del Lhotse. La vetta è stata raggiunta il 16 dicembre da T. Ozaki e Yamada; più tardi da K. Murakami con lo sherpa N. Yonden. La lunga permanenza in zona si è fatta sentire: l'ascensione all'Everest è stata fatta in soli 26 giorni e, meno male, senza incidenti. Per Ozaki questo è il 5° ottomila, il terzo per Yamada. L'Everest è così la vetta himalayana più salita d'inverno: tre volte.

### **Annapurna II 7937 m**

Grosse neviccate, con pericolo di valanghe hanno fatto desistere la spedizione britannica diretta da R. Ruthland.

### **Manaslu 8163 m**

Una grossa spedizione canadese diretta da A.G. Burgess, diciassette i componenti, ha rinunciato dopo aver raggiunto i settemila metri a causa del forte vento e delle proibitive condizioni atmosferiche.

### **Kanguru Himal 6981 m**

H. Baba, un alpinista giapponese membro di una piccola spedizione, quattro uomini in tutto, ha raggiunto tutto solo la vetta. Baba non è nuovo ad imprese invernali; ha al suo attivo il Numbur e l'Everest.

### **Kantega 6779 m**

autunno 83 - tentativo parete sud  
Un insuperabile crepaccio a 6250 m ha fermato la spedizione americana diretta da S. Brimmer.

Sempre pesante il tributo in vite umane in Himalaya. Il governo nepalese ha comunicato che per l'autunno '83 si è stabilito un poco invidiabile record: 21 persone sono rimaste uccise tra le 46 spedizioni effettuate. Dei 369 alpinisti stranieri sono morti 4 giapponesi, due svizzeri, due tedeschi, un britannico, un australiano, un neozelandese, un polacco e un sud coreano. Tra i nomi più noti Mark Moorhead e Bill Denz.

L'inverno continua ad essere fatale agli alpinisti giapponesi. Dopo Kato, l'inverno scorso sull'Everest, ora è toccato a Naomi Uemura, noto non solo come alpinista (ha salito tra l'altro l'Everest e molte altre cime), ma anche come esploratore (aveva raggiunto anni fa il Polo Nord da solo su una slitta trainata da cani).

Dopo aver salito da solo (era la prima ripetizione solitaria invernale) il McKinley, è scomparso nella discesa.

## INDIA

### **Mulkila VI 6280 m**

estate 83 - ascensione parete nord  
La piccola spedizione franco-svizzera diretta da J.J. Asper ha salito per la prima volta questa bella montagna posta nell'Himachal Pradesh nella regione di Lahul. Il 23 giugno erano in vetta O. Paulin e A. Zaghdown.

### **Meru 6644 m**

autunno 83 - tentativo parete nord  
Quattro forti alpinisti inglesi hanno effettuato un tentativo sul versante nord, una parete composta da una serie di eleganti e verticali pilastri di roccia. M. Diggins, A. Fyffe, R. Payne e I. Peter, dopo aver stabilito il campo base avanzato sul Meru Glacier ed aver iniziato la salita partendo dal canale che divide il Meru dallo Shivling con l'obiettivo di tracciare una via a sinistra di quella degli austriaci, hanno rinunciato per le copiose neviccate di fine ottobre, in anticipo sulla norma stagionale.

### **Shivling 6501 m**

autunno 83 - cresta sud est  
Un bel successo quello ottenuto dagli inglesi C. Bonington e J. Fotheringham alla cima ovest, sino ad ora inviolata.

Dopo cinque bivacchi superando difficoltà di V superiore raggiungevano il 18 settembre la vetta. Un esempio di come una piccola spedizione possa ottenere un brillante successo su una vetta himalayana. La regione di Gangotri permette infatti un approccio rapido alla catena himalayana che ha qui molti obiettivi di grande interesse.

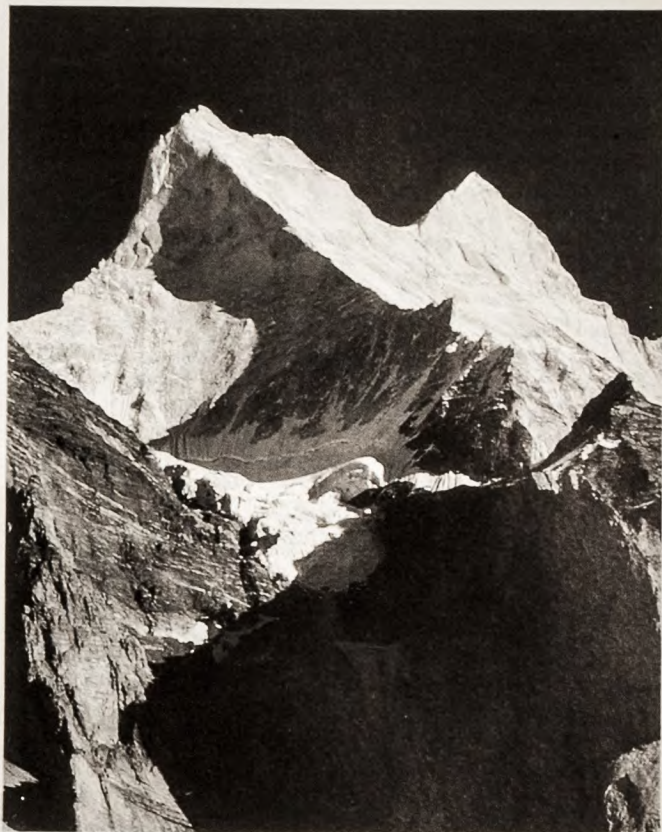
## PAKISTAN

### **Gasherbrum I**

estate 83 - via normale  
Prende sempre più piede l'organizzazione di spedizioni con duplici obiettivi; in questo caso si tratta di una spedizione spagnola che ave-

Nella pagina accanto: il maestoso versante sud del Mera Peak (6.476 m, Nepal).

In basso a sin. il Kangchenjunga (8.598 m); sul lato sinistro della parete si svolge la via normale di salita, scalata in solitaria da P. Beghin. A destra, la parete SE dello Shivling (India), con al centro la cresta salita da Bonington-Fotheringham.



va come meta l'ascensione dei due Gasherbrum.

Riuscita la salita del primo, il più alto, il secondo falliva a pochi metri dalla vetta a causa del maltempo.

#### **Hidden Peak**

estate 83 - parete sud ovest

Una spedizione spagnola ha tracciato una nuova via. In vetta il 22 agosto J. Escartin, L. Ortas, I. Cinto, A. Ubieto, J. Lopez e V. Arnal.

#### **Nanga Parbat 8125 m**

estate 83

Sempre affollata questa montagna, ma i successi non sono venuti. Sul versante Diamir ci ha provato la spedizione giapponese di S. Kido, e quella francese diretta da E. Beaud. Non hanno avuto miglior sorte le spedizioni giapponesi sul versante sud ovest di O. Kunii e di I. Shikai.

#### **Angelus 6855 m**

estate 83 - prima ascensione

Una spedizione diretta da M. Afanassieff ha salito per la prima volta questa montagna posta vicino al K2. L'ascensione è riuscita a Afanassieff e all'abate C. Stucki di Ginevra.

#### **Torre Mustang**

estate 83 - tentativo parete est

Il maltempo ha fermato la spedizione americana diretta da M. Covington a questa difficile montagna. Con S. Gall, Covington aveva raggiunto i 6400 m.

## **CINA**

#### **Everest**

estate 83 - parete est

Diamo alcuni dettagli di cui nella precedente cronaca non eravamo ancora in possesso.

Questa parete, l'ultima ad essere violata dell'Everest, è stata salita l'8 ottobre da C. Bhuler, K. Momb e L. Reichardt e il giorno successivo da J. Cassel, G. Lowe e D. Reid. Il maltempo ha posto termine al terzo tentativo che era diretto dal capo spedizione J. Morrissey.

## **SUD AMERICA**

#### **Perù - Cordillera Blanca Huascarán**

Il versante nord, 1300 metri di dislivello ed una miscellanea di roccia e ghiaccio, ha ora una nuova via, la seconda dopo quella aperta da Renato Casarotto. Le difficoltà valutate nel complesso ED, tratti di V e VI con passaggi di ghiaccio da 60° a 90°, sei bivacchi, impossibili, spesso sotto il tiro delle cadute di pietre. Autori di questa impresa sono i catalani J.L. Moreno, J.T. Gutierrez e C.V. Ocana.

## **PATAGONIA**

#### **Cerro Murallón**

I tre ragni di Lecco, Casimiro Ferrar, Carlo Aldé e Paolo Vitali hanno salito per la prima volta questa cima per la parete sud est. Era questo il terzo tentativo, i precedenti erano sempre stati vanificati dal maltempo che in questa regione non ha tregua.

## **ASCENSIONI INVERNALI 83/84**

#### **Becco di Valsoera 3369 m (Alpi Graie)**

Ripetizione invernale da parte di D. Caneparo

e M. Oviglia della via «Filo a piombo» effettuata il 7 gennaio.

#### **Monte Castello 2612 m (Vallone di Noaschetta)**

D. Caneparo e E. Ciavattini hanno effettuato la ripetizione invernale della via Bonis-Manera sullo spigolo est.

#### **M. Legnone 2610 m (Alpi Orobie)**

Ascensione solitaria del grande colatoio della parete nord ovest da parte di G. Giambattista il 14 febbraio. La via presenta un dislivello di 1700 m circa con pendenze variabili da 30° a 90°.

#### **Pizzo Badile (Alpi Retiche)**

Prima invernale della via Nardella - Scarabelli - Chiappa e Martinelli sul pilastro nord est da parte di A. Cardinale e D. Valsecchi dopo cinque giorni di salita.

#### **Dolomiti**

#### **Stevia 2552 m (Gruppo del Puez)**

Ripetizione invernale della fessura nord, via Vinatzer-Peristi da parte di M. Bernardi e H. Comploj.

#### **Brenta**

F. Nicolini e F. Spellini hanno effettuato nei primi giorni di febbraio la traversata delle 15 torri di cima Brenta, un totale di 1400 m di salita comprendendo nell'itinerario anche la via Massari.

#### **Torre Canale (Popera)**

Solitaria ed invernale da parte di G. Zanderigo sulla parete nord lungo la via Gasparina-Zanderigo.

#### **RIPETIZIONI**

#### **Alpi Centrali**

#### **Cima di Castello**

Ripetizione della via dei cecoslovacchi da parte di A. Libera e P. Scherini. La via presenta difficoltà dal IV al VI° su un dislivello di 400 m.

# LA DIFESA DELL'AMBIENTE

A CURA DI FRANCESCO FRAMARIN

«Il presidente del Gruppo Amici della Montagna (Milano), Marco Ricci, ci invia il seguente articolo de "La Repubblica" relativo al Monte Pollino ed esprime la sua amarezza nel vedere confermato da programmi grandiosi, per di più sostenuti con denaro pubblico, quell'inizio di distruzioni che il suo gruppo aveva constatato la scorsa estate durante un trek sul posto. Alla fine si chiede: "Quali mezzi possediamo in pratica noi, che amiamo sinceramente la natura, per proteggerla contro gli assalti della speculazione?"».

## Speculatori assaltano il Pollino

di Franco Sernia (da «La Repubblica» del 28/10/83)

Il massiccio del Pollino, favoloso lembo selvaggio, a cavallo fra Lucania e Calabria, rifugio degli ultimi lupi italici, del millenario pino loricato, di aquile reali ed abeti bianchi, di corsi d'acqua incontaminati, di villaggi albanesi e masserie, ma anche di storia e realtà dimenticata, rischia di essere completamente sventrato e ricoperto di cemento entro pochi mesi.

Dopo quindici anni di vana attesa, discussioni interminabili, miliardi di denaro pubblico spesi per finanziare l'ambizioso progetto del Parco nazionale, oggi tutto questo può essere messo da parte per affidare la montagna alle «amerevoli cure» della speculazione edilizia e, così si dice, «apirla» al turismo.

Con l'emergenza idrica meridionale, le prime violente avvisaglie. Sono state infatti captate tutte le sorgenti d'alta quota, facendo inaridire la vegetazione ed abbassare le falde sotterranee, senza risolvere il problema della sete, ma aggravandolo per il futuro. Scrive Tassi, presidente del Comitato nazionale Parchi d'Italia: «Le ruspe hanno aggredito lo splendido bosco Magnano per una conduttura integrativa del Frida, da Castelluccio Inferiore a Francavilla sul Sinni, completata in due mesi con

uno spaventoso taglio largo quattordici metri e l'abbattimento di migliaia di alberi. Da Viggianello si tenta di captare la sorgente Spezzavumme, proprio sotto la vetta del Pollino, mentre l'opera più allucinante è senz'altro lo sventramento delle foreste semivergini di abete bianco e di faggio intorno a Terranova, per raggiungere la sorgente Pittacurcio sopra Piano Iannace, con una spesa assolutamente inutile di quasi un miliardo di lire (esistevano soluzioni alternative più economiche e valide), ma con sicura aggressione ad uno degli ultimi ambienti selvaggi dell'Italia meridionale».

A Franco Tassi fanno eco WWF, Italia Nostra e Lega Ambiente che denunciano gli «interessi inconfessabili» che stanno sotto la speculazione: «Notissimi personaggi hanno già accaparrato terreni e masserie nei boschi del versante lucano, o acquistato azioni delle società napoletane operanti sul versante calabrese».

All'origine delle proteste, l'operato dell'assessore alle attività produttive della Regione Basilicata, Rocco Grieco. Secondo gli intendimenti di Grieco e, a sentir lui, dello stesso capo dell'esecutivo lucano, Azzarà, l'ambizioso progetto del Parco che si deve al professor Ferrara, già approvato dalla Regione e mai entrato in fase operativa nonostante siano già stati spesi venti miliardi, sarebbe da «ritoccare». Il «ritocco» consisterebbe nella costruzione di villaggi turistici, grandi alberghi e ristoranti nel cuore della foresta, grandi arterie di collegamento con la rete autostradale, sentieri «agevolati» attraverso i boschi, sciovie, seggiovie, rifugi a quota 2000 metri, piste da sci e... «una riserva per il lupo».

«Non credo che oggi motivo di attrattiva turistica sia la contemplazione della natura, la vita contemplativa è solo nei santi» — afferma Grieco. «Che cos'è in definitiva un po' di rumore, un po' di smog, un po' di inquinamento, un po' di cemento nella verginità del Pollino? Il disegno dell'assessore — e lui non lo nasconde — è quello di resuscitare un vecchio progetto del-

la finanziaria Efim-Insud, da oltre dieci anni proprietaria di 1200 ettari nel cuore del Pollino che rimarrebbero inutilizzati se non iniziasse lo sfruttamento turistico intensivo della montagna. Tra l'altro l'Efim sta costruendo in Basilicata, per il club Méditerranée, un villaggio turistico sulla spiaggia libera di San Basilio, lido di Pisticci, luogo di provenienza dell'assessore Grieco».

Rimangono invece compatti nel volere il Parco i tredici sindaci dei Comuni interessati. Però c'è chi teme che le proposte dell'assessore ed il continuo nicchiare della Regione possano aprire una breccia nel fronte degli amministratori.

*Non c'è una risposta semplice alla domanda del signor Ricci. Tecnicamente e in generale, si possono considerare interventi efficaci a favore della natura quelli economico-legislativi che siano volti non solo a evitare l'uso almeno di fondi statali — cioè di tutti noi — per scopi distruttivi, com'è il caso della finanziaria Efim-Insud riguardo al Pollino (e di molti altri analoghi: si pensi alla Sardegna!), ma a dirigerne invece l'impiego in senso conservazionistico, come potrebbe essere l'istituzione di un Parco nazionale (ciò è quanto prevedeva la legge-quadro ora dormiente). Politicamente il cittadino può intervenire presso i parlamentari, preferibilmente quelli che conosce o quelli eletti nel suo collegio, ed anche attraverso la stampa. Dato l'eccessivo decentramento esistente in fatto di uso del territorio, un certo consenso locale è comunque da ricercare per la conservazione; la cosa però è generalmente difficile, specialmente per chi sta lontano. La partecipazione a qualche associazione conservazionistica ramificata localmente non può che valorizzare l'azione di un singolo e offrire spazi altrimenti impossibili.*

*Certo, nulla si ottiene senza fatica: conservare integro (o quasi) un lembo di natura richiede almeno altrettanto impegno di quello di chi vuole «svilupparlo», e forse*

*anche di più, visto che quello, di solito, ha pure i soldi. Il guaio è che, in fatto di conservazione della natura, nessuna vittoria è definitiva, mentre lo è ogni sconfitta. Da un punto di vista globale non si può non essere pessimisti. Come è stato giustamente detto, la specie umana ha troppa intelligenza per vivere in pace (oltre che con se stessa) col proprio pianeta: andrà a finire che lo rovinerà del tutto. Messa la questione in questi termini, gli interventi più efficaci sembrano essere quelli dell'educazione, nel senso più vasto della parola. E sembra anche che ad animare questa educazione ci debba essere una buona dose di utopia, o di quella che così definisce il «sistema» economico-industriale-culturale che ci sta portando alla rovina.*

**Francesco Framarin**

## **La montagna e lo sciatore: la pista Stratofana**

Già in altre occasioni ho scritto — su pubblicazioni del C.A.I. e su altre — contro l'attuale sistema, tutto consumistico, di apertura di piste da sci, che consiste nel fare praticamente un'autostrada (manca soltanto l'asfalto, ma forse con il progresso arriverà anche quello), con il ché si raggiungono contemporaneamente vari risultati.

Per prima cosa, la montagna resta alterata per sempre (anche per l'estate, quando cercherete invano i sentieri tranciati dai bulldozers, o dovrete attraversare un mare di fango là dove non c'è più la cotica erbosa).

Inoltre — cosa importante per la preparazione atletica — gli sciatori non devono nemmeno più piegare ginocchia e caviglie, bensì innestano il pilota automatico e si risvegliano che sono già di nuovo in coda per lo skilift. Infine, le biglietterie lavorano a pieno ritmo, perché su tali piste possono scendere persino... i paralitici.

Su questo terzo effetto — che essendo pilotato dal dio Soldo è quello trainante — sarà però bene che gli interessati riflettano un po', perché — come accade in altre forme di eccessivo «consumo»

dell'ambiente naturale — non sono pochi coloro che se ne allontanano disgustati.

Tutto questo accade perché si segue l'errato criterio di adattare la pista allo sciatore, mentre (anche secondo il codice deontologico della F.I.S.I.) deve essere lo sciatore ad adeguare il proprio modo di sciare — velocità compresa — alle proprie capacità e alla configurazione del suolo.

L'occasione attuale per ribadire certi concetti mi viene dall'immane sconcio naturalistico compiuto a Cortina d'Ampezzo (BL) sulle pendici delle Tofane (già abbondantemente «valorizzate» dalla funivia alla Tofana di Mezzo: ved. miei scritti degli anni '70).

In quella località, per trasformare in autostrada (forse per rifarsi della bocciatura dell'«Alemagna»?) la famosa discesa Stratofana, al rigoroso livellamento del terreno si è aggiunta la completa demolizione, a forza di dinamite, di alcune belle formazioni rocciose (per sessantamila metri cubi di roccia!) che ovviamente disturbavano, perché avevano la sfacciataggine di sorgere proprio in mezzo a quel tracciato che gli interessati hanno considerato non già una parte della montagna, ma il proprio stadio privato. Inoltre, è stata completamente eliminata la famosa curva ad esse.

Altrettanto ovviamente la gloriosa opera ha trovato valenti collaboratori (impresari e Forze Armate), e chi ne ha celebrato i fasti.

Di fronte a così massiccia violenza contro la natura, spero che almeno qualcuno — tra i bellunesi in generale ed i cortinesi in particolare — cominci a considerare che la natura (uomo compreso) deve avere la priorità sui record e che è più umano — e sportivo — manovrare per evitare un ostacolo anziché farselo demolire per potere picchiare diritti come *robots*. Personalmente, sono molto felice di avere percorso la Stratofana quando era una pista di montagna e garantisco che l'autostrada attuale non mi vedrà mai.

**Giorgio Bassani**

(Membro della Comm. Centrale Protezione Natura Alpina)

## **Costituito il gruppo parlamentare degli amici della montagna**

Sull'esempio di alcuni parlamenti stranieri (come l'Assemblea nazionale francese e il Bundestag tedesco), si è costituito anche in Italia il gruppo parlamentare degli amici della montagna. All'iniziativa, promossa dall'on. Bassanini, hanno aderito 89 parlamentari (70 deputati e 19 senatori) di tutte le parti politiche.

Il gruppo studierà e promuoverà iniziative legislative, ispettive (interpellanze, interrogazioni, mozioni, risoluzioni) e politiche per lo sviluppo della montagna, la difesa dell'ambiente montano, la promozione della qualità della vita, della cultura, dell'economia, del turismo e dell'attività sportiva in montagna.

Il comitato promotore del gruppo (presenti i deputati Aniasi, Bassanini, Coloni, Dujany e Soave e il sen. Bernassola) ha ricevuto una delegazione dell'Unione nazionale delle comunità montane (UNCEM), guidata dal Presidente Martinengo. Sono stati esaminati i problemi delle comunità montane, della disciplina dei parchi e delle riserve naturali, della riforma della legge sulla montagna.

Il 14 e il 21 febbraio scorsi, il comitato promotore del gruppo parlamentare ha avuto incontri anche con le presidenze nazionali del Club Alpino Italiano, dell'ARCI, del WWF e dell'Associazione italiana di speleologia.

---

## **Ricordiamo**

Gli amici alpinisti della Sezione di Viareggio ricordano **Enrico Vettori** a tutti coloro che lo conobbero e lo apprezzarono per la profonda umanità e la modestia di allegro montanaro («Un sasso fortunato», Rivista del Club Alpino Italiano, sett.-ott. 1979).

Enrico e il suo compagno morirono sulla Sud del Contrario (Alpi Apuane), sorpresi da una tormenta di neve, il 6 febbraio 1983.

Rimane il ricordo di un uomo che dell'amicizia ha fatto un ideale.

# COMUNICATI E VERBALI

## COMITATO DI PRESIDENZA

### RIUNIONE DEL 25.11.83 TENUTA A MILANO

#### Riassunto del verbale e deliberazioni

**Presenti:** Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi, Valentino (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale).

**Invitato:** Rodolfo

#### 1) Esame argomenti all'O.D.G. del Consiglio Centrale del 26.11.83

Il Comitato di Presidenza passa in rassegna i punti all'ordine del giorno del Consiglio Centrale di domani, controllando la regolarità della documentazione.

#### 2) Varie ed eventuali

##### Eventuale acquisto pubblicazione sulla Spedizione 1983 al K2

Il Presidente Generale riferisce in merito alla proposta del Capo Spedizione Santon per la vendita al C.A.I. in un congruo numero di copie del libro sulla spedizione alpinistica al Qogir, Sinkiang-China 1983, di prossima pubblicazione. Il Comitato di Presidenza si riserva ogni decisione in attesa che sia possibile procedere all'esame del libro stesso.

##### Eventuale partecipazione del C.A.I. ad una serie di trasmissioni televisive nazionali sull'alpinismo

Il Presidente Generale riferisce in merito alla proposta di partecipazione del C.A.I. ad una serie di trasmissioni televisive nazionali (I rete R.A.I.) sull'alpinismo, curate da Santon. Il Comitato di Presidenza ritiene la proposta interessante e quindi da approfondire.

##### Festival di Trento

Il V.P.G. Alletto ritiene che l'incontro alpinistico che si svolgerà nell'ambito del prossimo Filmfestival di Trento debba essere adeguatamente organizzato. Sarà quindi opportuno realizzare un programma da proporre alla organizzazione del Festival stesso.

La riunione, interrotta alle ore 21,15, viene ripresa alle ore 8,30 del 26 novembre 1983 presso l'Hotel Lord di Milano, dove viene definitivamente chiusa alle ore 9,45 di quest'ultima data.

Il Segretario Generale

**Leonardo Bramanti**

Il Presidente Generale

**Giacomo Priotto**

### RIUNIONE DEL 20.1.84 TENUTA A MILANO

#### Riassunto del verbale e deliberazioni

**Presenti:** Priotto (Presidente Generale); Alletto (dalle 20,30 del 20.1.84), Salvi (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale).

**Assente giustificato:** Valentino.

**Invitati:** Il Presidente del Collegio dei Revisori: Rodolfo; il Consigliere Centrale: Botta; i Consiglieri di diritto: Franco e Leva (per il punto 1); il Revisore di diritto: Di Domenicantonio (per il punto 1); il Presidente della Commissione Legale: Carattoni (per il punto 1); il Presidente dell'A.G.A.I.: Germagnoli (per il punto 2); il Presidente della Comm.ne Nazionale Scuole di Alpinismo: Chiarego Franco (per il punto 2); il Presidente della Comm.ne Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo: Lenti (per il punto 2).

#### 1) Esami rilievi amministrativo-contabile del Ministero del Turismo

Il Comitato di Presidenza prende atto della lettera del Ministero del Turismo n. 25094, data 2.1.84 e pervenuta agli uffici della Sede Legale in data 9.1.84.

Il Comitato di Presidenza prende inoltre atto del fatto che le controdeduzioni a suo tempo presentate dal C.A.I. non sono state accolte integralmente dagli organi vigilanti, per cui rimangono tuttora in discussione sette punti, per i quali vengono decise le linee d'azione.

#### 2) Rapporti con le Guide Alpine (Relatore Alletto)

A causa del ritardo del relatore Alletto, trattenuto all'aeroporto di Roma per un inconveniente tecnico, la discussione di questo punto avviene in via informale, con riserva di trattazione esauriente nell'omologo punto all'o.d.g. del Consiglio Centrale di domani. Il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo Chiarego riferisce che, a quanto gli risulta, l'odierna convocazione è stata originata da due recenti episodi di comportamento scorretto da parte di altrettante Guide Alpine che hanno pronunciato, in occasione di manifestazioni di rilievo, frasi offensive all'indirizzo degli Istruttori del C.A.I. Chiede il rispetto della «Dichiarazione di comunità d'intenti» a suo tempo firmata ed un intervento del Presidente dell'A.G.A.I. Germagnoli presso le guide per richiamarne l'impegno al rispetto, onde evitare che accadano tali fatti incresciosi. Il Presidente Generale chiede a sua volta a Germagnoli di provvedere a notificare la detta «Dichiarazione di comunità d'intenti» a tutte le guide, mentre il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo Lenti si associa a Chiarego nel chiedere che le guide siano innanzitutto richiamate al rispetto di tale documento.

Il Segretario Generale Bramanti informa che in entrambi i regolamenti delle Commissioni Scuole, che saranno portati domani all'approvazione del Consiglio, è stata inserita una clausola che prevede la cancellazione dagli Albi, tenuti dalle stesse Commissioni, degli eventuali Istruttori che usassero il proprio titolo per attività incompatibili con la loro libera adesione al gratuito volontariato sancito anche nella «Dichiarazione» sopracitata, ed auspica che l'A.G.A.I. provveda ad inserire clausola corrispondente, tenuto conto delle diversità di compiti, nel proprio regolamento.

#### 3) Esame punti all'O.D.G. del Consiglio Centrale del 21.1.84

Il Comitato di Presidenza passa in rassegna ed approfondisce i vari argomenti all'o.d.g. del Consiglio Centrale di domani, controllando la regolarità della documentazione.

#### 4) Varie ed eventuali

##### Richiesta di collaborazione W.W.F.

Il Comitato di Presidenza esprime parere favorevole alla richiesta di collaborazione del W.W.F. intesa ad ottenere di poter usufruire degli indirizzi di un campione di circa 10.000 soci C.A.I. per l'invio di una lettera relativa alla Campagna «Un futuro per le nostre coste e rive».

Il Comitato assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione. La riunione, interrotta alle ore 21 del 20.1.84, riprende alle ore 8,45 del 21.1.84 e viene definitivamente chiusa alle ore 10,15 di quest'ultimo giorno.

Il Segretario Generale

**Leonardo Bramanti**

Il Presidente Generale

**Giacomo Priotto**

## CONSIGLIO CENTRALE

### RIUNIONE DEL 26.11.83 TENUTA A MILANO

#### Riassunto del verbale e deliberazioni

**Presenti:** Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi, Valentino (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Badini Confalonieri, Basilio, Bertetti, Biamonti, Botta, Carattoni, Carcereri, Chiarella, Chiarego G., Franco, Fucelli, Giannini, Leva, Masciadri, Possenti, Rocca, Salvotti, Testoni, Trigari (Consiglieri Centrali).

Il Presidente del Collegio dei Revisori: Rodolfo.

I Revisori dei Conti: Bianchi, Di Domenicantonio, Ferrario, Geotti, Porazzi.

I Presidenti dei Comitati di Coordinamento: Centro-Meridionale e Insulare: Ciancarelli; Lombardo: Gaetani; Veneto-Fiulano-Giuliano: Galanti; Tosco-Emiliano: Giannini; Ligure-Piemontese-Valdostano: Ivaldi; Trentino-Alto Adige: Tita.

Il Presidente del C.A.A.I.: Osio; Il Presidente dell'A.G.A.I.: Germagnoli; il Rappresentante del C.A.I. presso l'U.I.A.A.: Zobebe; il Direttore Generale: Poletto; I Redattori: de «La Rivista»: Gualco; de «Lo Scarpone»: Masciadri M.

Assenti giustificati: Bortolotti, D'Amore, Sottile, Zandonella, Zoia.

Il Presidente Generale, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

#### 1) Approvazione verbale Consiglio Centrale del 22 ottobre 1983 a Milano

Il Consiglio Centrale approva all'unanimità il verbale della propria riunione del 22 ottobre 1983 con gli emendamenti proposti dal Consigliere di diritto Franco.

#### 2) Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 21 ottobre 1983 a Milano

Il Consiglio Centrale ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 21.10.1983 a Milano.

#### 3) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Generale riferisce brevemente in merito ad alcune manifestazioni e propone di celebrare ufficialmente all'inizio della prossima Assemblea di Savona il 30° anniversario della prima spedizione del C.A.I. al K2. Sentiti gli interventi di Badini e Gaetani, il Consiglio Centrale approva l'iniziativa. Il V.P.G. Alletto propone che tale 30° anniversario venga ricordato anche a Trento, in occasione del 32° Filmfestival Internazionale Montagna ed Esplorazione. Il Consiglio Centrale, sentito l'intervento del Presidente Generale ed alcuni altri interventi, approva.

#### 4) Variazioni bilancio preventivo 1983

Il Consiglio Centrale, sentita la relazione del Presidente Generale e del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, le osservazioni e le dichiarazioni dei membri del Collegio dei Revisori e alcuni altri interventi (Franco, Leva e Botta), approva all'unanimità le variazioni al Bilancio Preventivo 1983.

Inoltre il Consiglio Centrale all'unanimità, constatata la criticità della situazione di cassa determinatasi in seguito al trasferimento, presso la Banca d'Italia, delle disponibilità eccedenti il 12% delle entrate, in ottemperanza alla legge 119/81 e successive disposizioni, e sentiti gli interventi del Presidente Generale, del Segretario Generale Bramanti, nonché di Franco, Leva, Botta, Badini e Galanti, autorizza



za il Presidente Generale o — in sua assenza — uno dei tre Vice Presidenti Generali, a procedere al temporaneo disinvestimento delle disponibilità in titoli, entro il limite massimo di 150 milioni di lire, in caso ciò risulti indispensabile per far fronte a spese obbligatorie.

#### 5) Polizza R.C. C.A.I.

Il **Consiglio Centrale**, sentita la relazione orale di **Bramanti**, che riassume il contenuto del verbale della riunione della Commissione Aggudicatrice del 25.11.83, **approva** l'operato di detta Commissione ed esprime orientamento favorevole all'introduzione nella polizza di assicurazione R.C. del C.A.I. di una franchigia generalizzata di lire 100.000. La Commissione dovrà pertanto chiedere alle Ditte offerenti l'aggiornamento del premio.

#### 6) Legge quadro per il Turismo - Comunicazioni e delibere inerenti

Il **Consiglio Centrale**, sentita la breve relazione orale del **Presidente Generale**, che informa della richiesta pervenuta dal Direttore Generale del Ministero del Turismo, di designare un rappresentante del C.A.I. in vista dell'eventuale inserimento nel costituendo Comitato Consultivo Nazionale previsto dall'art. 3 della legge 217/1983, **unanimente ratifica** la designazione del Prof. Mario Rey, già comunicata — a motivo dell'urgenza — dalla Presidenza Generale al Ministero richiedente.

Il Presidente Generale dà quindi la parola al V.P.G. **Valentino**, che svolge una breve relazione orale sulla legge quadro in questione. Seguono alcuni interventi (**G. Chiarego, Carattoni, Badini, Franco, Ciancarelli e Ivaldi**).

#### 7) O.T.C. - Delibere inerenti

a) **Commissione Centrale per la Speleologia**  
Il **Consiglio Centrale**, su proposta che il **Segretario Generale** illustra per incarico del **Comitato di Presidenza**, e sentiti gli interventi del **Presidente Generale**, del V.P.G. **Alletto**, di **Masciadri** e **Ciancarelli**, **assume all'unanimità** la delibera di costituzione della Commissione Centrale per la Speleologia, e ne **approva** il Regolamento, con l'invito alla Commissione stessa a provvedere ad integrarlo con gli articoli relativi ai Corsi Nazionali per Istruttori di Speleologia e ai Corsi Regionali locali.

**Procede quindi unanimemente** alla nomina dei seguenti membri:

- Badino Giovanni
- Casoli Curzio
- Ghiglia Marco
- Guidi Giuseppe
- Pesenti Gian Maria
- Rossi Antonio
- Salvatori Francesco
- Sammaturo Salvatore
- Samorè Tito
- Sosi Saudo
- Tormene Giuseppe

#### b) Nomina integrativa nel Comitato Scientifico Centrale

Su proposta del Comitato di Presidenza il **Consiglio Centrale delibera all'unanimità** la nomina di Claudio Smiraglia (Corso) a membro del Comitato Scientifico Centrale.

#### 8) Contributi a Sezioni

Il **Consiglio Centrale**, su proposta che il **Segretario Generale** presenta per incarico del **Comitato di Presidenza**, **approva all'unanimità** l'erogazione di alcuni contributi a Sezioni del C.A.I.

#### 9) Personale sede legale

Attuazione dell'art. 13 del DPR n. 509/1979

#### Il Consiglio Centrale

— viste le proprie delibere del 18 giugno 1983, adottate in un unico contesto, con le quali si è provveduto rispettivamente, a recepire nel regolamento organico dell'Ente a suo tempo approvato le disposizioni di cui al-

l'art. 13 del DPR n. 509/1979 e a determinare, in conseguenza, il contingente complessivo e i criteri di attribuzione delle qualifiche di coordinamento e dei livelli differenziati di professionalità;

— vista la nota del Ministero del Turismo e dello Spettacolo n. 24849 - 19/D/2 del 20.9.1983, con la quale si comunica che non sono state approvate le deliberazioni di cui sopra per alcuni rilievi nella stessa nota indicati;

— ravvisata la necessità di adeguarsi ai rilievi del Ministero Vigilante e di adottare i conseguenti provvedimenti;

delibera

alle proprie deliberazioni del 18 giugno 1983 sono apportate le seguenti modifiche:

— l'articolo 58 prende, nel testo del regolamento organico deliberato il 22 gennaio 1983, la numerazione di 57/bis

— nel secondo comma di detto articolo viene eliminato il riferimento alla qualifica di commesso;

— al quarto comma dell'articolo stesso è aggiunta la frase «In caso di parità nella valutazione di merito si tiene conto dell'anzianità di qualifica»;

— dopo il predetto quarto comma è inserito il seguente altro comma: «Per la valutazione delle funzioni svolte dal personale nei periodi trascorsi in posizione di comando, distacco, collocamento a disposizione di altre Amministrazioni o di espletamento del mandato di cui all'art. 56 del DPR 26 maggio 1976, n. 411, si tiene conto dell'ultima funzione svolta presso l'Ente».

— E eliminato il punto c) della delibera del 18.6.1983, relativa alla determinazione del contingente complessivo e dei criteri di attribuzione delle qualifiche e dei livelli di cui trattasi. Pertanto, i punti d) ed e) della medesima delibera vengono ad essere contraddistinti rispettivamente con le lettere c) e d).

Sono altresì modificati in conformità di quanto sopra gli allegati che formavano parte integrante della delibera 18.6.1983 concernente la determinazione del contingente complessivo e dei criteri di attribuzione.

La predetta delibera è **approvata all'unanimità**.

#### 10) Rapporti C.A.I.-S.A.T.

Il **Presidente Generale** informa che l'Assemblea straordinaria della S.A.T. ha convalidato il 5 novembre scorso — con 255 voti favorevoli, 9 contrari e 2 astenuti — la delibera del proprio Consiglio Direttivo del 4 luglio 1983 (allegata in copia al verbale della riunione del Consiglio Centrale del C.A.I. del 17 settembre 1983) con la quale era stata accettata la proposta di definizione dei rapporti finanziari C.A.I.-S.A.T. di cui al punto 8) del verbale del Consiglio Centrale del C.A.I. del 18 giugno 1983. Sentito anche l'intervento di **Salvotti** che ha presenziato all'Assemblea S.A.T. suddetta, il **Consiglio Centrale** ne prende atto con soddisfazione.

#### 11) Varie ed eventuali

**Trattamento economico di missione dei membri degli organi collegiali**

#### Il Consiglio Centrale

— vista la lettera del Ministero del Turismo 24986 datata 17.11.1983

— vista la circolare del Ministero del Tesoro n. 13 del 12.2.1977

delibera all'unanimità

di estendere ai Membri degli organi di amministrazione e di controllo la normativa prevista dall'allegato 3 del DPR 411/1976 nella misura massima stabilita per il personale con qualifica dirigenziale.

La presente delibera sarà sottoposta all'ap-

provazione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

#### Intitolazione erigendo Centro polifunzionale del Pordoi

Il **Presidente Generale** dà lettura della lettera con la quale il Vice Presidente del Comitato di Coordinamento V.F.G. gli ha comunicato che i delegati delle Sezioni Venete-Friulane-Giuliane, riuniti per l'80° Convegno biveneto domenica 13 novembre 1983 a Gorizia, hanno approvato all'unanimità — sottolineandola con uno spontaneo e caloroso applauso — la decisione presa dal Comitato stesso di intitolare il Centro polifunzionale che sorgerà, per iniziativa della Sede Legale, al Passo Pordoi, al nome di Bruno Crepez. Il **Presidente Generale** esprime personalmente parere pienamente favorevole.

#### Movimento Sezioni

Il **Consiglio Centrale ratifica** la trasformazione in Sezione della Sottosezione di **Ravenna**, approvata dal Comitato di Coordinamento Tosco-Emiliano e la costituzione della Sezione di **Castelnuovo ne' Monti**, approvata dallo stesso Convegno Tosco-Emiliano.

Prende inoltre atto della costituzione delle seguenti Sottosezioni:

— **Cassa di Risparmio**, alle dipendenze della Sezione di Prato, deliberata dal Comitato di Coordinamento Tosco-Emiliano;

— **Guastalla**, alle dipendenze della Sezione di Reggio Emilia, deliberata dal Comitato di Coordinamento Tosco-Emiliano;

— **Desenzano**, alle dipendenze della Sezione di Brescia, approvata dal Comitato di Coordinamento Lombardo;

— **Finale Ligure**, alle dipendenze della Sezione di Savona, deliberata dal Comitato di Coordinamento Ligure-Piemontese-Valdostano.

#### Adeguamento polizza soccorso alpino Soci

Il **Segretario Generale Bramanti** informa che la Presidenza, in adempimento al mandato affidatole dal Consiglio Centrale durante la riunione del 22 ottobre scorso, ha provveduto a concordare le elevazioni di massimali e diarie senza modificare le altre clausole contrattuali e definendo il premio annuale. Il contratto sarà firmato dopo la verifica del testo da parte della Commissione Legale Centrale.

Il Consiglio adotta alcune altre delibere di ordinaria amministrazione.

#### Sede e data prossima riunione

La prossima riunione del Consiglio Centrale viene fissata per sabato 21 gennaio 1984 a Milano, presso la Sede Legale, alle ore 10,00.

La riunione, interrotta dalle 13,30 alle 15,15, termina alle ore 16,15.

Il **Segretario Generale**

**Leonardo Bramanti**

Il **Presidente Generale**

**Giacomo Priotto**

## RIUNIONE DEL 21.1.84

### TENUTA A MILANO

#### Riassunto del verbale e deliberazioni

**Presenti:** Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Badini Confalonieri, Bertetti, Biamenti, Bortolotti, Botta, Carattoni, Carcereri, Chiarella, Chiarego G., Franco, Fuselli, Giannini, Leva, Masciadri, Possenti, Salvotti, Testoni, Trigari (Consiglieri Centrali).

Il **Presidente del Collegio dei Revisori:** Rodolfo.

I **Revisori dei Conti:** Bianchi, Di Domenicantonio, Ferrario, Geotti, Zoia.

I **Presidenti dei Comitati di Coordinamento:** Centro-Meridionale e Insulare: Ciancarelli;

Lombardo: Gaetani; Veneto-Friulano-Giuliano: Galanti; Tosco-Emiliano: Giannini; Ligure-Piemontese-Valdostano: Ivaldi; Trentino-Alto Adige: Tita.

Il Presidente dell'A.G.A.I.: Germagnoli.

Il Rappresentante del C.A.I. presso l'U.I.A.A.: Zobe.

Il Direttore Generale: Poletto.

I Redattori:

— de «La Rivista»: Gualco;

— de «Lo Scarpone»: Masciadri M.

Invitati:

Il Presidente della Comm.ne Nazionale Scuole di Alpinismo: Chiarego Franco.

Il Presidente della Comm.ne Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo: Lenti.

Assenti giustificati: Chabod, D'Amore, Osio, Porazzi, Rocca, Sottile, Spagnoli, Valentino, Zandonella.

Il Presidente Generale, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

### 1) Approvazione Verbale Consiglio Centrale del 26.11.83 a Milano

Il Consiglio Centrale approva all'unanimità il verbale della propria riunione del 26 novembre 1983 con l'emendamento proposto dal Consigliere di diritto Franco.

### 2) Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 25.11.83 a Milano

Il Consiglio Centrale ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 25.11.83 a Milano.

### 3) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Generale commemora la Guida Alpina Pietro Ferraris, perito sulla parete ovest del Grand Capucin nel dicembre scorso. Riferisce quindi brevemente su alcune manifestazioni.

Informa infine di aver inviato al V.P.G. Valentino, oggi forzatamente assente per motivi di servizio, i rallegramenti e gli auguri vivissimi della Presidenza, della Segreteria, del Consiglio e del Collegio dei Revisori per la recente meritata promozione a Generale della Guardia di Finanza.

### 4) Delibere relative ad adempimenti statuari

a) **Costituzione e ratifica Comitato Elettorale**  
Il Segretario Generale dà lettura dei nominativi comunicati dai Convegni per la costituzione del Comitato Elettorale a norma dell'art. 45 del Regolamento Generale:

**Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane**

— Polleri Franco

— Zeppa Massimo

**Sezioni Lombarde**

— Guidali Luigi

— Levizzani Norberto

**Sezioni Venete-Friulane-Giuliane**

— Brumati Manlio

— Irsara Raffaele

**Sezioni Tosco-Emiliane**

— Casoli Curzio

— Ferruccio Ferrucci

**Sezioni Centro-Meridionali e Insulari**

— Davide Giovanni

— Mazzarano Gino

**Sezioni Trentino-Alto Adige**

— Prossliner Kurt

— Tita Umberto

Il Consiglio Centrale all'unanimità costituisce e ratifica la composizione del Comitato Elettorale, formato dai membri già nominati dai Convegni.

### b) Determinazione numero Consiglieri Centrali spettanti a ciascun Convegno

Il Consiglio Centrale, sentita la breve relazione orale del Segretario Generale Bramanti, che fornisce alcune sintetiche informazioni sulla costituzione e sugli sviluppi del corpo sociale, determina, a norma dell'art. 49 del Regolamento Generale, il numero dei Consi-

glieri spettanti a ciascun Convegno:

— Convegno Lombardo (soci 68690) n: 6

— Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano (soci 52554) n. 5

— Convegno Veneto-Friulano-Giuliano (soci 41532) n. 4

— Convegno Tosco-Emiliano (soci 20676) n. 2

— Convegno Centro-Meridionale e Insulare (soci 13797) n. 1

— Convegno Trentino-Alto Adige (soci 10309) n. 1

per un totale di n. 19 Consiglieri Centrali.

Tale determinazione è stata eseguita con il sistema proporzionale di Hondt (o del divisore comune) in proporzione ai Soci appartenenti ai rispettivi raggruppamenti di sezioni al 31.10.1983 — i cui dati differiscono di poche unità da quelli aggiornati al 31.12.1983 — questi ultimi non essendo ancora stati elaborati al momento della effettiva esecuzione del calcolo di cui trattasi. La differenza in questione non ha comunque influenza sul risultato.

### c) Individuazione dei Membri di Organi Centrali in scadenza

Il Segretario Generale ritiene utile comunicare il seguente scadenziario, relativo ai membri elettivi di Organi Centrali, beninteso salvo eventuali variazioni del numero dei Consiglieri spettanti a ciascun Convegno (artt. 20 Statuto e 49 R.G.):

**LPV**

V. Badini Confalonieri 31.12.1985 (-)

**F. Chiarella** 31.12.1983 (-)

G. Fuselli 31.12.1985

**P.G. Trigari** 31.12.1983 (-)

R. Bertetti 31.12.1984

**LOM**

**G. Basilio** 31.12.1983 (-)

**L. Bramanti** 31.12.1983 (-)

G. Carattoni 31.12.1984 (-)

A. Corti 31.12.1985 (-)

F. Masciadri 31.12.1984 (-)

A. Botta 31.12.1985

**TAA**

N. Salvotti 31.12.1985 (-)

**VFG**

I. Zandonella 31.12.1984

**F. Biamonti** 31.12.1983 (-)

F. Carcereri 31.12.1985 (-)

**G. Chiarego**

**TEM**

F. Giannini 31.12.1984 (-)

A. Testoni 31.12.1985 (-)

**CMI**

A. Possenti 31.12.1984

**Presidente**

G. Priotto 31.12.1985 (-)

**Vice Presidenti**

A. Salvi 31.12.1985 (-)

**F. Alletto** 31.12.1983 (-)

C. Valentino 31.12.1984 (-)

**Revisori dei Conti**

F. Bianchi 31.12.1985

F. Ferrario 31.12.1985

P. Geotti 31.12.1985 (-)

G. Rodolfo (Presidente) 31.12.1985 (-)

G. Zoia 31.12.1985 (-)

**Provvisori**

F. Cosentini (Presidente) 31.12.1984

F. Massa (V. Presidente) 31.12.1984

D. Ongari 31.12.1984

S. Pietrostephani 31.12.1984

G. Tomasi 31.12.1984

I nominativi contrassegnati da (-) non sono rieleggibili nella stessa carica alla scadenza del mandato (artt. 20 e 25 Statuto; 69 Reg. Gen.).

### 5) OTC - Delibere inerenti

a) Approvazione regolamenti

Dopo breve ma approfondita discussione il Consiglio Centrale approva all'unanimità i seguenti regolamenti, sui quali è stata consultata la Commissione Legale Centrale:

— Regolamento della Comm.ne Centrale Rifugi e Opere Alpine;

— Regolamento della Comm.ne Cinematografica Centrale;

— Regolamento della Comm.ne Centrale Alpinismo Giovanile;

— Regolamento della Comm.ne Nazionale Scuole di Alpinismo;

— Regolamento della Comm.ne Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo.

### b) Nomine

Il Consiglio Centrale approva all'unanimità le nomine seguenti:

#### Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine

— Baroni Giorgio (Fondaz. Berti)

— Chiarella Francesco (Chiavari)

— Fuselli Guido (Varallo)

— Gibertoni Franco (Carpi)

— Levizzani Norberto (Milano)

— Locatelli Luigi (Bergamo)

— Mazzarano Gino (Roma)

— Rabbi Corradino (C.A.A.I.)

— Rotelli Giovanni (Belluno)

— Salvotti Nilo (Alto Adige)

— Tersalvi Attilio (Trieste)

#### Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

— Basilio Guido (Canzo)

— Chiari Severino (Parma)

— Corda Piero (Verres)

— Dal Buono Gianni (Chieti)

— Geninatti Luigi (Lanzo T.)

— Mazzoli Enrico (XXX Ottobre)

— Protti Stefano (Roma)

— Roveran Benito (Verona)

— Sala Guido (Seveso)

— Sarti Vinicio (Bressanone)

— Tauti Mario (Pietrasanta)

#### Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

— Angelini Alessandro (Forte dei Marmi)

— Battimelli Gianni (Roma)

— Cazzaniga Giuseppe (A.G.A.I.)

— Chiarego Franco (Verona)

— Floreanini Cirillo (C.A.A.I.-Tolmezzo)

— Gasser Max (Bolzano)

— Gilardoni Luciano (Como)

— Grazian Giuseppe Secondo (C.A.A.I.-Padova)

— Guala Giuseppe (Torino)

— Rossi Pietro (Bergamo)

— Vaccari Gianluigi (U.L.E.-Genova)

#### Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo

— Bertan Emilio (Bassano d/G.)

— Brambilla Angelo (Milano)

— Del Custode Dino (A.G.A.I.)

— Del Zotto Giancarlo (Pordenone)

— Ercolani Enrico (Roma)

— Filippi Luciano (Bolzano)

— Maestrini Franco (Clusone)

— Marmolada Emilio (A.G.A.I.-Falcade)

— Noussan Emile (Aosta)

— Romano Leonardo (Dino) (Genova)

— Serafini Sergio (Firenze)

Il Consiglio Centrale delibera a maggioranza, con quattro voti contrari (Badini - Bramanti - Giannini - Salvotti) e tre astensioni (Bortolotti - Possenti - Salvi) le seguenti nomine:

#### Commissione Cinematografica Centrale

— Audisio Aldo (Torino)

— Biamonti Francesco (XXX Ottobre)

— Camera Decio (Bologna)

— Carlesi Piero (Milano)

— Cassarà Emanuele (Uget Torino)

— D'Angelo Riccardo (Chieti)

— Frigerio Adalberto (Meda)

— Gianoli Pier Luigi (Gavirate)

— Grenzi Carlo (Bolzano)



**SALEWA**  
ITALY

High Alpin Technology

# E' arrivato il catalogo!



Comprende su 48 pagine un programma completo di prodotti altamente qualificati per l'alpinismo. Richiedete il nostro catalogo, includendo Lire 1000 in francobolli per spese postali!

SALEWA A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA - 39100 BOZEN-BOLZANO - VIA WEGGENSTEIN - STR. 18 - TEL. 0471/26288 - TELEX 401051

- Nava Piero (Bergamo)
- Zecchinelli Angelo (Milano)
- **Durata in carica degli OTC nominati nelle riunioni consiliari del 22.10.83, 26.11.83 e odierna**

Il Segretario Generale **Bramanti** ricorda che, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento Quadro degli OTC, i membri nominati in data odierna, nonché i membri del Comitato Scientifico Centrale e della Commissione Centrale per la Speleologia — nominati rispettivamente il 22.10 ed il 26.11.1983 ma riuniti per la prima volta il 14.1.1984 — durano in carica per il triennio 1984-86.

#### 6) Esame rilievi amministrativo-contabili del Ministero del Turismo

Il **Presidente Generale** informa che è pervenuta all'Ente in data 9 gennaio 1984 la lettera del Ministero del Turismo n. 25094 del 2 gennaio u.s. — di cui il Segretario Generale provvede a dare lettura.

Ai risultati di detta verifica amministrativo-contabile l'Ente ha opposto a suo tempo le proprie controdeduzioni, che non sono state peraltro accolte integralmente dagli organi vigilanti, per cui rimangono tuttora in discussione sette punti, che il Presidente Generale illustra, indicando nel contempo le linee d'azione emerse dall'esame della questione compiuto ieri sera dal Comitato di Presidenza. Segue la discussione, cui intervengono **Biamonti, Possenti, Leva, Carattoni, Galanti, Gaetani, Bortolotti** e lo stesso **Presidente Generale**, al termine della quale il **Consiglio Centrale** incarica la Presidenza, d'intesa con il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, di determinare le modalità di un approfondito controllo della nostra contabilità.

#### — Conto consuntivo 1981

##### Il Consiglio Centrale

— udita la relazione del Segretario Generale sulla nota del Ministero del Turismo e dello Spettacolo n. 24641 del 16 giugno 1983 relativa al conto consuntivo 1981 e la risposta dell'Ente n. 5265 del 29 luglio 1983, relativa alla rielaborazione di detto documento, sulla base dei suggerimenti ministeriali, **approva e ratifica** all'unanimità tale rielaborazione.

##### Inoltre il Consiglio Centrale

— viste le ripetute sollecitazioni ministeriali in riferimento ai bilanci consuntivi dell'Ente (B.C. 1980 - lettera 13.4.82; B.C. 1979/82 - lettera 16.6.83; B.C. 1981 - lettera 16.6.83);

— sentito anche il parere del Presidente del Collegio dei Revisori;

— ritiene opportuno su specifiche richieste di interpretazione delle leggi riflettenti i bilanci degli enti parastatali apportare ai bilanci già deliberati e approvati dalle Assemblee dei Delegati le seguenti variazioni:

— **Immobilizzazioni:** (rifugi, materiale tecnico ed altri) rivalutare il relativo importo e applicare il relativo ammortamento già effettuato, mantenendo al bilancio stesso la differenza tra i due importi di lire una.

— **Magazzino** riflettente le pubblicazioni dell'Ente e le relative giacenze. Avendo effettuato un inventario generale di tutte le pubblicazioni esistenti presso la Sede Legale;

— sentito anche il parere della Commissione delle Pubblicazioni circa il valore simbolico di molte di esse;

— ritiene portare all'attivo il relativo importo delle medesime e in passivo l'importo di svalutazione delle pubblicazioni che rivestono un semplice valore simbolico;

— autorizza la Presidenza ad effettuare le relative operazioni contabili, come richiesto dagli organi di controllo della Corte dei Conti e dal Ministero del Tesoro.

La presente delibera è approvata all'unanimità.

#### 7) Rapporti con le Guide Alpine (Relatore Alletto)

Il relatore V.P.G. **Alletto** si richiama alla «Dichiarazione di comunità di intenti», documento che è stato preparato l'anno scorso allo scopo di chiarire completamente e definitivamente le finalità, le competenze ed i compiti degli Istruttori e delle Guide Alpine, e dalla cui firma, da parte dei Presidenti delle Commissioni Scuole e dell'A.G.A.I., avrebbe dovuto scaturire una opportuna collaborazione. Il relatore stesso lamenta che alcune guide alpine non abbiano invece recepito il senso di detta dichiarazione e cita due recenti manifestazioni di rilievo nel corso delle quali sono state pronunciate frasi offensive per gli Istruttori e le Scuole del C.A.I. da parte di Soci della A.G.A.I. che, come è noto, è Sezione Nazionale dello stesso C.A.I. Alletto conclude chiedendo se negli episodi da lui citati, e in altri fatti del genere, non debba ravvisarsi un atteggiamento delle Guide Alpine irrispettoso degli altri Soci del C.A.I.

Seguono gli interventi dei Presidenti delle Commissioni Scuole e dell'A.G.A.I. **Franco Chierago**, Presidente uscente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, si rammarica dell'accaduto e prega il Presidente dell'A.G.A.I. Germagnoli di intervenire per informare adeguatamente le Guide Alpine sul contenuto della «Dichiarazione di comunità d'intenti» e per reprimere i comportamenti non conformi a tale accordo. **Lenti**, Presidente uscente della Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo, esprime a sua volta rammarico e afferma che tra gli obiettivi degli Istruttori vi è quello di ottenere il rispetto da parte delle Guide Alpine grazie alla propria capacità tecnica; episodi del genere di quelli lamentati devono comunque cessare. **Germagnoli**, Presidente dell'A.G.A.I., fa presente che si tratta di episodi isolati e assicura che provvederà a trasmettere a tutte le guide, con una propria lettera accompagnatoria, il testo della «Dichiarazione di comunità d'intenti».

Prende quindi la parola il Presidente della Commissione Legale Centrale **Carattoni**, che rileva la formale incompetenza del Consiglio Centrale a giudicare in merito ai singoli casi denunciati, mentre il **Presidente Generale** fa propria — a nome del Comitato di Presidenza — la richiesta già formulata da Chierago di invitare le guide ad un comportamento coerente con la loro qualità di Soci del Sodalizio, nella speranza di non vedersi quanto prima costretti ad adottare drastici provvedimenti in merito. Sentiti infine gli interventi di **Masciadri**, che sottolinea la necessità di avvertire le guide che è prevista l'espulsione dal C.A.I. di quanti persistessero nel dar vita ad episodi come quelli denunciati oggi, e di **Lenti**, che assicura che sarà usato lo stesso rigore contro gli Istruttori che si rendessero a loro volta responsabili di violazioni dei principi emanati nella «Dichiarazione di comunità d'intenti», il **Consiglio Centrale** incarica la Presidenza Generale di scrivere alla Presidenza A.G.A.I. una opportuna lettera in merito.

#### 8) Richieste di contributo

Il **Consiglio Centrale** approva la concessione di alcuni contributi a Convegni e Sezioni.

#### 9) Varie ed eventuali

##### Ratifica delibera di variazione al bilancio preventivo 1983

Il Presidente del Collegio dei Revisori **Rodolfo** legge il verbale n. 109 del Collegio stesso, che esprime parere favorevole alla seguente delibera presidenziale d'urgenza di variazione al bilancio preventivo 1983, datata 15 dicembre 1983 — di cui dà lettura il Segretario Generale **Bramanti** — che viene **ratificata all'unanimità** dal Consiglio Centrale:

Il sottoscritto dott. ing. Giacomo Priotto — Presidente Generale del Club Alpino Italiano — considerato

— che il capitolo 10201, al quale devono essere imputate le retribuzioni al personale per il mese di dicembre per complessive L. 17.287.142, presenta una disponibilità residua di sole L. 12.840.798 (con una carenza quindi di L. 4.446.344)

— che l'agenzia concessionaria della pubblicità sulla Rivista del C.A.I. ha sottoposto proposte di inserzioni in misura assai maggiore rispetto al preventivato

— il quarto comma dell'art. 11 del D.P.R. 696/79, che consente nell'ultimo mese di esercizio solo variazioni motivate

— l'obbligatorietà della variazione al cap. 10201 e la convenienza di quella ai cap. 30701/3 e 10422/3

— preso atto dell'impossibilità di convocare in tempo utile il Consiglio Centrale e dell'urgenza di assumere l'impegno entro il 31.12.1983

1) lo stanziamento preventivo per l'anno 1983 al Cap. 10201 è incrementato di L. 4.446.344 (Da L. 230.500.000 a L. 234.946.344) trattandosi di retribuzione al personale e quindi di spesa obbligatoria

2) la previsione di entrata al Cap. 30701/3 per ricavi dalla Rivista è aumentata da L. 288.000.000 a L. 350.636.800 per una variazione di L. 62.636.800 per contratti pubblicitari già acquisiti.

3) la previsione di spesa al cap. 10422/3 per pubblicazione «La Rivista» stante la necessità di stanziare le competenze d'agenzia per i maggiori introiti previsti e l'opportunità di anticipare i tempi di acquisto della carta è incrementato di complessive L. 59.170.546 (da L. 500.000.000 a L. 559.170.546).

Il pareggio tra le maggiori entrate di L. 62.636.800 e le maggiori uscite di L. 63.616.890 è assicurato comunque dall'avanzo previsto.

La presente delibera di spesa adottata in via d'urgenza sarà corredata dalla relazione del Collegio dei Revisori e verrà sottoposta a ratifica alla prima riunione di Consiglio Centrale e successivamente inoltrata agli Organi Vigilanti.

#### Preso atto costituzione Sottosezioni

Il **Consiglio Centrale**, prende atto della costituzione delle seguenti Sottosezioni:

— Tradate, alle dipendenze della Sezione di Varese e

— Ponte in Valtellina, alle dipendenze della Sezione di Sondrio, già approvate dal Convegno Lombardo;

— Recanati, alle dipendenze della Sezione di Ancona,

— Sarnano, alle dipendenze della Sezione di Macerata,

— Palestrina, alle dipendenze della Sezione di Roma e

— Vallelonga, alle dipendenze della Sezione di L'Aquila, già approvate dal Convegno Centro-Meridionale e Insulare.

#### Autorizzazione trasferimento proprietà Rifugio «D. Trombetta»

##### Il Consiglio Centrale,

— vista la richiesta di autorizzazione al trasferimento della proprietà del Rifugio «D. Trombetta» dalla Sezione di Linguaglossa a quella di Messina, motivata da quest'ultima Sezione con il fatto che il rifugio in questione, già appartenente alla stessa, era passato alla Sezione di Linguaglossa a seguito dello scioglimento della Sezione di Messina circa 12 anni or sono;

— sentito il parere della Commissione Legale Centrale

autorizza

la Sezione di Linguaglossa a ritrasferire la proprietà del Rifugio «D. Trombetta», situato in località piano Margi, alla Sezione di Mes-  
sina.

La presente delibera è approvata all'unanimità.

**Autorizzazione all'alienazione del rifugio «T. Giuriolo»**

Il Consiglio Centrale,

— vista la richiesta motivata presentata dalla Sezione di Vicenza

— visto l'art. 27 - Il comma dello Statuto del Sodalizio

autorizza

detta Sezione all'alienazione del rifugio «T. Giuriolo» all'Alpe di Campogrosso (VI)

La presente delibera è approvata all'unanimità.

**Nomina Revisore del Conto per il 1983 presso il Festival di Trento**

Su proposta del Comitato di Presidenza il Consiglio Centrale approva all'unanimità la nomina del dott. Guido Rodolfo a Revisore del Conto presso il Festival di Trento per l'anno 1983.

**Estensione ai Membri degli OTC del trattamento economico di missione degli organi collegiali**

Il Consiglio Centrale, sentita la breve relazione orale del Segretario Generale **Bramanti**, delibera all'unanimità di estendere ai membri degli Organi Tecnici Centrali dell'Ente il trattamento economico di missione dei membri degli organi collegiali di cui alla propria delibera del 26.11.83.

La presente delibera sarà sottoposta all'approvazione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

**Limitazione delle disponibilità liquide al 6% delle entrate**

Il Segretario Generale **Bramanti** informa che la legge finanziaria per il 1984 ha ridotto dal 12 al 6% delle entrate previste dal bilancio il limite delle disponibilità liquide del Sodalizio. Il Consiglio Centrale esprime vivo disappunto e preoccupazione per questa ennesima difficoltà, che rischia di pregiudicare definitivamente la già critica situazione di cassa.

Il Consiglio assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione.

**Sede e data prossima riunione.**

La prossima riunione del Consiglio viene fissata per sabato 10 marzo 1984 a Milano, presso la Sede Legale, alle ore 10,00.

La riunione, interrotta dalle 13,45 alle 15,00, termina alle ore 15,45.

Il Segretario Generale

**Leonardo Bramanti**

Il Presidente Generale

**Giacomo Priotto**

## VARIE

### Regolamento del Premio Giorgio Mazzucchi

#### Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Milano

Art. 1 - In memoria di Giorgio Mazzucchi, morto a 26 anni in una disgrazia alpinistica sulla Grigna il 23 aprile 1982, è istituito un Premio annuale a Lui intestato.

Art. 2 - L'apposito fondo elargito dalla Famiglia dello scomparso è gestito dalla Sezione di Milano della Associazione Nazionale Alpini.

Art. 3 - Il Premio verrà corrisposto annualmente ad una o più persone o ad enti che si siano particolarmente resi benemeriti in iniziative od opere di prevenzione delle disgrazie alpinistiche o di intervento, di assistenza o di soccorso alpino.

Speciali contributi potranno essere annualmente erogati per aiutare la realizzazione di pubblicazioni ed iniziative per diffondere, specie tra i più giovani e meno esperti, norme e conoscenze atte a prevenire disgrazie in montagna.

Art. 4 - Chiunque può essere candidato al Premio o ai contributi ma, a parità di benemerita, sarà data preferenza a chi esercita la sua attività in montagna a titolo professionale (guida alpina, maestro di sci, gestore di rifugio) o con prestazioni volontaristiche (istruttore di alpinismo, di sci-alpinismo, di speleologia del CAI, membro del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino) o a chi sia iscritto all'Associazione Nazionale Alpini.

Art. 5 - L'assegnazione del premio e dei contributi viene decisa da una Commissione, nominata ogni tre anni dal Consiglio della Sezione di Milano dell'A.N.A. e composta dal Presidente della Sezione, da due Consiglieri, da un rappresentante della Famiglia Mazzucchi e da un rappresentante del Club Alpino Italiano.

Art. 6 - Il giudizio della Commissione è libero ed insindacabile. La partecipazione al Premio implica l'accettazione del suo giudizio.

Art. 7 - La Commissione curerà ogni anno la diffusione di notizie sulla esistenza, finalità e norme del Premio Giorgio Mazzucchi mediante annunci sulla stampa ed in particolare sulle riviste e nei periodici del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini e mediante opportuni contatti con gli ambienti alpinistici.

Art. 8 - La Commissione fisserà ogni anno l'ammontare del Premio, che dovrà essere di almeno un milione, eventualmente divisibile, e l'ammontare dei contributi.

Art. 9 - I candidati al Premio o all'ottenimento di contributi potranno segnalarsi direttamente alla Commissione per il Premio Giorgio Mazzucchi presso la Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini, Via Vincenzo Monti 36, Milano, o potranno essere segnalati da chiunque a detta Commissione, entro il 30 novembre di ogni anno.

Art. 10 - La Commissione esaminerà tutte le segnalazioni ricevute ed emetterà la sua decisione entro il 31 gennaio successivo. Il Premio Giorgio Mazzucchi verrà consegnato al vincitore a Milano, durante l'Assemblea Annuale dei Soci della Sezione di Milano dell'A.N.A.

### Bando di concorso del premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» 1984

Al fine di ricordare la figura e l'opera di Giuseppe Mazzotti - scrittore, alpinista, gastronomo, salvatore delle ville venete, per lunghi anni consigliere del Touring Club Italiano - la famiglia Mazzotti-Pugliese e l'Associazione culturale «Amici di Comisso» di Treviso, bandiscono la seconda edizione del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» per la letteratura di montagna, di esplorazione e di ecologia.

Il Premio ha sede permanente nel

Parco-Ristorante Gambrinus a San Polo di Piave (Treviso) ed è patrocinato dal Comune di San Polo di Piave e dal Touring Club Italiano.

Il Premio è riservato a opere di autori italiani o stranieri tradotti, edite in Italia dal 1° settembre 1983 al 31 agosto 1984.

Il Premio è dotato di tre milioni di lire ed è indivisibile.

È facoltà della Giuria assegnare inoltre uno o più «PREMI SPECIALI».

Le opere concorrenti dovranno pervenire agli indirizzi privati dei componenti la Giuria entro e non oltre il 15 settembre 1984.

Tre copie di ciascuna opera dovranno inoltre pervenire contem-

poraneamente alla Segreteria del Premio, presso la Biblioteca Civica di San Polo di Piave (telefono 0422/742609) via Papa Luciani, 12 - 31020 San Polo di Piave (TV).

La Giuria è composta da:

*Piero Angela* (Via Madonna di Campiglio, 1 - 00135 Roma);

*Cino Boccazzi* (Via Dotti, 48 - 31100 Treviso);

*Walter Bonatti* (Via Ammannati, 8 - 00135 Roma);

*Piero Chiara* (Via Metastasio, 1 - 21100 Varese);

*Sandro Meccoli* (Accademia, 1057 - 30123 Venezia);

*Folco Quilici* (Viale Giulio Cesare, 47 - 00135 Roma);

*Paolo Schmidt di Friedberg* (Via Cavenaghi, 19 - 20149 Milano).

La partecipazione al concorso comporta l'accettazione di tutte le norme del Regolamento.

La consegna del Premio avverrà al Gambrinus di San Polo di Piave il 10 novembre 1984.

Sede permanente: Parco Ristorante **Gambrinus** San Polo di Piave (TV)

Segreteria del Premio: Biblioteca Comunale, 31020 San Polo di Piave (TV) Tel. (0422) 742609

**Rifugio Talarico - Rifugio Zanotti** - Il nuovo custode di questi rifugi è il Sig. Roà - Ponte Bernardo - Pensione «Barricate» - 12010 Pietraporzio (Cuneo) Tel. 0171/95616

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949 - Responsabile dott. Giorgio Gualco - Impaginatore: Augusto Zanoni - Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59 - Carta patinata «Rivapat» delle Cartiere del Garda.



QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

**BRAMANI** I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

• CASSIN • SIMOND • CHARLET-MOSER • LAFUMA • MILLET • GALIBIER • INVICTA • MONCLER • CERRUTI • CAMP • GRIVEL • CIESSE • ASOLO • SCARPA • KOFLACH • FILA • BERGHAUS • KARRIMOR

VIA VISCONTI DI MODRONE 29 - TEL. 700336-791717 - MILANO 20122

SCONTI AI SOCI C.A.I.

LA SICUREZZA PER LE VOSTRE ESCURSIONI

produzione: pedule, trekking, doposci

CALZATURIFICIO

**BELLONA**

SPORT 31044 Montebelluna (TV) - via delle Alte 43 tel. 0423/24533

prodotti realizzati con tessuti e pellami di prima qualità, internamente blakati, termicamente isolati e impermeabilizzati. • sottopiede in cuoio.

TUTTO PER LO SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) - TEL. (02) 805.04.82

SCONTI AI SOCI C.A.I. 10%

RIFUGIO

LE VOSTRE VACANZE NELLE DOLOMITI DI BRENTA

LA MONTANARA

MOLVENO (TN) TEL. 0461/585603 ab. 586008

- Raggiungibile in seggiovia, in auto sino a metà strada
- Ambiente familiare in un incantevole anfiteatro delle Dolomiti • Pernottamenti in camere a 2 o più letti
- Escursioni con Guide Alpine • Aperto dal 1 giugno a fine settembre TARIFFE PARTICOLARI AI SOCI C.A.I.

URSS

UNA FANTASTICA VACANZA

SEMPRE



ESTATE

LA VOSTRA VACANZA 1984 A CONDIZIONI ECCEZIONALI

pubblico

IL PIÙ GRANDE STATO della Terra con un'area pari a quasi un sesto di tutta la Terraferma

Per conoscere le usanze, le bellezze e il folklore del nostro Paese l'INTOURIST Vi invita a visitare l'UNIONE SOVIETICA IN QUALSIASI PERIODO DELL'ANNO. Mosca, Leningrado, Kiev, Minsk, Volgograd, le Repubbliche del Caucaso, l'Asia Centrale, i Paesi Baltici, la Russia Antica, la Siberia sono alcune tra le molteplici attrattive culturali, di folklore, di costume che Vi offriamo. Oltre 150 città da visitare, oltre 300 stupendi itinerari.

La Vostra Agenzia di fiducia e l'Intourist sono a Vostra disposizione per ulteriori informazioni, opuscoli e quant'altro Vi necessitasse per intraprendere un indimenticabile Viaggio in URSS.



Intourist 00198 ROMA

P.zza Buenos Aires, 6/7 - Tel. 06/86.38.92 Telex: 610237 UNTORGI



*P. Berhault*

PATRICK BERHAULT

**SZ**  
**SANMARCO**



# Banca Popolare di Novara



378 Sportelli e 94 Esattorie in Italia

Succursale all'estero in Lussemburgo

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo. Ufficio di mandato a Mosca.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Distributrice dell'American Express Card.

Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio, all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione, mutui fondiari e edilizi, «leasing», factoring, servizi di organizzazione aziendale, certificazione bilanci e gestioni fiduciarie

tramite gli istituti speciali nei quali è partecipante

LA BANCA È AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI IN ITALIA E IN TUTTI I PAESI ESTERI



Specializzato in: ALPINISMO • SCI • FONDO • SCI ALPINISMO

**DAMENO SPORT**

Via A. Costa 21 Milano  
tel. 02 • 28 99 760



LEVRINO SPORT  
TUTTO PER  
L'ESCURSIONISMO  
E L'ALPINISMO

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni rischio e pericolo.

Confezioni su misure - Laboratorio per la riparazione e l'adattamento di qualunque attrezzo.

LASSÙ IN MONTAGNA

SPORT **Levrino**

CORSO PESCHIERA 211 - TEL. 372.490  
10141 TORINO

dal 1899 **MENATO SPORT PADOVA**

PADOVA - PIAZZA GARIBALDI, 3 - TEL. (049) 39.125 - 22.841

- UN LABORATORIO ATTREZZATO PER L'ASSISTENZA AGLI SCIATORI PIU' ESIGENTI ED UNO SCI CLUB AL VOSTRO SERVIZIO PER DARVI L'ARTICOLO MIGLIORE AL PREZZO GIUSTO



**CAMISASCA SPORT** s.n.c.

ATTREZZATURA ED ABBIGLIAMENTO PER SCI - ALPINISMO - FONDO - ESCURSIONISMO

INVICTA • CASSIN • MILLET • KARRIMOR • BERGHAUS • GRIVEL • CAMP • SCARPA  
BRIXIA • GALIBIER • LA SPORTIVA • SAN MARCO • MONCLER • ASCHIA • FILA

GENOVA - (010) 201826 - 298976 ★ piazza Campetto 11/R - (Sconto ai Soci C.A.I.)



# "ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio  
**zamberlan** srl  
Scarpe da montagna

via Marconi, 1  
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy  
tel. 0445/660999 r.a. - tlx. 430534 calzam



PRODUCE:

- **GRANDE RANDONNÉE** attacchi sci-alpinismo
- **TRAVOS** accoppiatori • **SONDE** per valanga in lega

IMPORTA:

- **RIVORY JOANNY** corde • **SIMOND** picozze, ramponi • **RACER** guanti e zaini
- **TRAPPEUR** scarponi • **GRAND TETRAS** borracce, pentolini, pale
- **FACE-NORD BIBOLET** caschi (UIAA), pile frontali


10078 VENARIA (TORINO) VIA G. VERDI, 21 TEL. 011/495809



**CRISPI-SPORT**  
calzature sportive

Scarpe da arrampicata, trekking,  
escursionismo. Pedule, mocassini.

Via Nome di Maria, 51  
31010 Maser (TV) - Tel. 0423/52328



**Ancora un'ora di ascesa.  
Poi verrà la discesa a valle.  
La natura fa sempre  
offerte leali.**

**Un uomo.** Si occupa di importazioni e esportazioni, controlla e fattura, tratta e agisce. Viaggi, colloqui d'affari, scadenze, stress. E' un uomo d'affari. Lo è volentieri. Ne ricava piacere e si sente a proprio agio.

**La sua passione.** L'inverno scorso andò a sciare e scoprì di avere una nuova, grande passione. Lo skilift l'aveva portato lassù, in alto. Ma lui aveva voluto salire ancora. Continuò a salire. Faticoso, però. Ma era così bello, mettere tanto spazio fra sé e gli altri. Essere solo quassù. Nulla di più bello. Solo durante l'ascesa. Solo nella discesa. Ecco ciò di cui aveva tanto bisogno.

**Il suo scarpone.** Aveva trovato una nuova passione: lo sci alpinismo. E scoprì anche lo scarpone che gli occorreva per questo. Diventarono subito amici, lui e il suo "Valluga Light" della Koflach. Leggero, agile e sicuro nell'ascesa. Stabile e sicuro nella discesa.

**Il nuovo Valluga Light.** Un vero scarpone da sci, allo stesso tempo scarpone da montagna adatto ai ramponi. Lo scarpone combinato più richiesto, del mondo intero.

**koflach**



Rigoldi v.le dell'Industria 8 - 20041 Agrate Brianza (MI), tel. 039-650761/2



... «Hai un bel dire che la luce radente mette in risalto gli appigli!

Ma quali appigli?!... Dei buchetti dove trova posto a mala pena la punta di due dita?... E per i piedi?... Si lo so, le scarpette gialle e nere, tre numeri più piccole del piede, stanno anche sulle tacchette minime»...

(da: «La Pietra di Finale» di A. Parodi e A. Grillo, presentazione di G. Calcagno, Microlito Editrice, 1983)



**SANMARCO**

  
**ORTOVOXX**

**Ricercatore elettronico per  
travolti da valanga**

IMPORTATORE PER IL NORD ITALIA

**LONGONI**

**SPORT**

**Barzano (Co) tel. 039/955764**

prezzi speciali per soccorsi alpini, guide e istruttori. Per ordini superiori alle dieci unità sconti particolari ai soci C.A.I.





# LONGONI SPORT

# LO SPECIALISTA

22062 BARZANO' (CO)  
TEL. 039 - 955764

## una soluzione in ogni momento

IL RAMPONE DEL FUTURO  
TIROL II



- COMODO
- PRATICO
- SICURO

CONSIGLIATO DALLE  
MIGLIORI GUIDE ALPINE

LA PICCOZZA DEL FUTURO  
TELESCOPE



allungabile da 50 a 80 cm.  
senza usare chiavi • leggera  
by



**Acherer & Zorzi**

39042 BRESSANONE  
VIA FALLMERAYER 7  
TEL. 0472-22363

# STUBAI



# ASCHIA sport

**GIACCHE A VENTO IN PIUMINO  
D'OCA • ABBIGLIAMENTO PER  
SCI E ALPINISMO**

- 1946** • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN PIUMINO D'OCA  
PER L'ALPINISMO E LO SCI
- 1962** • INIZIO PRODUZIONE LINEA "GUIDA" PER  
L'ALPINISMO E SCI-ALPINISMO
- 1973** • SUL MONTE EVEREST CON LA SPEDIZIONE  
MONZINO
- 1982** • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN "MECPOR" E  
IN "THINSULATE" PER SCI, SCI-ALPINISMO  
E ALPINISMO

**VEDANO al LAMBRO (MI) VIA PRIVATA - TEL. (039) 32.37.49**

**Per le gite,  
l'alpinismo,  
le escursioni con gli sci...**

5000m

**...sicurezza con l'altimetro  
tascabile THOMMEN!**

**nuovo!**



**IN VENDITA**  
presso i migliori ottici e negozi  
di articoli sportivi

**WILD ITALIA**  
S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)



**il fiore**  
degli sportivi

38086 giustino (trento) via palazzin - tel. (0465) 51200 / 51666

**SCUOLA ESTIVA DI SCI**  
**LIVRIO**



**2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE**  
**TURNI SETTIMANALI**  
**DA MAGGIO A OTTOBRE**

*informazioni ed iscrizioni:*

**C.A.I. Via Ghislanzoni 15**  
**24100 BERGAMO**  
**TEL. 035/244273**

*Grami Gram Luchs*  
consulente  
tecnico

**Colle** 

L'ABBIGLIAMENTO DI PRECISIONE Climbing Mountain Trekking Ski

Colle srl Via Erizzo 77-3 31044 Montebelluna-TV-Italy 0423-86447-86762

# PROFESSIONE VAGABONDO



**Seven**  
EURO BORSE  
LEINÌ (Torino) - Italy



## Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

**C'è un mare di esperienza.**

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigianale di maglieria e calzetteria.

**C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.**

Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

**Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali.**  
Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

**Ci sono fiumi di idee.**

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.





## LO SCARDONE

NOTIZIARIO  
DEL CLUB ALPINO  
ITALIANO



*Per una migliore compenetrazione, inserite i Vostri messaggi pubblicitari anche sul notiziario quindicinale del CAI.*

Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin - 10128 TORINO

Via Vico, 9 - Tel. (011) 59.60.42 - 50.22.71



**LANTERNA  
SPORT**  
MILANO

via Cernaia 4 - tel. 665752

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA  
PER CHI VA IN MONTAGNA

SCI • FONDO • ALPINISMO • SCI ALPINISMO  
SCONTI AI SOCI C.A.I.

NEL PARCO NATURALE ADAMELLO E BRENTA  
A MADONNA DI CAMPIGLIO

**HOTEL st. RAPHAEL**

Gestito da Guide Alpine e Maestri di Sci

**PROPONE SETTIMANE VERDI**  
con notevoli sconti ai Soci C.A.I. e  
particolari condizioni per Gruppi

PER INFORMAZIONI TEL. 0465/41570



**Se l'affidabilità  
si misurasse a metri,  
sommando l'altezza  
di tutte le montagne  
che le scarpe Dolomite  
hanno scalato  
si otterrebbe  
il massimo.**

# Eccolo.

Scarpetta estraibile in pelle montata a mano, foderata in termolana.

Chiusura anteriore a linguettone.

Scafo in Pebax.

Snodo anteriore e posteriore.

Zeppa ammortizzatrice in gomma nel tallone.  
Suola Vibram Montagna Oro.



Alpinist Super

dalla tecnologia  
**Dolomite**

# scarpa®

IN ASOLO... DAL 1938

## Il meglio per la montagna

di Parisotto Francesco & C. s.n.c.  
Viale Tiziano, 26 - 31010 ASOLO - TV - ITALIA  
Telefono 0423/52132



*Il "Punto d'appoggio dinamico" garantisce una eccellente tenuta in qualsiasi discesa e condizione del suolo, in quanto i particolari rilievi del tacco scavano la superficie aumentando così sia la tenuta che la sicurezza e riducendo l'usura del tacco stesso.*

*La sicurezza è poi maggiormente valorizzata sia dalla speciale miscela della gomma, che ha ottime proprietà di frizione, sia dal particolare disegno a borchie a forma di diamanti e rilievi sull'intera suola.*

*La Suola "TRIONIC"  
è nata dalla collaborazione  
SCARPA BERGHAUS  
e viene prodotta dalla SKYWALK*



# THE TRIONIC REVOLUTION

